



Programma Alcotra 2007-2013- Insieme oltre i confini



arpal a l c o t r a



Programma Alcotra
2007-2013
Progetto n. 258 PROGRESS

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:

Regione Liguria - Dipartimento Ambiente-
Settore Progetti e Programmi per la tutela e
valorizzazione ambientale
ARPAL: U.T.C.R. - U.O. Attività specialistiche
(Ufficio Biodiversità)

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli,
Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi,
Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli,
Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti



QG

QI

QC



PROVINCIA DI IMPERIA

Regolamento di Piano Schede delle Azioni

elaborato
RE-SA

Coordinamento generale:

Dott.ssa Sonia Zanella

Supporto operativo:

Geom. Lauro Laura, Rag. Ornella Giordano

Gruppo di Lavoro:

**Aspetti pianificatori, urbanistici,
paesaggistici e procedura VAS:**

Dott.ssa Sonia Zanella, Arch. Massimo Dente

**Aspetti geologici, geomorfologici e
Idrogeologici:** Dott.ssa Sonia Zanella

Aspetti botanici:

Dott. Luigi Minuto, Dott. Gabriele Casazza,
Prof. Mauro Mariotti (DISTAV-UniGE)
Dott.ssa Francesca Magillo

Aspetti faunistici:

Dott. Dario Ottonello, Dott. Fabrizio Oneto,
Dott. Matteo Capurro (ittiofauna)

Aspetti cartografici:

Arch. Massimo Dente



SIC IT1315717 M. Gramondo - T. Bevera
Piano di Gestione

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.

SINTESI DEL PIANO

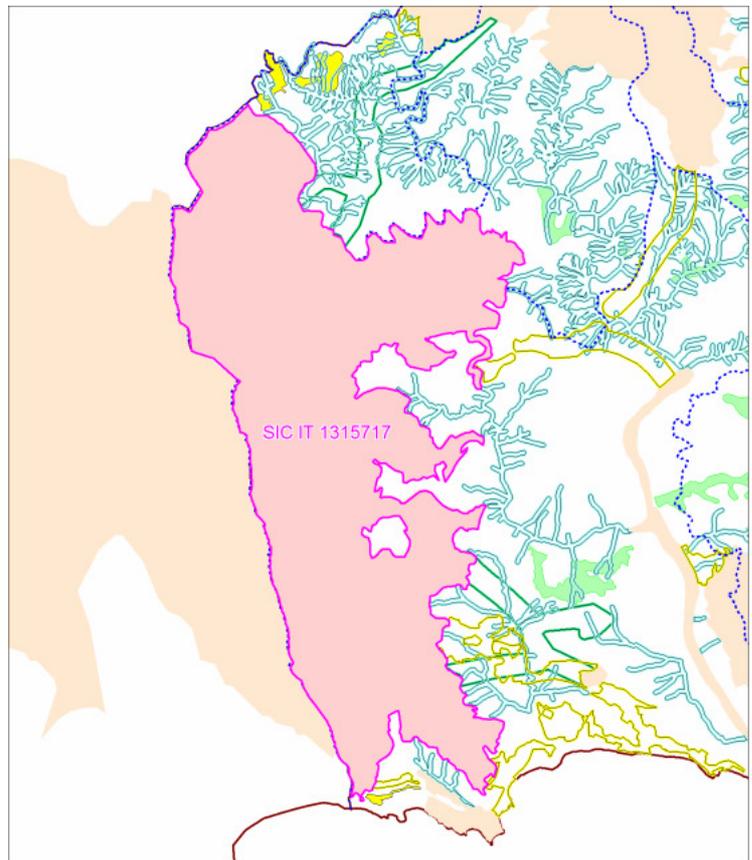
Ad uno sguardo complessivo il sito M. Grammondo – T. Bevera risulta pressoché disabitato, con l'eccezione di una porzione marginale posta all'estremità sud, in loc. Grimaldi - Mortola del comune di Ventimiglia, zona dove esiste una evidente pressione abitativa; insediamenti rurali di frangia sono qua e là presenti a contorno del SIC (lungo il perimetro a sud e sud-est).

Dal punto di vista ecologico l'area del SIC è collegata funzionalmente con altri siti della Rete Natura 2000 presenti nelle vicinanze:

- a sud col SIC IT1316118 “Capo Mortola” con cui appare in diretta connessione per gli aspetti legati agli ambienti aperti lungo un asse longitudinale posto a mezza costa;
- sul lato est con il SIC IT1315720 “F. Roia”, per la diretta connessione dei tributari afferenti al bacino del F. Roia - in particolare il T. Bevera - e per la presenza di corridoi ecologici per l'avifauna, transitanti anche sul SIC IT1315715 “Castel d'Appio”;
- ad ovest col SIC FR 9301567 “Vallée du Carei - collines de Castillon” con cui è in adiacenza lungo gran parte del territorio al confine italo-francese;
- a nord ovest col SIC IT1315714 “M. Abellio” soprattutto per le specie di avifauna legate ad ambienti aperti in senso lato (praterie, coltivi, zone arbustate ecc.) e a quelli boschivi.

L'indagine conoscitiva e l'analisi dello stato di fatto relativo al sito ha posto in luce, con l'eccezione di alcuni habitat peraltro di notevole interesse biogeografico, le complessive buone condizioni qualitative degli ambienti naturali, ma in particolare sono le specie floristiche a caratterizzare, come numerosità della presenza, specificità e particolarità della posizione geografica rispetto ai piani vegetazionali, l'importanza bionaturalistica del sito, unitamente alle particolari caratteristiche geologiche- geomorfologiche e climatiche che ne stanno alla base. Sono stati anche riscontrati, seppure con minore intensità, gli usuali processi di evoluzione progressiva degli ambienti aperti verso fasi più mature (boscate) e la sussistenza di criticità legate alla ricorrenza eccessiva di incendi (dolosi).

Le dinamiche storiche, ma anche più recenti, di intervento antropico, non hanno comunque prodotto in termini quantitativi sensibili alterazioni degli ambienti e del paesaggio ed il SIC appare tuttora connotato da una complessiva elevata naturalità e un buon grado di biodiversità.



Nel sito sono presenti i seguenti habitat e specie target:

<i>Cod</i>	<i>Nome habitat</i>	<i>Tipo ambienti</i>	<i>Stato conservazione</i>
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp	aperti-arbustati	buono
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	aperti-arbustati	cattivo
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	aperti	medio
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	aperti	medio
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	aperti igrofilo	cattivo
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	aperti	cattivo
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	rupestri	buono
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	rupestri	buono
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	rupestri	medio
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	forestali	buono
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	igrofilo	medio
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	forestali	buono
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	forestali	buono
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	forestali	cattivo

<i>Nome specie Flora</i>	<i>Tipo ambiente</i>	<i>Stato conservazione</i>
Peonia officinale <i>Paeonia officinalis</i>	aperti-arbustati	
Giglio pomponio <i>Lilium pomponium</i>	aperti	
Genziana ligure <i>Gentiana ligustica</i>	ambienti vari	
Giglio martagone <i>Lilium martagon</i>	boschi e radure	
Euforbia irlandese <i>Euphorbia hyberna</i>	aperti-arbustati	
Melagride piemontese <i>Fritillaria involucreta</i>	aperti	
Dafne alpine <i>Daphne alpina</i>	aperti- rupestri	
Croco della riviera <i>Crocus versicolor</i>	aperti	
Campanellino di Nizza <i>Acis nicaense</i>	aperti	
<i>Nome specie Fauna</i>	<i>Tipo ambiente</i>	<i>Stato conservazione</i>
Vespertillo di Daubenton <i>Myotis daubentonii</i>	igrofilo - boscati	non valutabile
Barbo canino <i>Barbus caninus</i>	igrofilo	non valutabile
Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	igrofilo	buono
Vairone <i>Telestes souffia</i>	igrofilo	medio
Lucertola ocellata <i>Timon lepidus</i>	aperti-arbustati	non valutabile
Geotritone di Strinati <i>Speleomantes strinati</i>	igrofilo	non valutabile
Smeralda di fiume <i>Oxygastra curtisii</i>	igrofilo	buono
<i>Papilio alexanor</i>	aperti - rupestri	non valutabile
Sterpazzolina comune <i>Sylvia cantillans</i>	aperti-arbustati	buono
Bigia grossa <i>Sylvia hortensis</i>	aperti-arbustati	buono

Magnanina <i>Sylvia undata</i>	aperti-arbustati	non valutabile
Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	rupestri-forestali	buono
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	aperti-arbustati	non valutabile

Dal punto di vista floristico sono presenti diversi habitat e specie di particolare interesse conservazionistico, quest'ultime legate principalmente alle tessere di vegetazione in aree aperte; in particolare due sono di interesse comunitario: *Acis nicaeense* e *Gentiana ligustica*. Molto importanti risultano inoltre le specie endemiche contemplate tra gli attributi che documentano il valore universale eccezionale del territorio del SIC ricompreso nella candidatura a Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Dal punto di vista faunistico i maggiori elementi di interesse fanno riferimento all'avifauna legata agli ambienti aperti, con le uniche stazioni di presenza in Liguria di Sterpazzolina comune e Bigia grossa ed anche alla osservazione di specie rupicole quali il gufo reale e all'erpeto fauna. Per quanto riguarda i mammiferi, di interesse è la presenza del pipistrello Vespertillo di Daubenton, specie rara a livello regionale. Nel complesso sicuramente risultano opportune ulteriori indagini sul campo, che consentiranno di acquisire nuove osservazioni.

Premesso che lo scopo principe del Piano di Gestione è quello di definire e conseguire per il sito uno stato di qualità migliore sotto il profilo della conservazione della biodiversità, gli **obiettivi di conservazione** correlati devono risultare effettivamente realizzabili in una dimensione temporale opportunamente contenuta ed essere singolarmente misurabili. Un altro elemento richiesto o meglio auspicato è che gli obiettivi siano condivisi dal più ampio numero di soggetti coinvolti nel contesto locale.

Con riferimento all'ambito territoriale in esame, a livello generale si intende:

OBIETTIVO 1 – Mantenere e migliorare il buon stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico del SIC quindi incrementando, nel contempo, il valore paesistico - ambientale già molto elevato dei luoghi; ; ai fini del raggiungimento di tale obiettivo risultano prioritari ulteriori indagini naturalistiche di base (in oggi il grado di conoscenza complessiva non è ancora soddisfacente) e il monitoraggio approfondito dello stato di habitat e specie target.

OBIETTIVO 2 – Arricchire il sito, nella prospettiva di recepimento positivo della candidatura a Patrimonio dell'Umanità UNESCO del territorio transfrontaliero in cui esso è ricompreso, di maggiori attributi naturali di pregio attraverso una gestione molto attenta e specifici progetti di incremento della biodiversità e della qualità naturalistica, in specie in relazione agli habitat e specie di ambiente mediterraneo;

OBIETTIVO 3 – Creare presupposti e condizioni efficaci (in particolare attraverso le amministrazioni comunali e anche in collaborazione con i soggetti gestori francesi dell'adiacente SIC francese "Vallée du Crei – collines de Castillon) per la vigilanza e la prevenzione da usi impropri e in contrasto con la regolamentazione del SIC, ovvero per attivare progetti concreti di miglioramento della qualità ambientale e di tutela delle specie più caratterizzanti nonché di valorizzazione del territorio;

OBIETTIVO 4 - Coinvolgere alcuni settori dell'Associazione locale, anche attraverso un opportuno percorso formativo, nelle azioni di monitoraggio e controllo di prevenzione del territorio ai fini di supportare le Istituzioni e gli Organismi pubblici preposti nelle operazione di vigilanza e tutela del patrimonio naturale;

OBIETTIVO 5 - Incentivare la fruizione naturalistica e ludica-sportiva in forma eco-sostenibile e la comunicazione sui valori e il loro rispetto, ma nel contempo approntare un' efficace sistema di monitoraggio degli effetti (es. conta persone) conseguenti all'incentivazione dei flussi escursionistici (in prospettiva Unesco), al fine di adottare eventuali contromisure regolamentari ed operative a garanzia della conservazione dei valori naturali di singolare pregio;

OBIETTIVO 6 – Formulare una proposta di aggiornamento della perimetrazione del SIC, principalmente in relazione all'opportunità di escludere dal perimetro del sito alcune localizzate zone ad elevata pressione antropica poste ai suoi margini meridionali e al contrario includere porzioni di aree più naturali, nel contempo concretizzando la creazione di una connessione diretta con il vicino SIC di Capo Mortola;

OBIETTIVO 7 – Promuovere e sostenere l'individuazione di un collegamento funzionale, attraverso un ampio corridoio ecologico, con il SIC M. Abellio a partire dall'esistente corridoio avifaunistico di cui alla DGR n.1793 del 18 dicembre 2009. Tale obiettivo è in particolare un presupposto indispensabile per la creazione della dovuta continuità geografica all'interno della "core zone" di cui alla candidatura a Patrimonio Unesco delle "Alpi del Mediterraneo";

OBIETTIVO 8 – Realizzare un percorso informativo - didattico rivolto da un lato alla popolazione scolastica del comprensorio, dall'altro agli operatori turistici e altre categorie economiche interessate, al fine di diffondere efficacemente la corretta conoscenza del patrimonio del SIC e la sua messa in valore, in forma sostenibile, ai fini dello sviluppo economico locale.

Per ogni target selezionato sono stati quindi assunti degli obiettivi specifici, identificati a partire da tre gruppi di categorie descrittive:

- CONSERVAZIONE, che richiede l'applicazione di un regime di "tutela assoluta", il più restrittivo in relazione alla condizione di priorità o di rischio molto elevato per l'elemento ecologico considerato,
- MANTENIMENTO, obiettivo sostanzialmente raggiungibile attraverso l'applicazione di misure di conservazione
- MIGLIORAMENTO, quando si devono fare interventi per sopperire a forti pressioni o criticità.

Le **Misure di Conservazione**, adottate dalla Regione Liguria con D.G.R. n.73/2015 relativamente ai siti ricadenti nella regione biogeografia mediterranea, sono lo strumento normativo di riferimento per meglio dettagliare e contestualizzare le regole di tutela e gestione dei valori patrimoniali del SIC.

In correlazione con le disposizioni regolamentari dettate dalla Regione, nella parte normativa del Piano sono stati espressi e meglio contestualizzati specifici divieti (*interventi non ammessi*) e orientamenti comportamentali (*attività regolamentate*) principalmente volti a tutelare al meglio l'integrità degli ambienti ecologici e delle specie di pregio e caratteristiche selezionate quali target per indirizzare l'uso e la fruizione del territorio nel rispetto dei valori naturali, cercando di contenere al massimo gli impatti e di procedere verso gli obiettivi di conservazione prefissati. Sono contemplati dispositivi regolamentari espressamente riferiti alle attività escursionistiche, alle attività speleologiche, di canyoning ed altre sportive, ricreative e del tempo libero, di pesca sportiva e di caccia, alle attività agricole, selvicolturali e pastorali, agli interventi di manutenzione di infrastrutture stradali e dei corso d'acqua.

Il **Piano degli Interventi** è lo strumento operativo gestionale che raccoglie le azioni programmate dall'ente gestore allo scopo di contrastare situazioni localizzate di criticità ovvero la presenza di fenomeni anche più diffusi che risultano incidere in modo negativo sullo stato di conservazione (attuale e futuro) degli ambienti naturali e delle specie di interesse

conservazionistico. Risulta in effetti necessario prevedere all'interno del Piano di Gestione delle specifiche azioni che, per la gran parte, sono connotate come "interventi attivi" come definiti nelle linee guida nazionali (DM. 3 settembre 2002).

Conformemente alla DGR n. 864/13.07.201230 per ognuna di tali azioni è stata redatta una scheda progettuale che ne illustra le finalità, gli elementi geometrici e geografici di identificazione (inclusa una stima molto preliminare dei costi prevedibili) nonché indica il possibile soggetto attuatore e le fonti di finanziamento utilizzabili. Sono stati complessivamente individuati n. 21 interventi.

Nel Piano degli Interventi sono ricomprese anche le attività di **monitoraggio dei target e dell'attuazione del P.D.G.**, operazioni indispensabili per acquisire le informazioni sulle variazioni ecologiche all'interno del sito e quindi anche sui risultati ottenuti con gli interventi di gestione realizzati.

REGOLAMENTO DEL PIANO

ARTICOLO 1

(Inquadramento e finalità)

Oltre alle Misure di Conservazione del SIC adottate con DGR n. 73/2015, si fa più generale richiamo alle leggi vigenti in materia di tutela della biodiversità ed in particolare il DPR 08.09.1997 n. 357, il D.P.R. 12.03.2003 n. 120, la L.R. 10.07.2009 n. 28, la D.G.R. n. 30 in data 18.01.2013 e tutte le successive modificazioni ed integrazioni.

La presente regolamentazione ne costituisce specificazione attuativa relativamente al SIC IT1315717, con la finalità di ricomprendere, contestualizzare e all'occorrenza ulteriormente dettagliare le disposizioni per la conservazione, la tutela e la gestione dei valori naturali caratterizzanti il SIC.

ARTICOLO 2

(Divieti e obblighi)

2.1. Criteri minimi uniformi.

Nel sito SIC IT1315717 Monte Grammondo – T. Bevera, al fine di mantenere gli habitat e le specie in uno stato di conservazione soddisfacente in linea con quanto stabilito dal D.P.R. n. 357/1997, valgono le misure di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto Ministeriale 17.10.2007 e s.m.i. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS”.

2.2. Divieto di approvazione di interventi, progetti e piani.

Salvo quanto previsto dall'art. 5 commi 9 e 10 del D.P.R. 357/1997 è fatto divieto ad enti e soggetti competenti di approvare interventi, progetti e piani che comportino una significativa perturbazione, la frammentazione e/o il peggioramento dello stato di conservazione nonché il degrado e la distruzione degli habitat e specie prioritarie e degli habitat e specie target come individuati nel Piano di Gestione.

2.3. Interventi e attività non ammessi.

All'interno del perimetro del SIC non sono ammessi:

- a) la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento di specie e popolazioni non autoctone ai sensi dell'art. 12 del DPR 357/97;
- b) l'immissione di specie ittiche predatrici (Salmonidi alloctoni) in relazione alla presenza di specie acquatiche target classificate nella Lista Rossa nazionale IUCN nel raggruppamento di categorie di minaccia (VU, EN, CR), qualora lo stato di conservazione locale di suddette specie, rilevato attraverso monitoraggi standardizzati, non risulti “sufficiente”;
- c) l'uccisione, il ferimento, la detenzione intenzionale delle specie animali richiamate all'art. 16 della L.R. 28/2009 e indicate nei relativi allegati, nonché il danneggiamento, la rimozione e l'asportazione di uova e larve, nidi e tane; sono ammesse deroghe per i soli fini di ricerca scientifica, ove espressamente autorizzate dall'Ente gestore a soggetti qualificati;
- d) la raccolta, l'estirpazione, il danneggiamento e la distruzione delle specie vegetali richiamate all'art. 16 della L.R. 28/2009 e indicate nei relativi allegati, nonché delle ulteriori specie floristiche comunque di interesse conservazionistico indicate nel cap 2 della Relazione illustrativa al PdG; sono ammesse deroghe solo per fini di

- ricerca scientifica, ove espressamente autorizzate dall'Ente gestore a soggetti qualificati;
- e) la piantumazione in orti e giardini privati e nelle aree verdi, strade e spazi d'uso pubblico di essenze vegetali comprese in elenchi ufficiali delle specie esotiche considerate invasive nella regione europea mediterranea;
 - f) la raccolta di minerali e fossili o altri elementi litoidi di interesse mineralogico-petrografico-paleontologico senza il preventivo nulla osta dell'Autorità di gestione e la modifica /danneggiamento /deturpamento dei siti indicati come attributi di valore geologico nel Dossier di candidatura a Patrimonio dell'Umanità Unesco delle "Alpi del Mediterraneo";
 - g) il prosciugamento e/o interrimento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché interventi di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura o asfaltatura;
 - h) l'asfaltatura o cementificazione di strade a fondo naturale o la realizzazione di nuove strade asfaltate o a fondo impermeabile, salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza e incolumità pubblica o per dimostrato pubblico interesse in assenza di alternative praticabili e comunque in condizioni di impatto ampiamente mitigabile attraverso specifici accorgimenti, quali ad esempio la riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale e consolidamento delle infrastrutture stesse, la creazione di fasce tampone di protezione o raccordo graduale. E' fatta salva la possibilità, ove necessario, di realizzare brevi tratti stradali a fondo non naturale per il raccordo alle proprietà confinanti a partire da viabilità carrabile esistente;
 - i) la circolazione motorizzata, ancorchè occasionale, in carenza di espresso nulla osta dell'ente gestore e degli altri soggetti competenti, al di fuori delle strade carrabili di uso pubblico esistenti (anche a fondo naturale) e delle strade carrabili ad accesso riservato o vincolato indicate nella cartografia di Piano. Sono fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 (Rete di fruizione escursionistica della Liguria), alla L.R. 38/92 (Norme sulla disciplina della circolazione fuori strada dei mezzi motorizzati), alla LR n. 4/1999 (Norme in materia di foreste e assetto idrogeologico) e s.m.i. nonché correlato Regolamento regionale n. 1/1999. E' fatta altresì salva la circolazione motorizzata all'interno delle singole proprietà da parte dei proprietari o di persone ad essi direttamente relazionate;
 - j) l'avvicinamento, mediante elicottero, deltaplano o parapendio, alle pareti rocciose idonee alla nidificazione come indicate sulla cartografia di Piano, nel periodo dal 1 gennaio al 31 luglio fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza da parte di soggetti istituzionali. In relazione a tali pareti è altresì vietata, nel medesimo arco temporale, l'arrampicata libera o attrezzata e la pratica di attività venatorie nell'intorno di una fascia di rispetto di m. 500 dalla delimitazione localizzativa delle pareti rocciose come riportata sulla cartografia di Piano;
 - k) il campeggio e il bivacco libero;
 - l) lo scarico di liquidi inquinanti e il deposito e abbandono di rifiuti di qualunque genere;
 - m) l'apertura di nuove cave;
 - n) l'utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosforo di zinco;
 - o) l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);
 - p) il pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha in mancanza di specifico piano di pascolamento; al rispetto di tale divieto sono tenuti i proprietari dei terreni in solido con gli eventuali gestori/utilizzatori del pascolo;
 - q) l'eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, fatti salvi gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità;
 - r) la forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone, previa autorizzazione dell'ente gestore;
 - s) l'eliminazione, in applicazione dell'art. 2, comma 4 lettera d) del D.M. 17/2007, di elementi naturali e seminaturali

- caratteristici del paesaggio agrario locale e aventi alta valenza ecologica, quali stagni, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco..., fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- t) l'alterazione e l'ostruzione delle grotte naturali, fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza e di protezione da accessi delle cavità e grotte ricomprese nel catasto regionale ex L.R. 39/2009 salvaguardando comunque il passaggio della fauna. E' altresì vietata la visita all'interno delle suddette cavità e grotte naturali, ove non previamente autorizzata dall'Ente gestore in relazione a documentate motivazioni culturali – didattiche - scientifiche e di fruizione sostenibile dei luoghi, in conformità a quanto regolamentato al successivo art. 3;
 - u) la collocazione di nuove linee elettriche o di telecomunicazione aeree principali, ove non conformi alle linee guida del Ministero dell'Ambiente sulla mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna, in specie con riferimento alle pareti rocciose e siti idonei alla nidificazione, rispetto alle quali si impone specifico divieto di collocazione di nuove linee entro un fascia di rispetto di circa m. 500 dalla delimitazione della stessa parete o siti come riportata sulla cartografia di Piano;
 - v) le attività del tempo libero, sportive e di fruizione dei luoghi ove non coerenti con gli indirizzi e le disposizioni regolamentari espresse nel successivo articolo 3.

2.4. Deflusso minimo vitale

L'Ente gestore e la Regione Liguria devono garantire, con particolare riferimento alle attività di captazione idrica, la corretta applicazione del deflusso minimo vitale e dei correlati fattori correttivi finalizzati alla conservazione e al miglioramento degli habitat direttamente connessi al sistema acquatico.

Al fine della verifica di efficacia dell'applicazione dei valori del deflusso minimo vitale, l'Ente gestore deve inviare, ai sensi dell'art.11 comma 1 lett. c) della L.R. n. 28/2009, agli enti competenti i risultati del monitoraggio sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat, con particolare riferimento all'habitat "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Aho-Padion*, *Ahion incanae*, *Salicion albae*)" (Cod.91E0).

ARTICOLO 3

(Misure regolamentari)

3.1 Attività escursionistiche

All'interno del SIC sono ammesse attività escursionistiche a piedi, a cavallo o in mountain bike (solo cicloescursionismo anche con e-bike) per piccoli gruppi lungo gli esistenti percorsi anche a fondo naturale.

Gli escursionisti devono adottare un comportamento rispettoso degli ambienti, della fauna e della flora presenti, evitando di produrre rumori molesti, di prelevare o produrre danno a specie animali o vegetali, uova, nidi o altri reperti naturali, di rilasciare rifiuti, rispettando tutti i divieti e gli ulteriori dispositivi normativi e regolamentari vigenti nell'area.

Il campeggio e il bivacco sono ammessi solo in aree appositamente attrezzate e all'uopo autorizzate.

3.2 Attività speleologiche e canyoning

Per l'accesso a cavità e grotte naturali, ai fini dell'effettuazione di attività speleologiche, i soggetti all'uopo qualificati devono produrre documentata istanza di autorizzazione all'ente gestore del SIC, anche sulla base di un programma annuale di attività comunque impostato su principi di sostenibilità e di rispetto delle esigenze ecologiche dei luoghi. Il provvedimento autorizzatorio è nominativo e deve essere tenuto con sé dai titolari, all'atto della visita speleologica.

Lo svolgimento di attività di canyoning all'interno del perimetro del SIC è ammessa lungo il corso del T. Bevera in conformità, sotto il profilo ecologico, ai seguenti principi e modalità:

- in forma libera da parte di singoli appassionati, anche riuniti in gruppi di ridotto numero, nel rispetto delle norme di sicurezza imposte dalla disciplina sportiva e nel rispetto, sia all'interno che all'esterno delle forre, dei divieti e disposizioni comportamentali anche più generali indicate nel presente regolamento, finalizzate alla tutela dei valori naturali e della biodiversità;

- previa autorizzazione da parte dell'ente gestore del SIC in caso di servizio di accompagnamento o altro connesso servizio turistico-sportivo-logistico offerto a terzi all'interno e all'esterno delle forre. I soggetti abilitati titolari del servizio, effettuato in forma occasionale ovvero sulla base di un calendario annuale di attività, devono produrre preventiva documentata istanza, che illustri modalità e accorgimenti applicati ai fini del rispetto dei principi di ecosostenibilità e dei valori naturalistici dei luoghi e delle disposizioni, anche più generali, in tal senso indicate nel presente regolamento, nonché dell'applicazione delle condizioni di sicurezza prescritte dalla disciplina sportiva.

3.3 Attività sportive all'aria aperta

La pratica della mountain bike di tipo tecnico-sportivo è ammessa solo lungo i percorsi a fondo naturale appositamente indicati nella cartografia di Piano e individuati sul terreno con specifica segnaletica di sicurezza. Al di fuori di tali percorsi è ammesso il transito su sentieri di mountain bike unicamente per fruizioni di tipo escursionistico, come definite al comma 1, e con velocità lenta.

La pratica dell'arrampicata libera o sportiva è ammessa, né vi sono limitazioni all'avvicinamento con elicottero, deltaplano e parapendio, al di fuori delle pareti rocciose riconosciute idonee alla nidificazione come indicate nella cartografia di Piano per le quali vige il divieto di cui al precedente art. 2.

E' ammessa la pratica di attività sportive con utilizzo di mezzi motorizzati, comunque nel rispetto dei limiti imposti dalle norme ambientali e del Codice della strada, solo all'interno delle strade carrabili, in parte anche a fondo naturale, appositamente individuate sulla cartografia di Piano come fruibili per la circolazione motorizzata. Lungo le strade o piste a fondo naturale nonché sentieri dove vige il divieto di transito di mezzi motorizzati (fatta eccezione per le e-bike ad uso escursionistico) viene apposta correlata segnaletica di divieto.

3.4 Attività di pesca sportiva

Fermo restando il rispetto dei divieti espressi al precedente art. 2, si rimanda alla normativa specifica che disciplina dette attività (L.R. 01.04.2014 n. 8 e succ. modif. ed integrazioni, Carta Ittica e Calendario della pesca nelle acque interne approvato annualmente).

Chiunque eserciti tali attività deve comunque adottare un comportamento rispettoso degli ambienti, della fauna e della flora presenti, evitando di produrre rumori molesti, di prelevare o produrre danno a specie animali, al di fuori di quelle ittiche nei modi consentiti in forza della licenza di pesca posseduta, o vegetali, a uova, nidi o altri reperti naturali, di rilasciare rifiuti, rispettando altresì tutti i divieti e gli ulteriori dispositivi normativi e regolamentari vigenti nell'area.

3.5 Attività venatorie

Fermo restando il rispetto dei divieti espressi al precedente art. 2, in linea generale si rimanda alla normativa specifica che disciplina le attività venatorie (L.R. 29/1994, Piano Faunistico Venatorio provinciale, Calendario venatorio annualmente approvato, altre disposizioni regolamentari specifiche).

Chiunque eserciti queste attività deve comunque adottare un comportamento rispettoso degli ambienti, della fauna e della flora presenti, evitando di produrre rumori molesti estranei alla disciplina venatoria, di prelevare o produrre danno a specie animali, al di fuori di quelle venabili nei modi consentiti in forza della disciplina venatoria vigente e della licenza di caccia posseduta, o vegetali, a uova, nidi o altri reperti naturali, di rilasciare rifiuti, rispettando tutti i divieti e gli ulteriori dispositivi normativi e regolamentari in vigore nell'area.

Gli interventi di controllo faunistico da effettuarsi all'interno del SIC, ai sensi della L.R. 29/94 e s.m.i nonchè correlata disciplina regolamentare, devono essere sottoposti anche all'esame preventivo dell'ente gestore agli effetti della verifica delle condizioni sitospecifiche di tutela della biodiversità.

6. Altre attività ricreative e del tempo libero

Sono ammesse ed incentivate quelle di tipo ecosostenibile, coerenti con le presenti misure di conservazione e rispettose dei criteri di contenimento del disturbo verso habitat e specie come indicato ai punti precedenti.

All'interno del perimetro del SIC le attività ricreative e di ristoro collettivo all'aperto anche con utilizzo di fuochi sono ammesse solo nelle aree appositamente attrezzate, regolamentate e preventivamente autorizzate dall'Ente gestore.

Le attività che per dimensione, localizzazione, tempi, tipologia e modalità di svolgimento (quali spettacoli, manifestazioni, gare...) potrebbero avere incidenza significativa, ancorché temporanea, sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelate dovranno essere sottoposte all'esame dell'ente gestore secondo le procedure indicate all'allegato B) della DGR 30/2013 (Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza).

All'occorrenza l'ente gestore può imporre al richiedente, in sede di rilascio della valutazione di incidenza, il versamento di un deposito cauzionale a garanzia della rimessa in pristino delle condizioni naturali anche, ove necessario per inadempienza dell'interessato, con intervento sostitutivo diretto. L'entità del deposito cauzionale deve essere commisurato con i costi reali stimabili per la rimessa in pristino stato.

7. Attività agricole e pastorali

All'interno del perimetro del SIC si applicano le misure inerenti la riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari in conformità al Decreto 22.1.2014 "Adozione del Piano d'Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", parte "Azioni – A.5.8 e le sue successive modificazioni ed integrazioni.

In relazione all'attività di pascolamento si fa richiamo al Titolo III del Regolamento regionale n. 1/1999. Fermo restando il divieto di superamento del carico di 0,8 UBA in mancanza di specifico piano di pascolamento, tale attività deve essere condotta in maniera ecosostenibile applicando la rotazione nell'utilizzo delle aree prative, al fine principale di evitare il sovrapascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione.

Gli abbeveratoi e le abbeverate dovranno essere realizzati o predisposti con utilizzo a vista di materiali locali (pietra e/o legno), garantendo adeguati scoli e drenaggio dell'area circostante.

Ai fini del controllo dell'evoluzione naturale della vegetazione, che sta producendo una riduzione degli ambienti aperti in particolare a danno dell'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo), 6220* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*) e 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine), sono ammessi ed incentivati interventi di sfalcio programmato e/o eventuale taglio selettivo di specie legnose o arbustive su aree potenzialmente pascolive, previa autorizzazione da parte dell'ente gestore.

8. Attività selvicolturali

Si richiama la vigente normativa che disciplina il settore ed in specie la L.R. 22 gennaio 1999 n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico", il R.R. 29 giugno 1999 n. 1 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale". Gli strumenti di gestione forestale devono comunque essere coerenti con la disciplina generale e specifica di tutela della biodiversità e con gli obiettivi di conservazione del SIC.

Le possibilità di trasformazioni territoriali previste dalla legge regionale n. 4/2014 non sono ammesse negli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43 CEE presenti all'interno del SIC, fatto salvo quanto indicato nelle presenti misure di conservazione sito-specifiche e Piano di Gestione. In tutti gli altri casi sono consentite previo parere di valutazione di incidenza positivo ovvero qualora specificatamente previste in Piani di Assestamento forestale sottoposti a valutazione.

Nell'esecuzione di interventi di taglio, gestione e manutenzione di ambienti forestali devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali alberi possono essere asportati solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

Nell'esecuzione di tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha devono essere rilasciate isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito e deve essere mantenuta la lettiera in bosco. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo l'estensione dell'isola di biodiversità deve ammontare come minimo:

- al 3% della superficie territoriale per tagli di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha,
 - al 2% della superficie territoriale per tagli di estensione superiore ai 10 ha
- e la superficie complessivamente destinata ad isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 2 e superficie superiore a 500 mq.

In tutti i casi, le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area, devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico, devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area di taglio e preferibilmente essere localizzate nelle aree centrali. All'interno delle isole di biodiversità possono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario.

Durante gli interventi selvicolturali deve essere evitato l'utilizzo del sedime d'alveo come pista di esbosco e gli attraversamenti della rete idraulica devono essere limitati a circoscritte zone di guado. La viabilità forestale e la rete sentieristica eventualmente da realizzare/ mantenere devono essere funzionali ad effettive necessità di gestione forestale.

All'interno del SIC l'attività di gestione selvicolturale relativa alle foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* nonché dei Boschi orientali di quercia bianca dovrà considerare quale obiettivo principale la conversione a fustaia disetanea.

L'attività di selvicoltura in relazione alle Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici deve in linea generale, fatti salvi gli indirizzi connessi alla specifica azione a favore di tali foreste individuata nel Piano degli Interventi, essere svolta:

- intervenendo, anche in forza della disponibilità di incentivi pubblici, al recupero di superfici devastate da incendi e/o cocciniglia e adottando misure di prevenzione e lotta anche a carattere sperimentale;
- selezionando particelle, anche di ridotta superficie, caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia, provvedendo quindi alla loro gestione a fini conservativi.

9. Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua

Qualora necessari per la conservazione della funzionalità della rete idrica e la prevenzione di eventi di esondazione in aree insediate, sono ammessi interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua, di norma soggetti a preventiva valutazione di incidenza secondo le procedure indicate dalle norme vigenti ed in specie la D.G.R. n. 30/2013 e succ. modif. ed integrazioni, avuto anche riguardo alle linee guida di cui alla D.G.R. n.1716 del 28.12.2012.

Gli interventi devono assicurare il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e la continuità del corso d'acqua. Dovrà altresì essere prestata particolare attenzione al mantenimento, nell'ambito di una fascia di 50 m dall'alveo, dei mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.

Sono altresì ammessi senza previa valutazione di incidenza, comunque nel rispetto dei divieti di cui all'art. 2, interventi periodici o ricorrenti di manutenzione ordinaria ricadenti in fattispecie di fatto ed operative indicate all'allegato D) punto 15) della D.G.R. n. 30/18.01.2013, di seguito riportate:

- a) per la rimozione di rifiuti solidi provenienti da varie attività umane,
- b) per il taglio selettivo di vegetazione arborea ed arbustiva che costituisce ostacolo al regolare deflusso delle piene di periodo di ritorno circa trentennale,
- c) per il ripristino della funzionalità di tratti tombinati ovvero della luce libera al di sotto di opere di attraversamento fluviale,

in tutti casi previa utilizzo di piste di accesso all'alveo già esistenti e di mezzi meccanici di piccole dimensioni preferibilmente gommati, con trasporto in esterno dei residui di lavorazione ed avendo cura di contenere al minimo l'impatto con il fondo.

10. Opere di captazione idrica

Fermo restando il richiamo alle norme vigenti in materia di derivazioni idriche, all'interno del SIC sono ammesse captazioni idriche da corsi d'acqua solo nei limiti del rispetto del Minimo Deflusso Vitale. Ove prevedessero la realizzazione di sbarramenti trasversali, questi non devono risultare insormontabili per la fauna acquatica ovvero si deve in alternativa provvedere alla realizzazione di passaggi idonei, nel contesto locale, al transito longitudinale in entrambe le direzioni della fauna stessa.

11. Manutenzioni di infrastrutture stradali

Gli interventi di manutenzione e ammodernamento di infrastrutture stradali esistenti all'interno del SIC devono adottare soluzione progettuali e tecnico-esecutive rispondenti ad obiettivi di minimizzazione del consumo di suolo e della frammentazione degli ambienti nonché delle pressioni prodotte dalle infrastrutture stesse sul contesto naturale attraversato. A tal fine devono prevedere e realizzare, in relazione allo specifico contesto locale:

- a) l'utilizzo di tecniche di naturalizzazione e di ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture;

- b) la riqualificazione degli habitat naturali a contorno delle stesse e la creazione ai bordi di fasce vegetali tampone, ecotonali e di raccordo graduale;
- c) l'utilizzo di materiali coerenti con il territorio circostante per la sostituzione o il ripristino delle opere accessorie;
- d) il recupero della continuità fisica e funzionale delle connessioni di acqua e di suolo necessarie a dare continuità ecologica e a ricostituire al meglio il deflusso naturale delle acque superficiali che vanno a ricadere nell'infrastruttura, utilizzando un sistema diffuso e ben calibrato di canalizzazioni, tombini e scarichi controllati;
- e) la creazione, all'occorrenza, di passaggi protetti per la piccola fauna e l'adozione di accorgimenti a tutela degli attraversamenti di mammiferi;
- f) il corretto inserimento paesaggistico in caso di realizzazione di modifiche e inserimento di nuovi elementi ed impianti, contenendo le opere e i movimenti di terra;

12. Circolazione motorizzata

All'interno del SIC la circolazione con mezzi motorizzati è limitata alle strade carrabili esistenti indicate nella cartografia di Piano, comunque nel rispetto delle apposite riserve e limitazioni di transito e velocità. Nel SIC è ammesso il transito in deroga di mezzi motorizzati nei casi di emergenza, per la prevenzione di eventi calamitosi e per ragioni di pubblica sicurezza (controllo e vigilanza).

La percorrenza con mezzi motorizzati sulle strade ad accesso riservato è subordinata alla detenzione del titolo o autorizzazione al transito: tale titolo od autorizzazione deve sempre essere presente nel mezzo che transita.

13. Ricerca e monitoraggio scientifico

Le attività di ricerca e monitoraggio scientifico possono essere realizzate all'interno del SIC da soggetti qualificati, previa documentata richiesta ed autorizzazione resa dall'Ente gestore, anche in deroga alle limitazioni o divieti imposti. Le autorizzazioni in deroga sono specifiche, nominative e a termine.

ARTICOLO 4

(Attività raccomandate)

1. Sono raccomandati tutti gli interventi e le azioni che permettono il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente o il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie del SIC, in coerenza con quanto indicato nel presente Piano di Gestione.

2. In particolare sono attività raccomandate e, qualora possibile, incentivate le seguenti:

- a) gli interventi di pulizia manuale o parzialmente meccanica dai rifiuti presenti nei corsi d'acqua e sulle sponde nonché lungo le infrastrutture per il transito, carrabile e pedonale, del SIC;
- b) gli interventi di contenimento delle specie legnose negli ambienti aperti e di mantenimento/recupero di fasce ecotonali;
- c) l'adozione di tecniche razionali di pascolamento, con utilizzo di recinti mobili per l'eventuale esclusione al pascolo di aree e la distribuzione del carico nello spazio e nel tempo, anche in rapporto al diverso comportamento delle varie specie animali;
- d) interventi per il mantenimento e recupero di prati (es. sfalcio) e pascoli;
- e) la gestione consorziata e collettiva delle aree vocate alle attività agro-silvo-pastorali;
- f) l'attuazione delle azioni individuate dal Decreto 22.1.2014 "Adozione del Piano d'Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", parte "A.5.8.2" "Misure volontarie, complementari" e sue successive

- modificazioni e integrazioni;
- g) l'attuazione di interventi di eradicazione delle specie vegetali esotiche considerate invasive nella regione europea mediterranea;
 - h) il costante controllo di contenimento della presenza del cinghiale, utilizzando, se necessario, il prelievo faunistico attuato in conformità alla normativa vigente ed in particolare alle disposizioni del presente Regolamento;
 - i) l'attività di vigilanza del territorio ai fini del rispetto dei valori naturali e della prevenzione dai rischi di tipo ambientale effettuata a titolo volontaristico o semivolontaristico da associazioni riconosciute;
 - j) le attività formative e informative finalizzate all'acquisizione, da parte degli operatori agricoli locali, delle conoscenze relative ai rischi per la biodiversità derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari e dalla presenza di specie alloctone invasive ;
 - k) le azioni di comunicazione – informazione generale sulle caratteristiche ecologiche del SIC, sugli aspetti di vulnerabilità e sui valori prioritari da tutelare;
 - l) gli interventi ed azioni volte ad incentivare le attività didattico-turistico-ricreative ove coerenti con le norme sulla tutela della biodiversità;
 - m) gli interventi volti alla riduzione dei rischi da elettrocuzione, in conformità alle linee guida ISPRA per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna;
 - n) le attività di ricerca scientifica e monitoraggio naturalistico, indispensabili ai fini della corretta gestione del Sito.

ARTICOLO 5

(Vigilanza e sanzioni)

1. In conformità a quanto previsto all'art 19 della L.R. 28/2009 le funzioni di sorveglianza in applicazione delle norme di tutela della biodiversità sono svolte dal Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 15 del D.P.R. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dagli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale ed in particolare gli organi e soggetti che esercitano la vigilanza faunistica, venatoria e ittica.

2. Fatta salva la più generale applicazione dei dispositivi inerenti la violazione di altre leggi vigenti, in conformità a quanto previsto dall'art 18 della L.R. 28/2009 e s.m.i. per le violazioni alle disposizioni in materia di tutela della biodiversità si applicano le seguenti sanzioni amministrative:

- a) da euro 300,00 a euro 3.000,00 per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 16 della L.R.28/2009 da applicarsi anche alle specie floristiche comunque di interesse conservazionistico indicate nel cap. 2 della Relazione Illustrativa al P.d.G.;
- b) da euro 1.000,00 a euro 10.000,00 per la realizzazione di progetti o interventi in assenza della Valutazione di Incidenza, ovvero in difformità alle prescrizioni della Valutazione di Incidenza;
- c) da euro 1.000,00 a euro 10.000,00 per la realizzazione di progetti, interventi, attività in contrasto con le misure di salvaguardia, di conservazione o con quanto disposto nel Piano di Gestione del sito della Rete Natura 2000.

3. All'accertamento e alla contestazione delle violazioni di cui al comma 2, nonché per le violazioni punite ai sensi dell'articolo 13 della L.R. 9/1984, così come modificato dalla L.R. 28/2009, si provvede ai sensi della Legge Regionale 2 dicembre 1982 n. 45 (Norme per l'applicazione delle sanzioni amministrative e pecuniarie di competenza della Regione o di enti da essa individuati, delegati o subdelegati) e successive modifiche ed integrazioni. Le funzioni amministrative riguardanti

l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal comma 1 e dall'articolo 13 della L.R. 9/1984, così come modificato dalla L.R. 28/2009, sono esercitate dall'ente gestore.

4. Gli introiti delle sanzioni sono destinati all'ente gestore per attività di tutela della biodiversità secondo quanto previsto dalla propria programmazione annuale di attività ex art. 11 della L.R. 28/2009.

5. Nel caso di realizzazione di opere ed interventi, ai quali si applicano le sanzioni di cui al comma 2, la Regione, anche su segnalazione dell'ente gestore del sito della Rete Natura 2000, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato, può disporre la sospensione dei lavori e/o la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di mancata demolizione e ripristino, la Regione provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente.

6. Oltre alle sanzioni pecuniarie previste dal presente articolo, i soggetti preposti alla vigilanza possono provvedere alla confisca dell'animale e, ove possibile, alla liberazione immediata sul sito di raccolta.

ARTICOLO 6

(Disposizioni transitorie e finali)

1. Le presenti disposizioni hanno validità dalla data di approvazione del Piano di Gestione del SIC IT1315717. Con la loro approvazione, in uno con il Piano di Gestione, vanno a costituire la specificazione attuativa delle Misure di Conservazione sito specifiche adottate con DGR n. 73/2015 e si produce l'effetto della decadenza delle Misure di salvaguardia di cui alla DGR 1507/2009.

2. Le disposizioni hanno validità sette anni e possono essere aggiornate contestualmente al Piano, con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ai sensi della L.R. n. 28/2009, ovvero anche separatamente qualora se ne ravvisi la necessità in relazione agli esiti del programma di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate e/o a seguito di aggiornamenti normativi.

PIANO DEGLI INTERVENTI GESTIONALI (SCHEDE DELLE AZIONI)

Le tipologie di azioni sono le seguenti:

- interventi attivi (**IA**). Sono generalmente finalizzati a rimuovere/ ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale e possono anche avere carattere strutturale;
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (**MR**). Hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie;
- incentivazioni (**IN**). Hanno lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.), che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione;
- programmi didattici e formazione (**PD**). Hanno il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche del Sito presso la popolazione e di promuovere attività economiche o ricreative compatibili;
- misure regolamentari ed amministrative (**RE**).

Gli interventi proposti all'interno del PDG sono organizzati in base alle diverse priorità di intervento espresse in senso strettamente operativo, ovvero non comprendendo i tempi di presentazione e/o risposta delle domande e delle pratiche burocratico-amministrative di legge e fanno riferimento all'orizzonte temporale del PDG stesso. Sono stati definiti quali livelli di priorità:

- alta, per interventi direttamente o indirettamente correlati con la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario, finalizzati alla risoluzione di problematiche ritenute prioritarie;
- medio-alta, per interventi ritenuti importanti per la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ai sensi della normativa comunitaria;
- media, per interventi che non rivestono un carattere di urgenza, ma sono comunque importanti per una corretta gestione del Sito;
- bassa, per interventi che non rivestono un carattere di urgenza ovvero la cui azione è subordinata alla realizzazione di azioni a priorità maggiore.

E' stato inoltre esplicitato un programma temporale che tiene conto delle necessità e della fattibilità di realizzazione degli interventi previsti, attribuendo a ciascuno un arco temporale così articolato:

- a breve termine (BT) per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 12/24 mesi;
- a medio termine (MT) per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 24/36 mesi;
- a lungo termine (LT) per tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36/60 mesi.

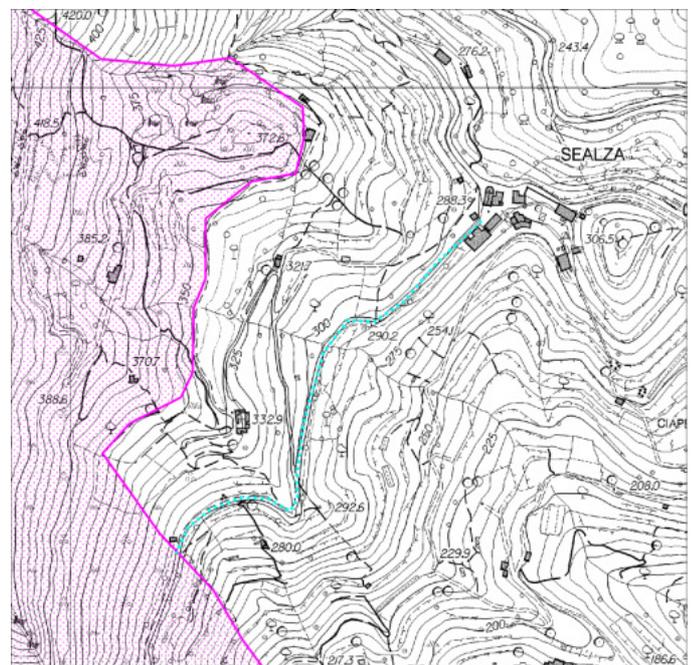
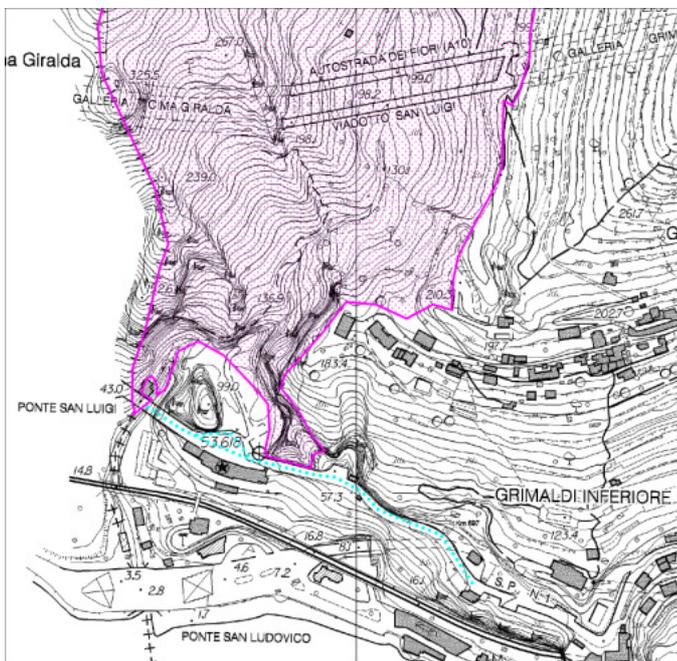
Ciascuna scheda-azione descrive nel dettaglio tutti gli interventi che contribuiscono alla realizzazione dell'azione stessa, specificando le fasi di realizzazione ed indicando, in linea di massima, i costi complessivi; per ogni azione sono stati inoltre indicati gli strumenti finanziari, in particolare di origine comunitaria, in grado di offrire copertura finanziaria. Gli interventi previsti sono stati rappresentati nell'elaborato cartografico Tav. QG 02 “Mappatura delle Azioni di Piano”.

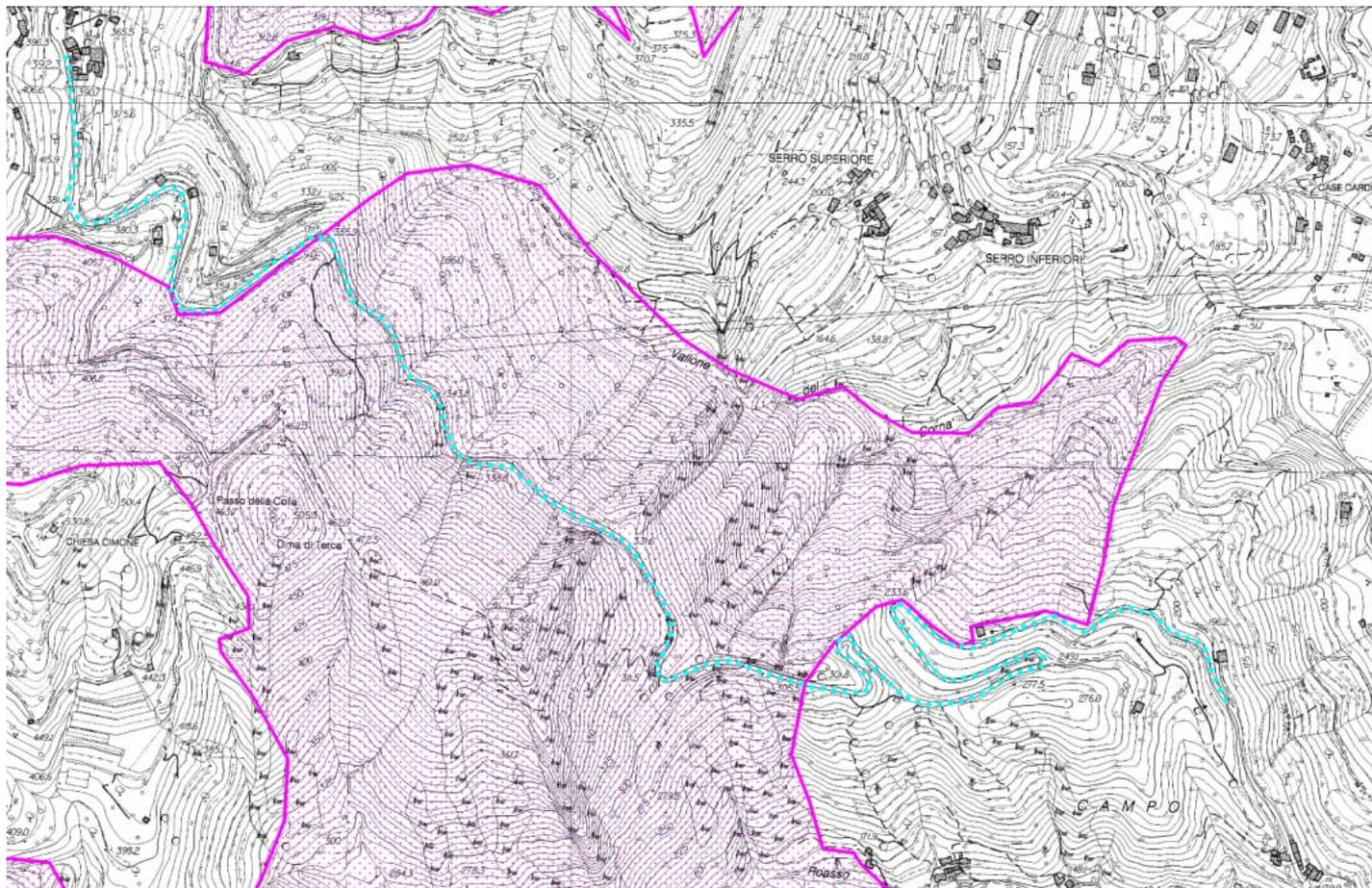
Elenco delle schede degli interventi gestionali previsti

N.	Cat.	Denominazione azione	Rif.to pressioni / minacce	Costo Euro (oltre IVA)	Priorità
1	IA	RIPULITURA DA RIFIUTI LUNGO STRADE E AREE DI ACCESSO PUBBLICO	D01.02	25.000,00 (+ 30.000 in 6 anni)	Alta
2	IA	IMPLEMENTAZIONE E MANUTENZIONE RETE SENTIERISTICA PRINCIPALE	D01.01, G01.02	25.000,00	Alta
3	IA (RE)	PIANO DI COLLOCAZIONE DELLA SEGNALETICA (didattica/informativa/di regolamentazione)	D01.01, G01.02, F03.02.01, F04	25.000,00	Alta
4	IA	CONTROLLO EVOLUZIONE VEGETALE IN HABITAT DI AMBIENTE APERTO	K02.01, A06.04	50.000,00	Alta
5	IA	ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DI UN PIANO COORDINATO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PINETE MEDITERRANEE	J01.01, K03.02, L05	20.000,00 + da stimare 2° fase	Media
6	IA	INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO/MIGLIORAMENTO PRESENZA <i>ACIS NICAENSE</i>	A06.04, F04, D01.01	20.000,00	Alta
7	IA	PIANO COORDINATO PER VIGILANZA E PREVENZIONE	D01.02, F02, F03, F03.01.01, F03.02.01, F04, G01.02,, J01.01	da stimare	Alta
8	PD	PROGRAMMA DI AZIONI DIDATTICHE E DI SENSIBILIZZAZIONE	tutte	2.000,00	Media
9	MR	MONITORAGGIO HABITAT TARGET (n. 13)	tutte ad eccezione di D02.01.01, F02, F03.01, K03.05	30.000,00	Alta
10	MR	MONITORAGGIO N. 8 SPECIE FLORISTICHE TARGET	A04.01, A06.04, D01.01, D01.02, E01.02, F03.01.01, G01.02, F04, K02.01	12.000,00	Alta
11	MR	MONITORAGGIO ALTRE SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE	A04.01, A06.04, D01.01, D01.02, E01.02, F03.01.01, G01.02, F04, K02.01	6.000,00	Media
12	MR	MONITORAGGIO SPECIE ITTICHE TARGET (E QUALITA'ACQUE T.BEVERA)	F02, K03.05, H01.03	5.000,00	Media
13	MR	MONITORAGGIO MAGNANINA, STERPAZZOLINA COMUNE, BIGIA GROSSA	J01.01, K02.01	12.000,00	Alta
14	MR	MONITORAGGIO SUCCIACAPRE	J01.01, K02.01	4.000,00	Alta
15	MR	MONITORAGGIO GUFO REALE	D02.01.01, F03.01	6.000,00	Alta
16	MR	MONITORAGGIO AVIFAUNA MIGRATORIA	D02.01.01, F03.01	21.000,00	Media
17	MR	MONITORAGGIO LUCERTOLA OCELLATA	J01.01, K02.01	6.000,00	Alta
18	MR	MONITORAGGIO GEOTRITONE	--	4.500,00	Media
19	MR	MONITORAGGIO SMERALDA DI FIUME E PAPILO ALEXANOR	F03.02.01, J02.06	5.000,00	Media
20	MR	MONITORAGGIO MYOTIS DAUBENTONII E	--	4.000,00	Media
21	IA,RE,MR	PROPOSTA PER CREAZIONE DI CORRIDOIO DI CONNESSIONE E TUTELA NATURALISTICA TRA SIC M. GRAMMONDO - T.BEVERA E SIC M. ABELLIO	--	---	Alta
22	RE	PROPOSTA PER INDIVIDUAZIONE DI ZONA TAMPONE (PROTEZIONE "CORE ZONE" FUTURO PATRIMONIO UNESCO)	--	---	Alta

SCHEDA AZIONE N. 01

Intervento n. 01
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: RIPULITURA DA RIFIUTI LUNGO STRADE E AREE DI ACCESSO PUBBLICO
Localizzazione: presso ponte S. Luigi, loc Sealza e tratto stradale da loc. S. Antonio a Villatella, sempre in comune di Ventimiglia
Tipologia: IA
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: D01.02 (strade, autostrade)
Descrizione azione: in prima fase vi è la necessita di un consistente impegno per asportare i rifiuti da tempo accatastati a bordo strada o in veri e propri cumuli di discariche abusive, che deteriorano fortemente il paesaggio e i valori naturali del SIC, altresì dequalificando le aree a contorno e inquinando l'ambiente. Localmente saranno necessari anche lavori di taglio e decespugliamento di vegetazione infestante, manutenzione cunette, creazione di spazi fermata per auto e collocazione, in contenuti tratti, di manufatti di recinzione /protezione nonché posa cartelli informativi e di prevenzione. In una seconda fase la pulizia di questi percorsi di accesso carrabile al SIC va ordinariamente proseguita attraverso controlli e periodici interventi, al fine di poterne garantire un aspetto dignitoso a fronte di un loro utilizzo per fini anche turistici., in particolare in prospettiva di esito favorevole della proposta candidatura al patrimonio Unesco
Habitat (target) interessati: 5330, 6210, 8210, 9340, 9540
Specie (target) interessate:
Altri elementi interessati: varie specie floristiche e faunistiche
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità ecologica e paesistico-ambientale, valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi
Obiettivi specifici: recupero/ miglioramento qualità habitat e specie target, recupero presenza di altre specie floristiche e faunistiche
Soggetto attuatore: il Comune di Ventimiglia
Soggetti coinvolti: ente gestore del SIC
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: fondi proprio comunali, eventuali fondi comunitari (anche collegati alla gestione del sito Unesco, ove classificato) e PSR
Tempi e fasi di realizzazione: nella prima l'intervento (consistente) può risultare realizzabile entro mesi 6 dall'individuazione della fonte di finanziamento. A seguire vanno ordinariamente programmati interventi di verifica/parziale manutenzione cadenzati ogni tre mesi.
Costi: 25.000 Euro oltre IVA per fase 1; di seguito costo annuo di 5.000,00 Euro oltre IVA
Possibili criticità: va attivata una vigilanza costante da parte della polizia urbana con rigida applicazione di contravvenzioni per chi infrange il divieto di scarico incontrollato E' necessaria anche un'attenta campagna di sensibilizzazione verso la popolazione residente, comunicando i valori e le opportunità, ma anche l'indispensabilità di un nuovo approccio comportamentale rispetto al territorio e l'ambiente
Indicatori: n° verifiche effettuate/anno, n° interventi di ripulitura/anno
Note aggiuntive: lungo la viabilità oggetto del previsto intervento sono presenti eccezionali attributi geologici di interesse ai fini della candidatura e della correlata attivazione di percorsi tematici di visita al futuro Patrimonio.

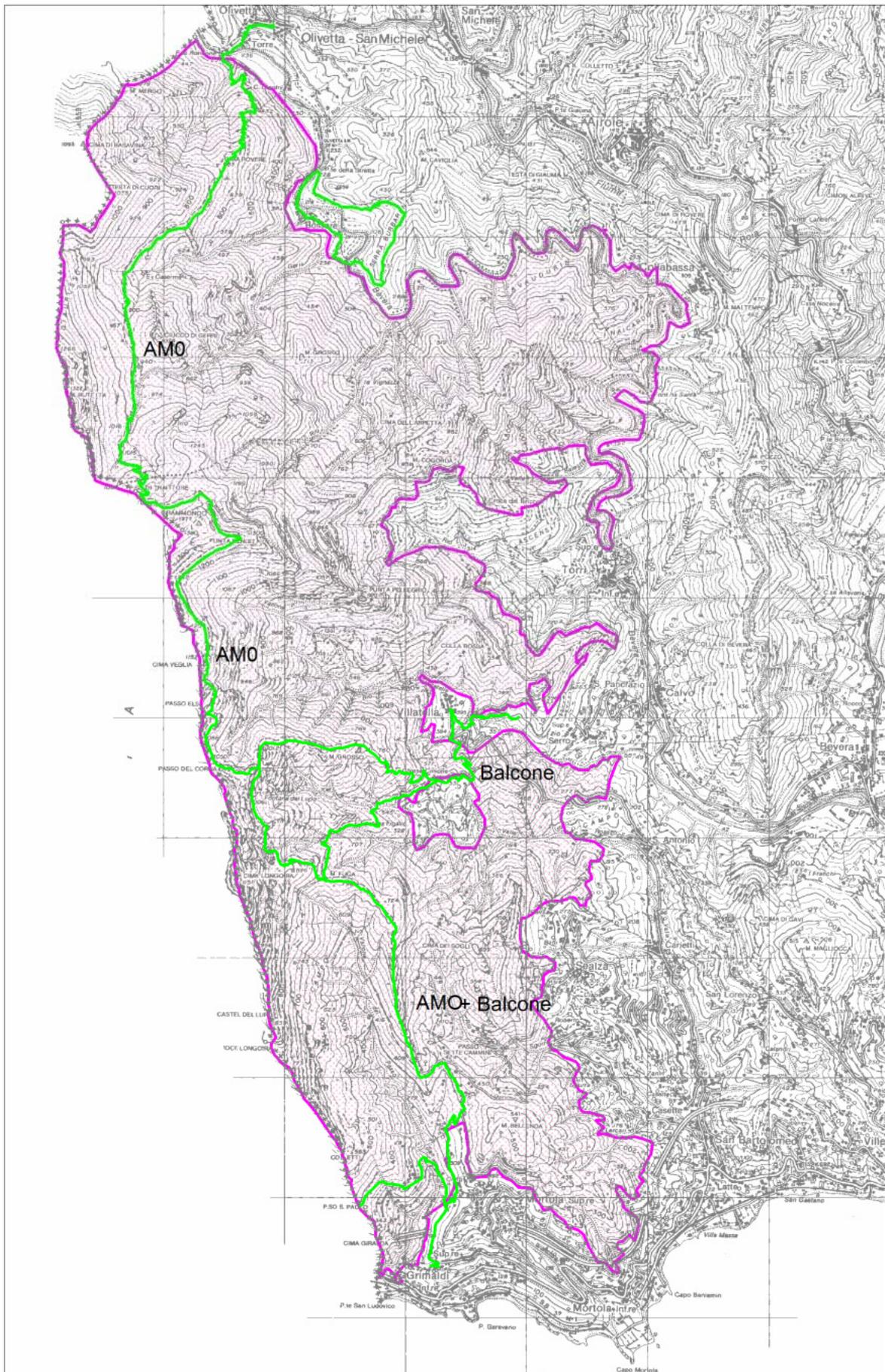




SCHEDA AZIONE N. 02

Intervento n. 02
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: IMPLEMENTAZIONE E MANUTENZIONE RETE SENTIERISTICA PRINCIPALE
Localizzazione: su tutto l'ambito SIC
Tipologia: IA
Priorità: Alta A
Termine: breve BT
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: D01.01 (sentieri, piste ciclabili...), G01.02 (passeggiate, equitazione e veicoli non a motore)
<p>Descrizione azione: si interviene sia sulla rete sentieristica già iscritta nella REL (ai sensi delle L.R. 24/2009) sia prevedendo limitate nuove percorrenze al momento non iscritte alla carta inventario regionale (ma al cui inserimento si provvederà prontamente), comunque attraverso il recupero di percorsi storici. Si creano i presupposti di ottimizzazione della percorribilità e sicurezza lungo i sentieri individuati e di valorizzazione anche della componente geologica (oltre che naturalistica), in quanto attributo importante nel progetto di candidatura Unesco, quali il percorso denominato “Anello del Grammondo” e il collegamento da Mortola Sup. alla località Passo S. Paolo, sul crinale di confine con la Francia. A tal fine la Provincia (ente gestore del SIC nonché ente co-promotore della candidatura a patrimonio Unesco) ha già iniziato un percorso di formazione/animazione verso gli operatori turistici e le associazioni interessate e supporterà i Comuni nello sviluppo dell’iniziativa Alcotra “Natura e Cultura per tutti” all’uopo predisposta, allorché finanziata.</p> <p>Il lavoro da effettuare sul terreno consiste in sfalci e tagli della vegetazione arboreo-arbustiva (in periodi temporali adeguati alle varie esigenze ecologiche) ove di intralcio lungo le percorrenze, la sistemazione del fondo naturale all’occorrenza anche con incanalamento di acque di scorrimento superficiale, la creazione di gradonature e la manutenzione di opere a secco di contenimento- protezione, il tutto con utilizzo di materiali presenti in loco. La sistemazione della rete sentieristica si completerà con la messa a punto, attraverso l’azione n°3, della correlata segnaletica e pannellistica informativa, anche della segnalazione dei corretti comportamenti ecologici da adottare lungo i percorsi.</p> <p>Dal punto di vista regolamentare si fa doveroso riferimento, per la segnaletica, alle linee guida regionali sulla REL e attraverso le misure del presente PdG si intende da un lato tutelare i principi del trekking “lento”, dall’altro prevenire lungo la rete sentieristica il realizzarsi di azioni e comportamenti impropri che danneggino i valori naturali ed altresì all’occorrenza tenere sotto controllo i flussi sovrabbondanti.</p>
Habitat (target) interessati: sostanzialmente tutti (localmente lungo i percorsi)
Specie (target) interessate: sostanzialmente tutte (localmente lungo i percorsi)
Altri elementi interessati: altra flora e fauna di interesse conservazionistico
Obiettivi generali (e risultati attesi): fruibilità ecosostenibile del sito, miglioramento qualità paesistico-ambientale, valorizzazione turistica, implementazione del turismo naturalistico consapevole
Obiettivi specifici: l’azione è preordinata a migliorare la conoscenza/ fruizione, sempre in chiave ecosostenibile, dei valori del sito e ad aumentare la sensibilità sui temi del rispetto e conservazione di habitat e specie. Inoltre si agisce con effetto di prevenzione dai dissesti (che si incentivano se il territorio non viene mantenuto) o di correlato consolidamento dello stato di habitat e specie target
Soggetto attuatore: i Comuni territorialmente coinvolti, l’ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: eventuali proprietari confinanti lungo i sentieri
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: eventuali fondi regionali sulla sentieristica, fondi comunitari (Alcotra o PSR)
Tempi e fasi di realizzazione: unica fase, eventualmente suddivisa in lotti esecutivi in funzione dei finanziamenti. Ove possibile l’intervento generale dovrebbe essere completato a breve, in modo da agevolare lo sviluppo turistico in condizioni di buona qualità ed affidabilità.
Costi: 25.000 Euro oltre IVA
Possibili criticità: eventuali atti di vandalismo
Indicatori: lo stato di attuazione % degli interventi previsti
Note aggiuntive:

Rete sentieristica principale del SIC:

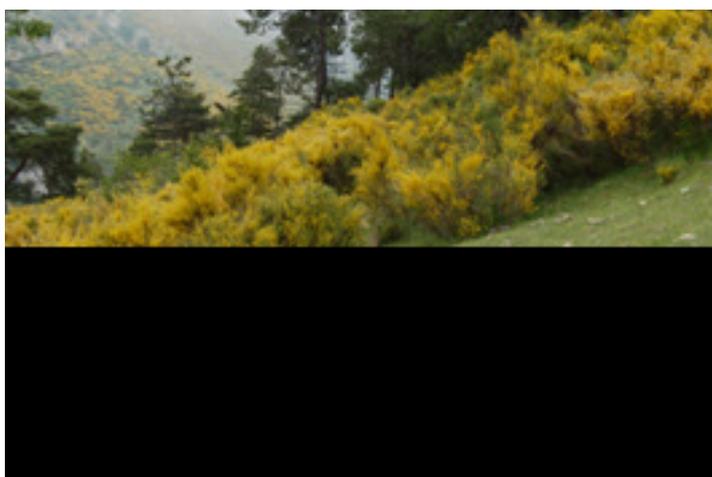


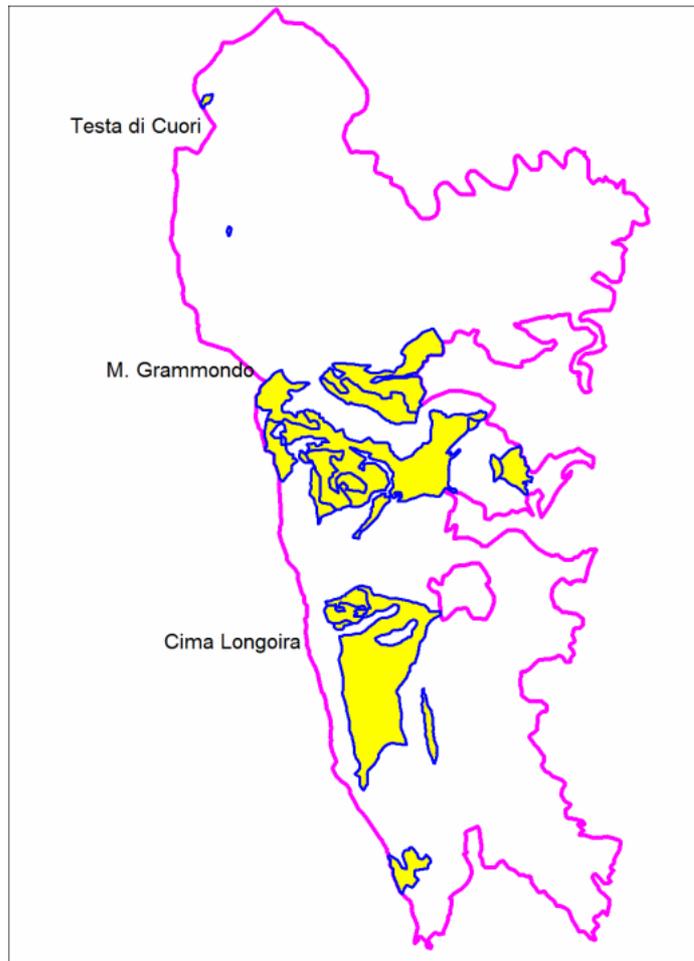
SCHEDA AZIONE N. 3

Intervento n. 3
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: PIANO DI COLLOCAZIONE DELLA SEGNALETICA (didattica/informativa/di regolamentazione)
Localizzazione: lungo le varie strade di accesso e lungo la rete sentieristica principale interna al SIC
Tipologia: IA (RE)
Priorità: alta A
Termine: breve BT
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: D01.01 (sentieri, piste ciclabili...), G01.02 (passeggiate, equitazione...), F04 (raccolta di flora), F03.02.01
Descrizione azione: si predispongono un piano esecutivo completo della segnaletica (su supporto verticale) e pannellistica tematica informativa da collocare lungo le percorrenze sia sentieristiche che stradali (nel primo caso in rispetto della grafica e linee guida REL, nel secondo delle disposizioni del Codice della Strada), nel caso concordando le modalità di posa con i soggetti proprietari (enti prevalentemente). Andranno altresì sentiti eventuali privati e predisposta la domanda di finanziamento attraverso i programmi di sostegno. Particolare cura dovrà essere posta nell'indicazione delle complessive disposizioni regolamentari di tutela dei valori naturali e di rispetto delle norme di sicurezza, ad es. per il transito lungo i sentieri di bici da trekking MTB.
Habitat (target) interessati: sostanzialmente tutti
Specie (target) interessate: sostanzialmente tutte
Altri elementi interessati: altre specie floristiche e faunistiche di interesse
Obiettivi generali (e risultati attesi): valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi, crescita conoscenza e sensibilità verso i valori naturalistici
Obiettivi specifici: conservazione specie target e di interesse per flora e fauna
Soggetto attuatore: Ente gestore del SIC, i Comuni territorialmente interessati
Soggetti coinvolti: associazioni escursionistiche/ambientaliste locali
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: fondi comunitari Alcotra, PSR
Tempi e fasi di realizzazione: unica fase, correlata alla realizzazione degli interventi di cui alla scheda n. 2. Ove possibile l'intervento generale dovrebbe essere completato a breve, in modo da agevolare lo sviluppo turistico in condizioni di buona qualità ed affidabilità.
Costi: 25.000 Euro oltre IVA (realizzazione e posa)
Possibili criticità: eventuali atti di vandalismo
Indicatori: lo stato di attuazione % degli interventi previsti
Note aggiuntive: in relazione allo stato di avanzamento della proposta di iscrizione al Patrimonio Unesco la pannellistica dovrà essere implementata anche delle iconografie proprie di tale certificazione e in relazione alla sentieristica dovrà rispettare le linee guida di cui alla REL (L.R. 24/2009 e s.modif. ed integ)

SCHEDA AZIONE N. 04

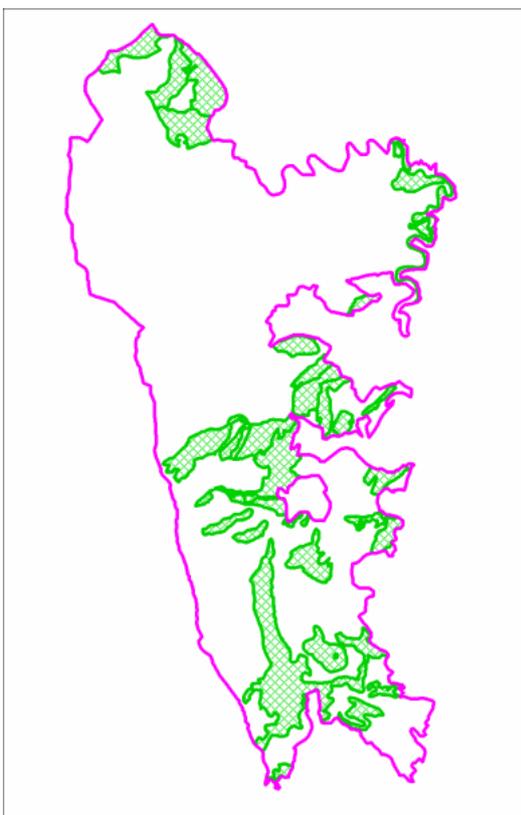
Intervento n. 04
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: CONTROLLO EVOLUZIONE VEGETALE IN HABITAT DI AMBIENTE APERTO
Localizzazione: l'ambito sud-est del crinale M. Longoira- M. Grammondo e la zona di Testa di Cuori limitatamente all'habitat 6510
Tipologia: IA
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: K02.01 (modifica della composizione delle specie- successione), A06.04 (abbandono delle coltivazioni)
Descrizione azione. Si prevede di eseguire due tipi di interventi: 1) lavori di diradamento di arbusteti e macchia mediterranea contenendo la tendenza evolutiva verso forme boscate o comunque di chiusura inibente la conservazione e lo sviluppo delle specie floristiche target e di pregio nonché della fauna propria di questi ambienti. In particolare si fa riferimento agli habitat 5210 e 5330 posizionati nella porzione meridionale del sito 2) interventi di sfalcio ed eventuale diradamento/eliminazione di essenze invasive o arbustive all'interno di aree prative di interesse conservazionistico, sempre anche favorendo la conservazione delle specie floristiche di pregio nonché della fauna propria di questi ambienti. In particolare si fa riferimento agli habitat 6210, 6220 e 6510 anch'essi ubicati nella parte a sud del sito, con eccezione di 6510 che risulta presente solo in due piccole aree poste al limite nord. E' necessari procedere in due fasi, la prima (di almeno 6 mesi) volta a realizzare i necessari rilievi locali e una dettagliata progettazione anche allo scopo di minimizzare i costi e massimizzare i risultati ottenibili, in considerazione delle generali condizioni di scarsa accessibilità dei luoghi oggetto di intervento. La seconda fase attiene alla realizzazione esecutiva degli interventi progettati, il che richiede un congruo tempo dovendosi adattare alle condizioni stagionali (e condizionata al reperimento di finanziamenti congrui). Successivamente gli esiti dei lavori eseguiti dovranno essere monitorati, per valutare la necessità di eventuali riprese o migliorie
Habitat (target) interessati: 5210, 5330, 6210, 6220, 6420, 6510
Specie (target) interessate: sostanzialmente tutti target di flora e fauna (eccetto quelli di ambiente umido e igrofilo)
Altri elementi interessati: le altre specie floristiche e faunistiche di interesse, tipiche degli ambienti aperti
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità paesistico-ambientale
Obiettivi specifici: recupero/ miglioramento qualità habitat e specie target, conservazione/miglioramento presenza di altre specie floristiche di pregio, mantenimento presenza fauna tipica di ambienti aperti
Soggetto attuatore: l'ente gestore del SIC, i proprietari
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, privati proprietari o conduttori dei terreni coinvolti, in particolare al fine dell'attivazione di finanziamenti attraverso il PSR o altre linee di sostegno finanziario o, se disponibili, per attivare attraverso concertazioni l'uso degli incentivi messi a disposizione dai fondi agricoli
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: fondi PSR, altri fondi comunitari, fondi LIFE (eventuale)
Tempi e fasi di realizzazione: una prima fase (6-12 mesi) è necessaria per la progettazione degli interventi e il coinvolgimento operativo dei proprietari; una seconda fase per l'esecuzione degli interventi (due anni). Il controllo dei risultati può avvenire contestualmente al monitoraggio degli habitat target interessati
Costi: 1° fase 15.000,00 Euro oltre IVA; 2° fase 35.000,00 Euro (indicativo) oltre IVA
Possibili criticità: la difficoltà ad individuare e coinvolgere i titolari delle proprietà private
Indicatori: quelli espressi per il monitoraggio degli habitat interessati e relative specie target; in specifico lo stato di attuazione % degli interventi previsti
Note aggiuntive:





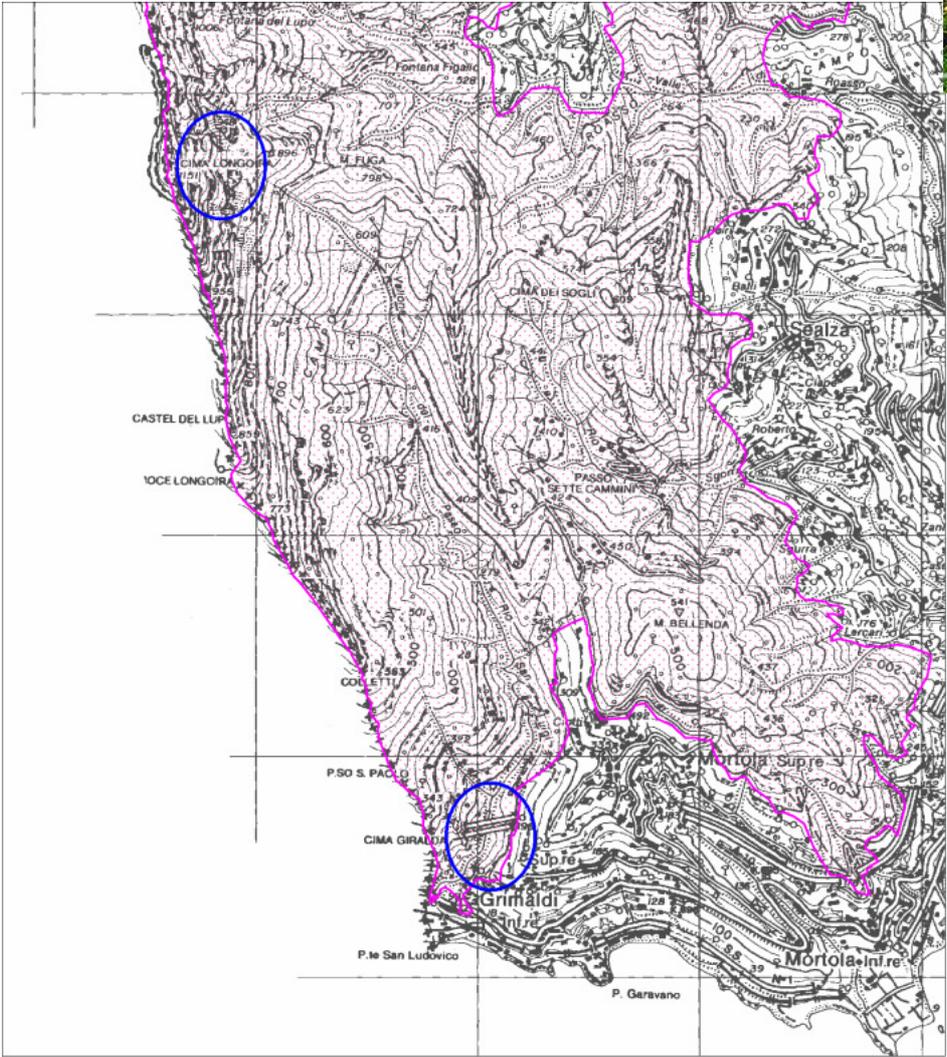
SCHEDA AZIONE N. 05

Intervento n. 05
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DI UN PIANO COORDINATO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PINETE MEDITERRANEE
Localizzazione: varie località distribuite in tutto l'ambito del SIC
Tipologia: IA
Priorità: media M
Termine: lungo LT
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: J01.01 (incendio), K03.02 (parassitismo), L05 (smottamenti).
Descrizione azione: in prima fase si realizza un'indagine conoscitiva approfondita sullo stato della vegetazione e la distribuzione delle fitopatie (e delle minacce) e, sulla base degli obiettivi di conservazione e delle oggettive limitazioni delle possibilità di intervento per la morfologia dei luoghi, si predispongono il progetto esecutivo, il tutto mediante l'utilizzo di apporti tecnici qualificati (agronomo/forestale, botanico). Andranno altresì coinvolti tutti i proprietari e supportati nella predisposizione della eventuale domanda di finanziamento attraverso i programmi di sostegno ampiamente disponibili nell'ambito del PSR. In funzione delle risorse che saranno recuperate si interverrà nella seconda fase con la di realizzazione delle azioni ritenute attuabili ed efficaci in rapporto ai fini del miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat, e della conservazione della identità ed attrattività del paesaggio forestale mediterraneo
Habitat (target) interessati: 9540
Specie (target) interessate: <i>Bubo bubo</i>
Altri elementi interessati: altra avifauna di pregio che usufruisce degli ambienti boscati
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità paesistico-ambientale, prevenzione dissesti, valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi
Obiettivi specifici: recupero/ miglioramento qualità habitat target, mantenimento presenza avifauna tipica di ambienti boscati
Soggetto attuatore: i Comuni interessati, l'ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: privati proprietari ricadenti nel comparto
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: Piano di Sviluppo Rurale
Tempi e fasi di realizzazione: una prima fase (un anno) per la progettazione degli interventi e il coinvolgimento operativo dei proprietari; una seconda fase (tre anni) per l'esecuzione degli interventi. Il controllo dei risultati può avvenire contestualmente al monitoraggio dell'habitat target interessato
Costi: prima fase 20.000 Euro oltre IVA; seconda fase da stimare successivamente
Possibili criticità: la permanenza di eventi di incendi colposi non prevedibili
Indicatori: quelli espressi per il monitoraggio dell'habitat; in generale lo stato di attuazione % degli interventi previsti
Note aggiuntive:



Distribuzione dell'habitat 9540 nel SIC M. Grammondo - T. Bevera

Intervento n. 06
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: INTERVENTO DI CONSOLIDAMENTO/MIGLIORAMENTI PRESENZA <i>ACIS NICAENSE</i>
Localizzazione: in due siti di presenza , loc. Grimaldi Sup. e loc. Cima Longoira
Tipologia: IA, MR
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: straordinaria e ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: A06.04 (abbandono delle coltivazioni), F04 (prelievo/raccolta di flora), D01.01 (sentieri, piste), G01.02 (passeggiate, equitazione, veicoli non a motore)
<p>Descrizione azione: si prevedono interventi di coltivazione <i>ex situ</i> e reintroduzione, nonché di monitoraggio dei risultati e della specie. Da alcuni anni, l'Università di Genova e il CRA di Sanremo stanno approfondendo la messa a punto di protocolli di conservazione <i>ex situ</i> di questa specie ed altresì si è definito il metodo di conservazione dei semi nella Banca Regionale del Germoplasma. Essendo la produzione di semi nella popolazione locale di <i>Acis</i> molto esigua con un precedente progetto l'Università ha sperimentato la micropropagazione in vitro della pianta (da materiale selezionato) e ha così ottenuto circa 100 nuovi individui, utilizzati per tre interventi differenti: <i>a</i>) operazione di arricchimento (reinforcing) della popolazione; <i>b</i>) creazione di una nuova popolazione nelle falesie protette all'interno dei Giardini Botanici Hanbury; <i>c</i>) installazione di una nuova popolazione al Passo del Cornà- Cima Longoira al fine di creare una sorta di ponte-collegamento con le popolazioni in territorio francese.</p> <p>Il monitoraggio, compiuto da almeno 5 anni nelle zone già oggetto di intervento, ha rivelato come la popolazione si mantenga abbastanza stabile dal punto di vista numerico, se si controllano e si limitano le operazioni di sfalcio. Tale monitoraggio, da effettuarsi nel periodo di fioritura e fruttificazione, dovrà essere mantenuto con cadenza annuale, così come gli interventi di sfalcio controllato da eseguirsi in periodo dell'anno esterno alla fase di fioritura- fruttificazione (da fine marzo a fine giugno). Un ampliamento dell'indagine conoscitiva è opportuno al fine di confermare segnalazioni di presenza in altri siti più esterni (zona Torri-Calvo e zona Passo S. Paolo)</p> <p>Inoltre, visti gli esiti comunque positivi della sperimentazione attuata e in considerazione dell'unicità della specie in ambito ligure e italiano, si ritiene utile, sempre in collaborazione con i Giardini Hanbury (anche gestore dell'adiacente SIC di Capo Mortola) ripetere le operazioni già sperimentate in estensione a siti idonei reperibili a contomo di quelli già oggetto di intervento.</p> <p>Si ritiene inoltre utile proseguire nella strada, già attivata dai Giardini Hanbury in collaborazione con il Comune di Ventimiglia, del coinvolgimento /collaborazione con Associazioni locali sensibili, ai fini dell'esecuzione delle operazioni di sfalcio controllato e di vigilanza sul rispetto della specie</p>
Habitat (target) interessati: la specie è presente in microambienti idonei, per lo più su substrati calcarei, terreni neutro-basici
Specie (target) interessate: <i>Acis Nicaense</i>
Altri elementi interessati: varie specie di orchidee e vegetazione floristica degli ambienti aperti
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità paesistico-ambientale, prevenzione dissesti, valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi
Obiettivi specifici: recupero/ miglioramento qualità specie target, recupero presenza di altre specie floristiche di pregio
Soggetto attuatore: ente gestore del SIC, in collaborazione con Comune di Ventimiglia e Associazioni locali
Soggetti coinvolti: i titolari di proprietà del suolo
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: fondi comunitari Alcotra, eventuali fondi PSR, eventuale progetto LIFE
Tempi e fasi di realizzazione: una prima fase (4-6 mesi) è necessaria individuare i nuovi siti puntuali di intervento e progettare in dettaglio le operazioni da effettuare, nonché per il coinvolgimento dei proprietari; una seconda fase (tre anni) attiene all'esecuzione degli interventi preparatori/di manutenzione e di messa a dimora e al monitoraggio generale e dei risultati anche delle nuove azioni di reimpianto/reinforcing. Il controllo e monitoraggio dovrà proseguire annualmente, attesa la singolarità della specie.
Costi: 20.000 Euro oltre IVA
Possibili criticità: il permanere dei comportamenti di prelievo (vandalismo) nonostante la specifica regolamentazione di divieto, anche evidenziata con segnalazione sul territorio
Indicatori: per il monitoraggio della specie: n° stazioni di presenza della specie, n° esemplari per stazione; in generale: stato di attuazione % degli interventi previsti
Note aggiuntive: le aree di intervento potrebbero essere recintate e interdette all'uso per un congruo periodo, talché è indispensabile la stipula di accordi con i proprietari dei terreni interessati. Inoltre l'azione va coordinata in unico progetto con l'ente gestore del SIC Capo Mortola, dove è altresì presente la specie.



SCHEDA AZIONE N. 07

Intervento n. 07
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: PIANO COORDINATO PER VIGILANZA E PREVENZIONE
Localizzazione: si riferisce a tutto il SIC
Tipologia: IA
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: straordinaria/ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: tutte
Descrizione azione: Si prevede in prima fase di coinvolgere i Comuni e altri Organi istituzionali di vigilanza nonché Associazioni di volontariato compatibili, per valutare le possibilità di migliorare le collaborazioni già in essere, anche attraverso contatti/accordi con le Istituzioni contemine in territorio francese giusta la continuità della Rete Natura 2000. In base alle disponibilità e volontà si studia e si condivide un protocollo operativo, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti e dei correlati possibili ruoli, individuando le risorse economiche necessarie per coprire i costi “vivi” e le fonti di finanziamento attivabili (proprie dei Comuni od eventuali esterne). Completata la fase organizzativa iniziale, si applicano a regime gli accordi operativi, che prevederanno comunque un piano annuale di attività di vigilanza
Habitat (target) interessati: tutti gli habitat target
Specie (target) interessate: tutte le specie target
Altri elementi interessati: le altre specie flora/fauna di interesse per il SIC
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità paesistico-ambientale, prevenzione incendi e azioni colpose, valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi
Obiettivi specifici: recupero/ miglioramento qualità habitat e specie target, recupero presenza di altre specie floristiche di pregio, mantenimento presenza avifauna tipica di ambienti aperti
Soggetto attuatore: il Comune di Ventimiglia
Soggetti coinvolti: l'ente gestore del SIC
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: fondi proprio comunali, fondi RL (es. antincendio), eventuali fondi comunitari (Alcotra o PSR)
Tempi e fasi di realizzazione: per lo sviluppo della prima fase si prevede un tempo 12 mesi (in particolare in relazione al coinvolgimento di enti e associazioni francesi). Successivamente l'azione deve permanere con continuità, ancor più se nel contempo raggiunge un' esito positivo l'istanza di candidatura al Patrimonio Unesco
Costi: da stimare/anno
Possibili criticità:
Indicatori: lo stato di attuazione % dell'azione prevista
Note aggiuntive:

SCHEDA AZIONE N. 08

Intervento n. 8
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: PROGRAMMA DI AZIONI DIDATTICHE E DI SENSIBILIZZAZIONE
Localizzazione: l'azione si attua presso sedi comunali interessate, ma è riferita a tutto l'areale del SIC
Tipologia: PD
Priorità: media M
Termine: medio MT
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: in qualche modo su tutte quelle rilevate a carico del SIC
Descrizione azione: previa contatti con i vari soggetti e verifiche puntuali sulle fonti economiche attivabili, si prevede di organizzare e pianificare periodiche azioni di informazione e sensibilizzazione (visite nelle scuole ed escursioni didattiche, seminari, momenti ludico-informativi, specifici corsi per operatori e associazioni locali anche ai fini vigilanza...), da attuarsi indicativamente in due anni. La programmazione delle iniziative potrà all'occorrenza essere estesa anche ad una seconda fase. Le azioni di sensibilizzazione e didattiche agiscono anche in chiave di prevenzione verso le minacce che insistono sul patrimonio naturale
Habitat (target) interessati: tutti
Specie (target) interessate: tutte
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi):
Obiettivi specifici: aumento di conoscenza e coscienza sui valori, condivisione obiettivi di tutela del SIC, compartecipazione alla prevenzione degli impatti sui beni naturali del SIC
Soggetto attuatore: l'ente gestore del SIC (progettazione e coordinamento generale), altri eventuali soggetti da individuare
Soggetti coinvolti: il sistema scolastico, alcune associazioni (ambientaliste, di volontariato ecologico, escursionistiche.), le guide ambientali-escursionistiche, le associazioni di categoria agricole e turistiche, i Comuni interessati
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: Programma Alcotra, PSR 2014-2020, altri eventuali canali da ricercare
Tempi e fasi di realizzazione: unica fase da completarsi in due anni (programma eventualmente ripetibile)
Costi: 2.000,00 Euro oltre IVA (stima indicativa)
Possibili criticità:
Indicatori: (per stato di attuazione/avanzamento): % realizzazione azioni programmate; n° partecipanti ai corsi/eventi. Si ipotizza un coinvolgimento complessivo 400 persone in due anni
Note aggiuntive: l'azione riferita al PdG del SIC si integra appieno con le omologhe iniziative da svilupparsi ai fini della condivisione del progetto di candidatura Unesco e può integrarsi con analoga azione prevista nel Piano di Gestione del SIC Fiume Roia. In effetti la Provincia di Imperia ha già iniziato a sviluppare azioni formative (verso le guide e gli operatori turistici) e prevede di proseguire ad esempio attraverso il progetto Alcotra "Natura e Cultura per tutti" (di cui è in istruttoria il possibile finanziamento)

SCHEDA AZIONE N. 09

Intervento n. 9
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO HABITAT TARGET (n. 13)
Localizzazione: intera estensione del SIC
Tipologia: MR
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: tutte ad eccezione di D02.01.01 (linee elettriche sospese), F02 (pesca), F03.01 (caccia)
Descrizione azione: si prevede di effettuare il complessivo rilievo dell'estensione degli habitat e rilievi fitosociologici e floristici in aree campione situate nel SIC
Habitat (target) interessati: tutti
Specie (target) interessate: tutte (di riflesso)
Altri elementi interessati: altre specie di flora- fauna indicate di interesse per il SIC
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento generale qualità ambientale del SIC, valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi
Obiettivi specifici: mantenimento/miglioramento qualità habitat e specie target
Soggetto attuatore: ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, i privati proprietari
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo nell'anno a periodicità triennale (un rilievo iniziale e due successivi)
Costi: 10.000 Euro oltre IVA a sequenza di rilievi (tot. 30.000)
Possibili criticità:
Indicatori: superficie occupata, presenza delle specie guida più significative, n° di specie nitrofile e invasive presenti, presenza di specie rare a livello locale o di interesse biogeografico (per ogni habitat)
Note aggiuntive: per l'habitat 9540 si provvede anche all'azione specifica prevista, scheda n. 5

SCHEDA AZIONE N. 10

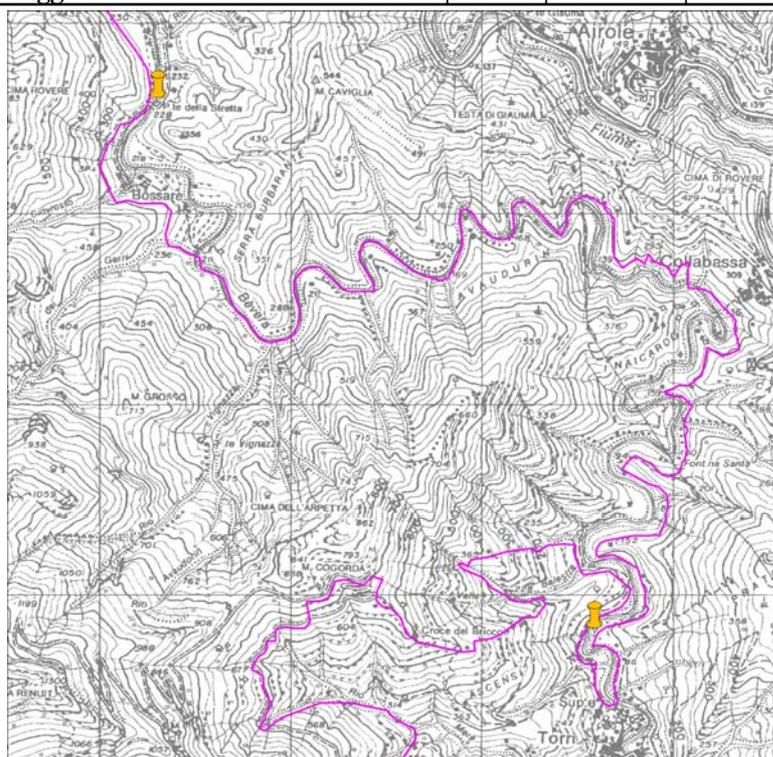
Intervento n. 10
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO SPECIE FLORISTICHE TARGET (n. 8)
Localizzazione: le specie sono distribuite in tutto il SIC
Tipologia: MR
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: A04.01 (pascolo intensivo), A06.04 (abbandono delle coltivazioni), D01.01 (sentieri, piste), D01.02 (strade), E01.02 (urbanizzazione discontinua), F03.01.01 (danni causati da selvaggina), G01.02 (passeggiate, equitazione), F04 (prelievo/raccolta di flora), K02.01 (successione composizione specie)
Descrizione azione: si effettuerà il censimento delle stazioni di presenza delle singole specie e il conteggio per ogni stazione del numero di esemplari presenti, nonché eventuali approfondimenti. Il monitoraggio dovrà essere condotto nel periodo di fioritura.
Habitat (target) interessati: gli habitat degli ambienti aperti e rupestri
Specie (target) interessate: <i>Paeonia officinalis</i> , <i>Lilium pomponium</i> , <i>Lilium martagon</i> , <i>Genziana ligustica</i> , <i>Fritillaria involucrata</i> , <i>Euphorbia hyberna</i> L. subsp. <i>canuti</i> , <i>Daphne alpina</i> , <i>Crocus versicolor</i>
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/miglioramento qualità habitat e specie target
Soggetto attuatore l'ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, i privati proprietari
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un monitoraggio /anno a cadenza annuale per i primi due anni, quindi biennale
Costi: 12.000,00 Euro oltre IVA (totale 6 anni di monitoraggio)
Possibili criticità:
Indicatori: quelli specifici di monitoraggio dei target: n° stazioni di presenza/ n° esemplari per stazione; in generale: effettiva realizzazione del programma di monitoraggio
Note aggiuntive: per la specie target <i>Acis nicaense</i> si provvede con azione specifica, scheda n. 6

SCHEDA AZIONE N. 11

Intervento n. 11
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO ALTRE SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO
Localizzazione: in tutto l'areale del SIC
Tipologia: MR
Priorità: media M
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: A04.01 (pascolo intensivo), A06.04 (abbandono delle coltivazioni), D01.01 (sentieri, piste), D01.02 (strade), E01.02 (urbanizzazione discontinua), F03.01.01 (danni causati da selvaggina), G01.02 (passeggiate, equitazione), F04 (prelievo/raccolta di flora), K02.01 (successione composizione specie)
Descrizione azione: anche per le specie floristiche indicate di ulteriore interesse conservazionistico al cap. 2 della Relazione illustrativa del P.d.G si effettuerà il censimento delle stazioni di presenza e il conteggio per ogni stazione del numero di esemplari presenti. La presente azione ha lo scopo di inquadrare e monitorare in forma organica e completa il corredo dei valori floristici, che costituiscono forse l'elemento più rappresentativo del SIC nella prospettiva della candidatura a Patrimonio Unesco del sito
Habitat (target) interessati: gli habitat degli ambienti aperti e rupestri
Specie (target) interessate: --
Altri elementi interessati: <i>Viola jordanii, Primula marginata, Campanula rotundifolia subsp. macrobiza, Abyssum ligusticum Anacamptis pyramidalis, Asperula hexaphylla, Barlia robertiana, Cephalanthera longifolia, Dactylorhiza fuchsii, Dactylorhiza maculata, Euphorbia dendroides, Juncus phoenicea, Lilium bulbiferum var. croceum, le varie specie di Ophrys ed Orchis, Saxifraga cochlearis, Saxifraga callosa, l'insieme del genere Serapias, Silene campanula, Spiranthes spiralis, Asperula hexaphylla, Hyacinthoides italica, Leucanthemum virgatum, Semperivum calcareum, Sesleria argentea, Teucrium lucidum.</i>
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/miglioramento qualità habitat e specie target
Soggetto attuatore: l'ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, i privati proprietari dei luoghi
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo nell'anno a periodicità triennale
Costi: 3.000,00 Euro oltre IVA a rilievo (vedi nota aggiuntiva)
Possibili criticità:
Indicatori: quelli specifici delle specie; % di effettiva realizzazione del monitoraggio
Note aggiuntive: per una parte il censimento è già effettuato attraverso il monitoraggio degli habitat (specie guida), con correlate economie di tempi e risorse

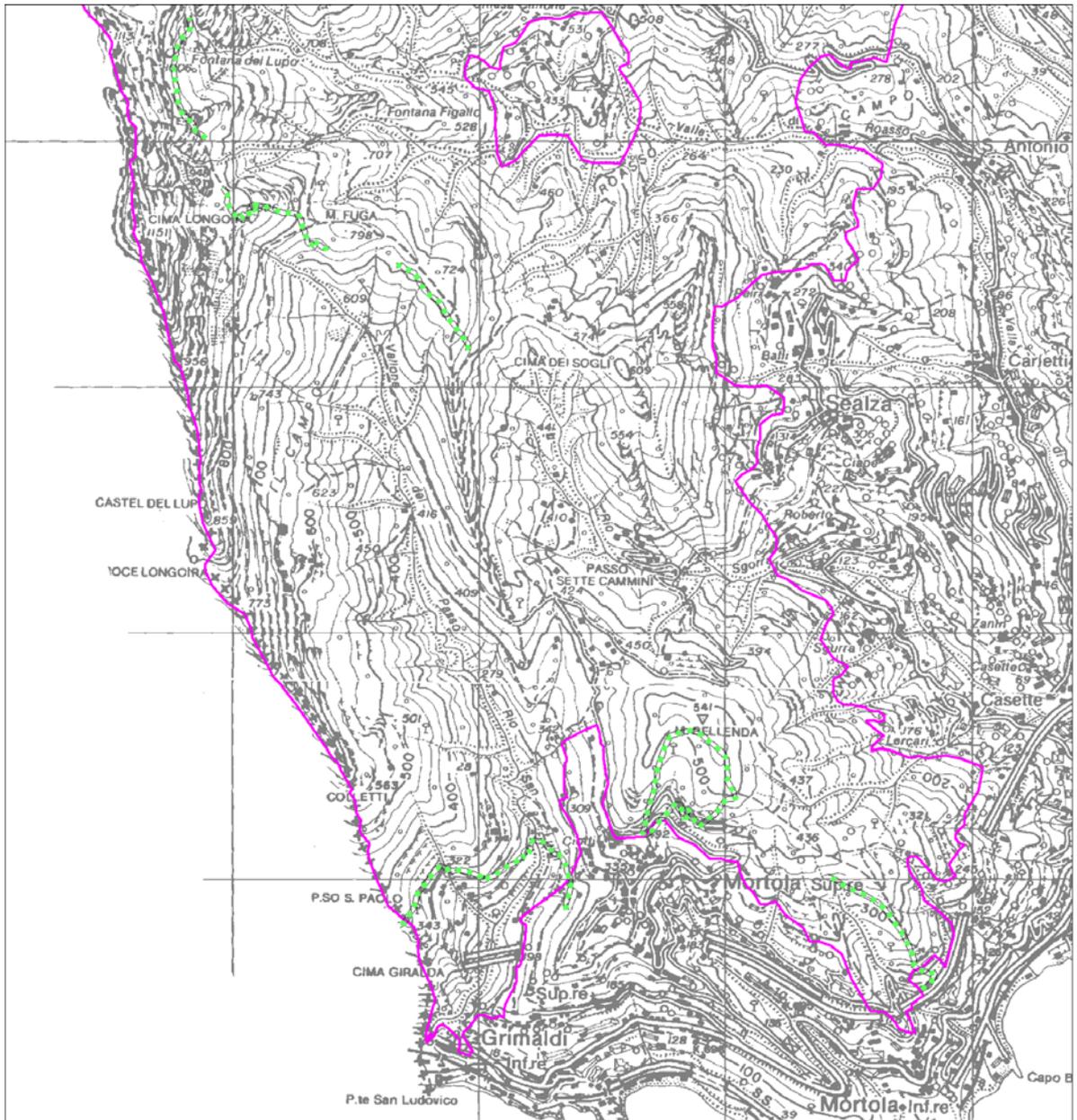
SCHEDA AZIONE N. 12

Intervento n. 12
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Localizzazione: una stazione presso la frazione Bossarè del Comune di Olivetta S.Michele, una sopra Torri di Ventimiglia (rif. Tav. QG 02)
Denominazione: MONITORAGGIO SPECIE ITTICHE TARGET (E QUALITA'ACQUE T. BEVERA)
Tipologia: MR
Priorità: media M
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: F02 (pesca), H01.03 (altre fonti inquinamenti acque sup.), K03.05 (antagonismo per introduzione specie)
Descrizione azione: Previsto il calcolo dell'Indice di Stato Ecologico per la Comunità Ittica ISECI (Zerunian et al, 2009) e per ogni specie target la densità media di individui (n. individui/m ²), la biomassa media (g/m ²), l'accrescimento (relazione peso/lunghezza), struttura di popolazione (distribuzione degli individui in classi di lunghezza), composizione percentuale della comunità ittica, presenza di alterazioni patologiche, standing crop. Il campionamento deve essere effettuato esclusivamente tramite elettro-pesca, utilizzando un elettrostorditore in grado di emettere sia corrente tipo DC (continua) che tipo PDC (continua pulsata) e deve garantire un livello di efficienza tale da rappresentare la completa comunità ittica presente nel tratto. A tale scopo devono essere eseguite almeno 2 passate. Per una descrizione dettagliata della metodologia si rimanda alla documentazione specifica redatta da ISPRA In relazione alle anomalie riscontrate si ritiene utile prevedere due stazioni di prelievo sul T. Bevera nel tratto di competenza SIC (una in loc. Ponte della Stretta, l'altra subito a monte della frazione Torri), usando gli indicatori biologici proposti nel P.T.A.regionale: macrobentos (indice STAR_ICMi), macrofite, indice stato chimico fisico LIMeco ed inoltre il calcolo COD, BOD5 e livello di Escherichia coli
Habitat (target) interessati: ---
Specie (target) interessate: <i>Barbus caninus</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Telestes souffia</i>
Altri elementi interessati: ulteriore ittiofauna presente (anche per verificare pressioni conseguenti a immissioni per attività alieutiche)
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento generale qualità naturalistica
Obiettivi specifici: conservazione /incremento delle specie target
Soggetto attuatore: ente gestore del SIC, associazioni pescasportive titolari di diritti esclusivi di pesca
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, l'ente gestore del Demanio idrico
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra, eventuali altri fondi regionali
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo nell'anno a periodicità triennale
Costi: 3.500,00 Euro oltre IVA a rilievo/anno
Possibili criticità:
Indicatori: quelli dei target e quelli biologici sopraindicati; % effettiva realizzazione del monitoraggio nell'anno
Note aggiuntive: la stazione di Bossarè corrisponde a quella del campionamento svolto nel 2015



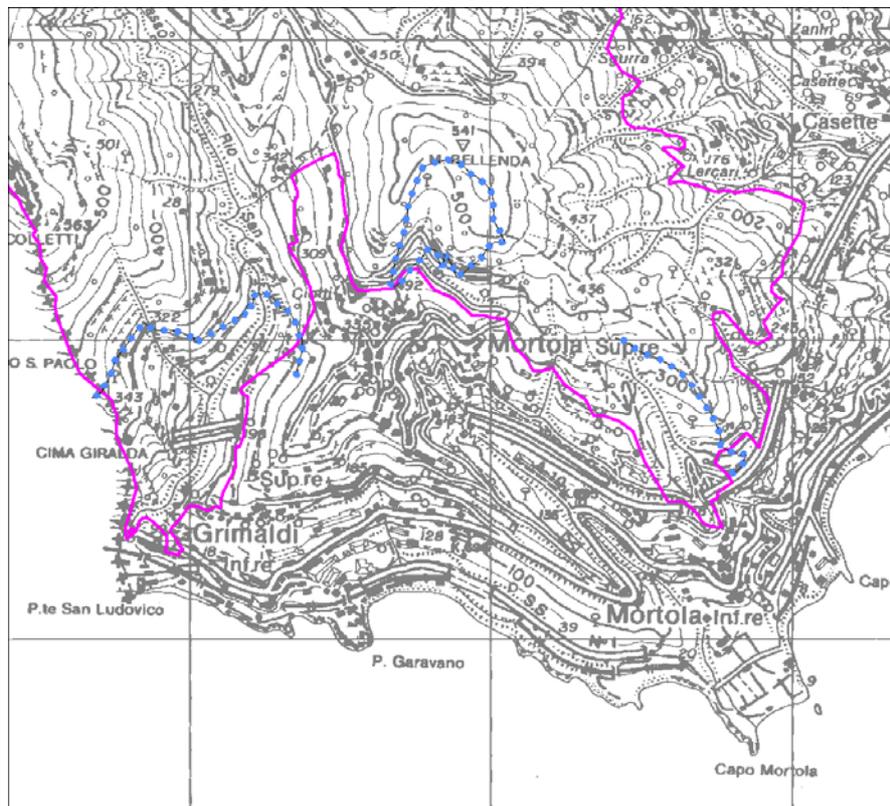
SCHEDA AZIONE N. 13

Intervento n. 13
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO MAGNANINA, STERPAZZOLINA COMUNE, BIGIA GROSSA
Localizzazione: M. Bellenda, Passo S. Paolo, Passo del Cardellino, Passo del Cornà, M. Grammondo (ambiti di copertura arbusteti nei versanti meridionali del SIC)
Tipologia: MR
Priorità: alta A
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: J01.01 (incendi), K02.01(modifica composizione specie)
Descrizione azione: al fine di monitorare le specie legate ad aree prative, arbusteti ed ambienti di macchia mediterranea sarà adottato il metodo dei transetti lineari con rilevamento della distanza “Distance Sampling”(Buckland et al. 2001), rilevando cioè, durante il tragitto, percorso a piedi, la distanza perpendicolare degli individui (o gruppi) osservati dalla linea del transetto. Le assunzioni fondamentali di questo metodo sono ampiamente descritte da Buckland et al. (1993) ed in fase applicativa verranno seguite le indicazioni fornite da Buckland et al. (2001). In particolare: i singoli individui o i gruppi di uccelli verranno considerati nel loro punto di osservazione iniziale, la distanza perpendicolare rispetto al transetto viene misurata con un telemetro, le osservazioni dubbie non verranno considerate, i transetti saranno scelti sufficientemente distanti tra loro in modo da evitare doppi conteggi. Questo metodo permette di ottenere la densità (espressa come numero di individui per chilometro quadrato, metodo Distance Sampling, Thomas et al. 1998) e l'indice chilometrico di abbondanza (numero di individui contattati per chilometro lineare percorso). Oltre a questi sarà possibile ottenere informazioni sugli ambienti frequentati ed eventualmente sugli indici di preferenza ambientale. I transetti andranno effettuati tra marzo e giugno; durante il monitoraggio saranno annotate anche le osservazioni relative alle altre specie dell'avifauna elencate nell'allegato I della direttiva 147/09/CE (es. <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i>)
Habitat (target) interessati: 6220, 6210, 6510, 5210, 5330
Specie (target) interessate: <i>Sylvia undata</i> , <i>Sylvia cantillans</i> , <i>Sylvia hortensis</i>
Altri elementi interessati: altre specie All.I Direttiva 147/09/CE
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore: Ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, i privati proprietari
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo (più transetti)/anno, da ripetersi a cadenza triennale
Costi: 4.000,00 Euro oltre IVA per annualità di rilevazione
Possibili criticità:
Indicatori: IKA (indice chilometrico di abbondanza), densità (n° individui per km quadrato)
Note aggiuntive:



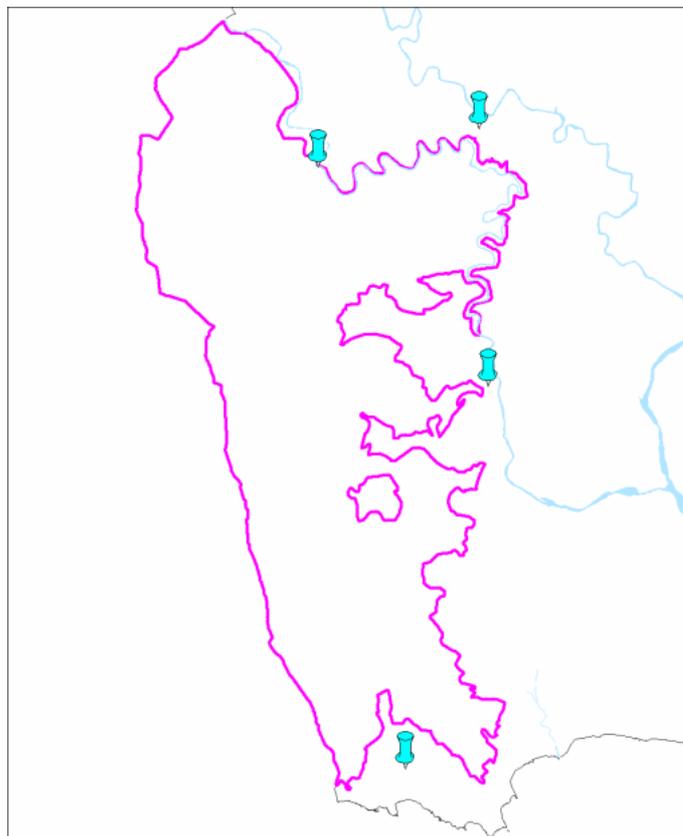
SCHEDA AZIONE N. 14

Intervento n. 14
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO SUCCIACAPRE
Localizzazione: M. Bellenda e Passo S. Paolo
Tipologia: MR
Priorità: alta A
Termine: lunga LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: J01.01 (incendi), K02.01(modifica composizione specie)
Descrizione azione: censimento crepuscolare al canto dei maschi in aree campione. L'attività verrà svolta durante la stagione riproduttiva (da fine maggio a luglio). Ogni singolo contatto verrà georeferenziato. La Densità (espressa come coppie per chilometro quadrato) sarà calcolata utilizzando il metodo della "Nearest-Neighbour-Distance", New ton 1976). Saranno inoltre calcolati gli Indici di preferenza ambientale.
Habitat (target) interessati: 6210, 5210, 5330
Specie (target) interessate: <i>Caprimulgus europaeus</i>
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore: Pente gestore del SIC
Soggetti coinvolti:
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo/anno, da ripetersi a cadenza triennale
Costi: 2.000,00 € oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori: densità (n° di coppie per km quadrato)
Note aggiuntive:



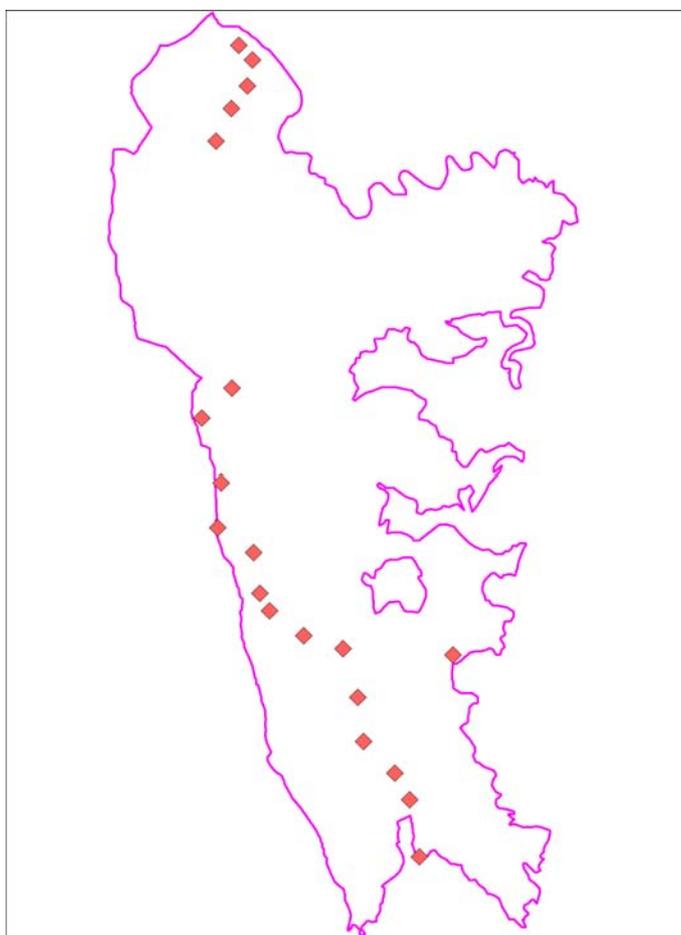
SCHEDA AZIONE N. 15

Intervento n. 15
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO GUFO REALE
Localizzazione: parete ad est di Grimaldi Superiore, sul versante sinistro del T. Bevera sopra Collabassa, a fondovalle poco a sud di Bossarè, a sud di Torri
Tipologia: MR
Priorità: alta A
Termine: medio MT (da ripetere)
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: E.01.02 (urbanizzazione), D02.01.01 (linee elettriche e telefoniche sospese), F03.01 (caccia)
Descrizione azione: censimenti crepuscolari al canto tra novembre e gennaio per l'individuazione dei maschi territoriali nei pressi di pareti rocciose e falesie del SIC, al fine di localizzare con precisione (o confermare) i siti di nidificazione. I nidi andranno poi monitorati a debita distanza mediante l'utilizzo di binocolo o cannocchiale una volta al mese a partire da febbraio, al fine di verificare l'accrescimento dei pulli e il loro involo. In base ai dati a conoscenza ci si deve riferire a n.4 siti prossimi ai confini di perimetrazione del SIC
Habitat (target) interessati:
Specie (target) interessate:
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore: Ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti:
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo nell'anno a periodicità biennale
Costi: 2.000,00 € oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori: n° coppie nidificanti, valutazione del successo riproduttivo
Note aggiuntive:



SCHEDA AZIONE N. 16

Intervento n. 16
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO AVIFAUNA MIGRATORIA
Localizzazione: Passo Settecammini in Comune di Ventimiglia
Tipologia: MR
Priorità: media M
Termine: : lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: J01.01 (incendi), K02.01(modifica composizione specie)
Descrizione azione: si prevedono osservazioni/punti di ascolto in stazioni fisse, da ripetere durante i periodi di passo primaverile e autunnale. E' prevista un'uscita periodica nei periodi settembre-ottobre e marzo a maggio (totale n. 16 uscite). Il metodo prevede l'annotazione delle specie avifaunistiche osservate nell'arco della giornata di monitoraggio, nella fascia oraria tra le 7.30 e le 17.00
Habitat (target) interessati: ---
Specie (target) interessate: ---
Altri elementi interessati: tutta l'avifauna elencata nel formulario(aggiornato)
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento della conoscenza naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento dell'elevata biodiversità avifaunistica
Soggetto attuatore: Ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti:
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un ciclo di rilevamenti nell'anno a periodicità annuale
Costi: 3.000,00 € oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori: <ul style="list-style-type: none"> - % realizzazione del monitoraggio annuale previsto - numero di specie dell'avifauna migratrice osservate - numero di individui per specie migratrice osservata
Note aggiuntive:



SCHEDA AZIONE N. 17

Intervento n. 17
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO LUCERTOLA OCELLATA
Localizzazione: presso Sealza, Passo S. Paolo, M. Bellenda
Tipologia: MR
Priorità: alta A
Termine: medio MT (da ripetere)
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: J01.01 (incendi), K02.01(modifica composizione specie)
Descrizione azione: la specie è avvistabile durante il giorno in prossimità dei siti di rifugio. Data la sua elusività è consigliabile l'utilizzo del metodo "occupancy models", mediante transetti di almeno 500 metri l'uno da percorrersi a piedi muniti di binocolo ogni quindici giorni nei mesi di aprile, maggio, giugno e settembre. Lungo il transetto devono essere segnalati tutti gli esemplari osservati e opportunamente anche agli individui appartenenti ad altre specie come <i>Podarcis muralis</i> e <i>Lacerta bilineata</i> .
Habitat (target) interessati:
Specie (target) interessate: <i>Timon lepidus</i>
Altri elementi interessati: <i>Podarcis muralis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> e altre specie di erpetofauna
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento generale qualità ambientale del SIC, valorizzazione turistica ecosostenibile dei luoghi
Obiettivi specifici: mantenimento/miglioramento qualità habitat e specie target
Soggetto attuatore: Ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: i Comuni interessati, i privati proprietari
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: n. 8 rilievi /anno da ripetersi a cadenza triennale
Costi: 3.000,00 € oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori: IKA (indice chilometrico di abbondanza)
Note aggiuntive:

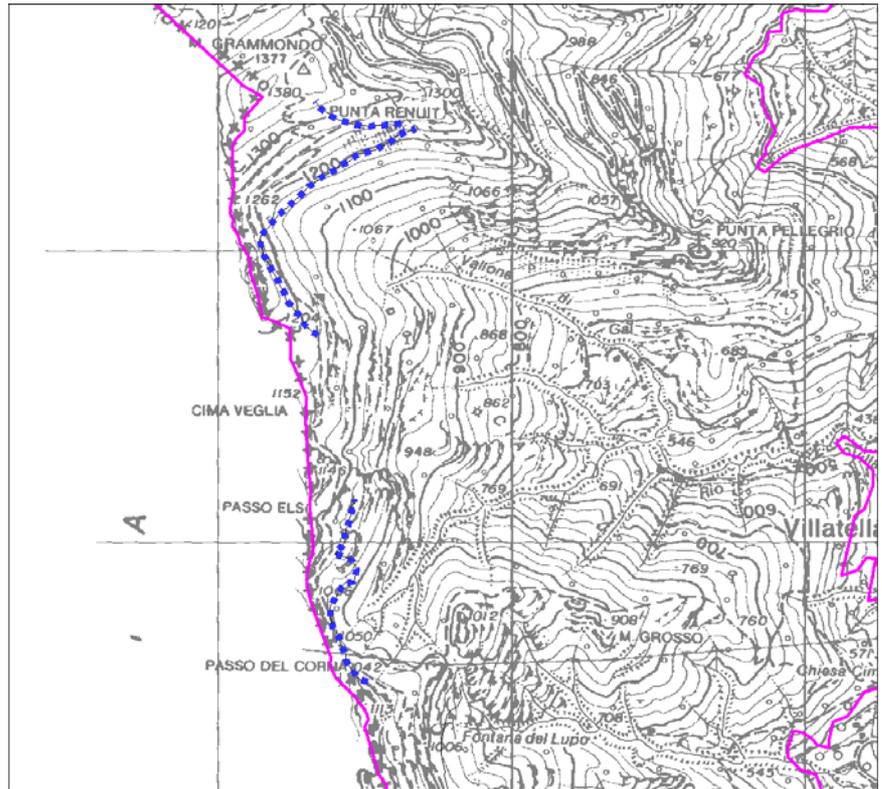
SCHEDA AZIONE N. 18

Intervento n. 18
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO GEOTRITONE
Localizzazione: parte settentrionale del SIC, grotta Sgarbu Rundu (850/IM)
Tipologia: MR
Priorità: media M
Termine: medio MT (da ripetere)
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: --
Descrizione azione: la presenza della specie nella grotta è da verificare, così come da ricercare in altri possibili luoghi della zona. A conferma avvenuta è possibile effettuare la stima della popolazione con il metodo della rimozione, da effettuarsi nel periodo compreso tra giugno ed agosto. La metodologia prevede l'impiego di due operatori per tre giorni di cattura consecutivi. Per ogni sessione, della durata di un'ora circa, devono essere catturati, misurati, pesati e sessati tutti gli individui rinvenuti nella cavità; gli animali devono poi essere stabulati all'interno della cavità in appositi contenitori per evitarne la fuga. Al termine della terza sessione tutti gli animali devono essere liberati. L'utilizzo di appositi stimatori per esperimenti di rimozione in popolazione chiuse permetterà quindi di ottenere la stima della popolazione ed avere informazioni sulla struttura della stessa
Habitat (target) interessati: 8130
Specie (target) interessate: <i>Speleomantes stinatii</i>
Altri elementi interessati: ---
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore: l'ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti: club speleologici
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: 1 fase di rilievo nell'anno per sito, da ripetersi a cadenza biennale
Costi: 1.500,00 Euro oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori: n° di cavità in cui è presente la specie, n° di esemplari per cavità
Note aggiuntive:

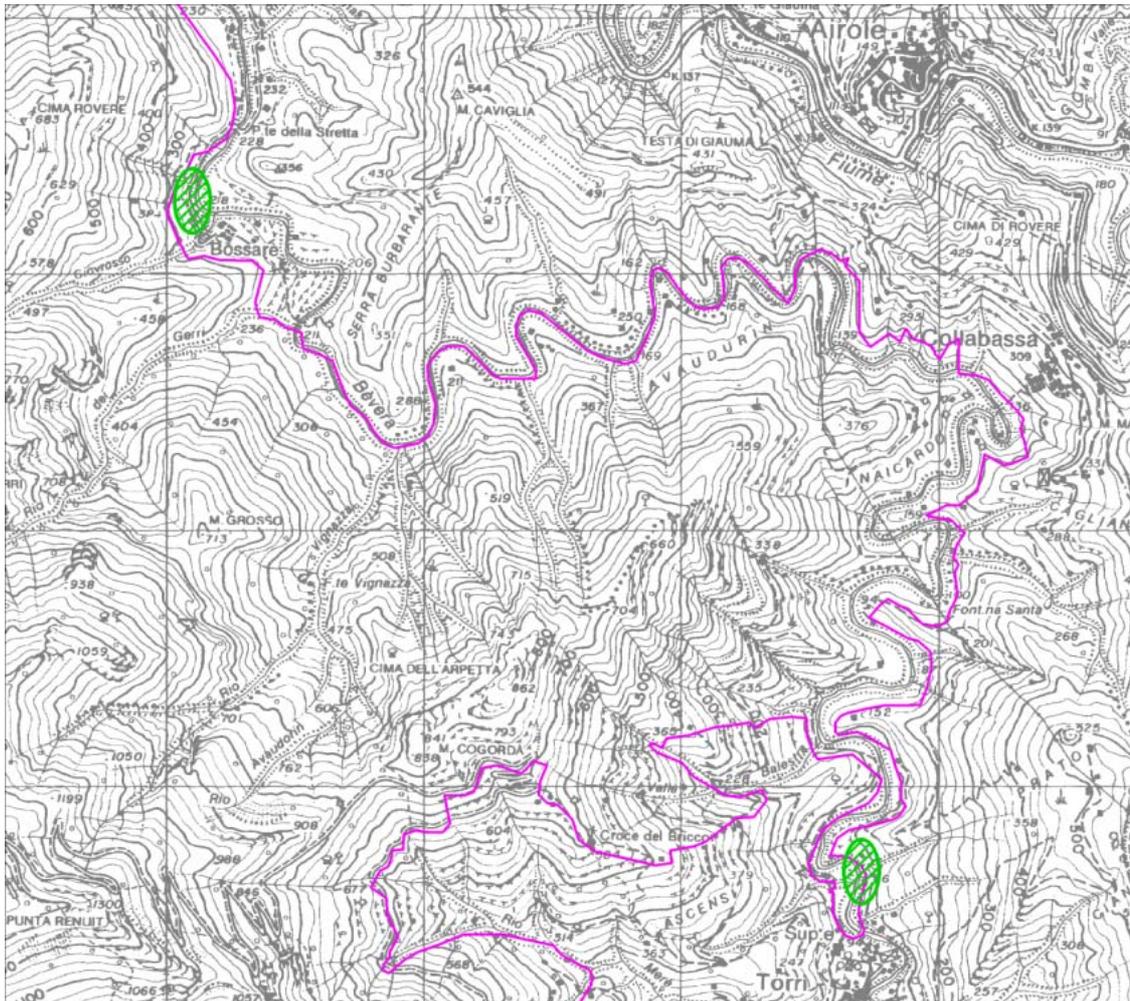
SCHEDA AZIONE N. 19

Intervento n. 19
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO SMERALDA DI FIUME; MONITORAGGIO PAPILIO ALEXANOR
Localizzazione: per Smeralda in fondovalle lungo il corso del T. Bevera , a monte loc. Torri e a valle loc Bossaré; per <i>Papilio alexanor</i> anfiteatro del M. Grammondo
Tipologia: MR
Priorità: media M
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: F03.02.01 (collezione di animali), J02.06 (prelievo di acque superficiali)
Descrizione azione. <i>Papilio alexanor</i> Stima della consistenza della popolazione con conteggi a vista. Una volta definite le aree di studio, al loro interno andranno individuati dei transetti nell'ambito di quadranti di almeno 100 m di lato, possibilmente omogenei dal punto di vista ambientale. Ogni transetto andrà ripetuto più volte, a cadenza regolare (settimanale) nel periodo compreso tra la fine di maggio e l'inizio di luglio. Ogni uscita andrà svolta preferibilmente nell'orario compreso tra le 10.00 e le 16.00, in giornate soleggiate e non ventose, annotando su una scheda gli individui adulti osservati percorrendo il transetto in un lasso di tempo prestabilito (es. 30 minuti). Poiché in volo è possibile confondere la specie con altre, è consigliabile utilizzare un retino da farfalle per catturare gli esemplari e confermarne l'identità prima di rilasciarli. Per ogni area di studio, in ciascun anno di monitoraggio, si otterrà un indice di abbondanza relativa, pari alla media dei conteggi delle varie ripetizioni con punteggio più alto (scartando perciò la sessione con punteggio più basso). Smeralda di fiume I rilievi devono essere eseguiti nella fascia oraria: 09.00 – 17.00 e nel periodo da metà maggio a fine giugno, non meno di cinque uscite per sito, equamente distribuite nell'arco del periodo proposto. Nel caso di corsi d'acqua il tratto deve essere percorso da due operatori esperti (numero minimo di persone necessarie sia per questioni di efficienza e standardizzazione dello sforzo di cattura sia per motivi di sicurezza), in grado di riconoscere sul campo le exuvie di <i>O. curtisi</i> e che percorrano ognuno in parallelo una sponda da monte e valle. Le operazioni vanno eseguite esclusivamente in giornate soleggiate e senza vento. È inoltre indispensabile che nella settimana precedente al campionamento il livello dell'acqua non si sia alzato, ad esempio a causa di piogge consistenti, in quanto l'acqua può trascinare via le exuvie che si trovano in prossimità dell'alveo. Le operazioni, interessano un transetto di 150-200 metri per operatore e dovrebbe richiedere circa 60 minuti (ma i tempi potrebbero variare a seconda della conformazione degli alvei e della loro accessibilità), consistono nel ricercare direttamente sulla vegetazione e sugli elementi emergenti presenti sulla sponda le exuvie. Per ogni area di studio, in ciascun anno di monitoraggio si otterrà un indice di abbondanza relativa pari alla media dei conteggi delle varie ripetizioni con punteggio più alto (scartando perciò la sessione con punteggio più basso).
Habitat (target) interessati: 91E0 - 8210 - 8310
Specie (target) interessate: <i>Papilio alexanor</i> , <i>Oxygastra curtisi</i>
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento conoscenza naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore; l'ente gestore del SIC
Soggetti coinvolti:
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: un rilievo nell'anno, a periodicità triennale
Costi: 2.500,00 Euro oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori: IKA (indice chilometrico di abbondanza)
Note aggiuntive:

Monitoraggio *Papilio alexanor*:

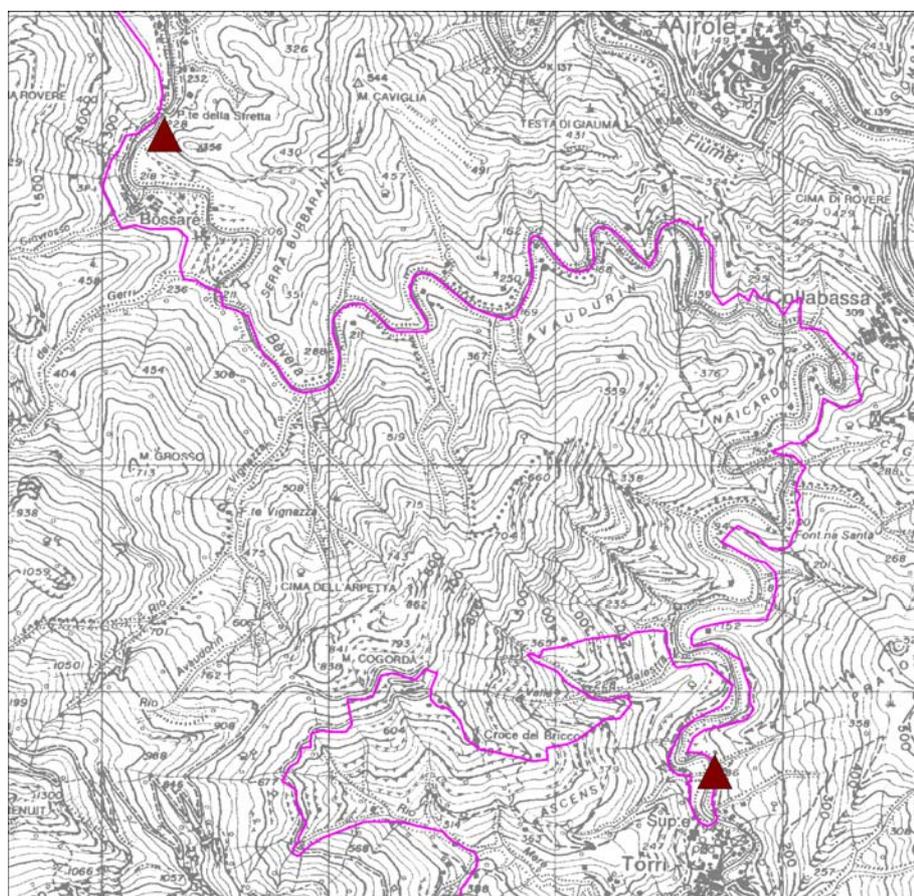


Monitoraggio *Oxygastra curtisi*



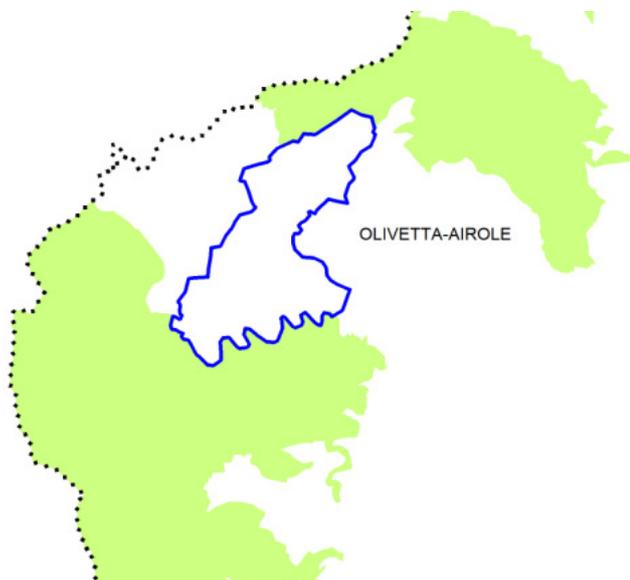
SCHEDA AZIONE N. 20

Intervento n. 20
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315717 Monte Grammondo – Torrente Bevera
Denominazione: MONITORAGGIO <i>MYOTIS DAUBENTONII</i>
Localizzazione: in fondovalle lungo il corso del T. Bevera, cioè poco a monte loc. Torri e a valle loc Bossaré
Tipologia: MR
Priorità: media M
Termine: lungo LT
Periodicità: ordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce:
Descrizione azione: catture con mist-net posizionate lungo il corso d'acqua nei mesi luglio e agosto. Le reti che vengono usate sono quelle raccomandate dalle linee guida del Ministero dell'Ambiente e cioè in nylon, con spessore di 50 denier e dimensione maglie di 32 mm, altezza 2,6 metri e lunghezza di 6, 9 e 12 metri. Le reti posizionate verranno continuamente controllate dagli operatori che immediatamente toglieranno gli eventuali esemplari catturati. Per ogni individuo si rilevano i principali parametri biometrici e fisiologici, come sesso, lunghezza dell'avambraccio, peso, presenza di parassiti, status riproduttivo, età.
Habitat (target) interessati: 91E0
Specie (target) interessate: <i>Myotis Daubentonii</i>
Altri elementi interessati: altri chiroterteri inseriti negli allegati II-IV della dir. 92/43/CEE
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore: Pente gestore del SIC
Soggetti coinvolti:
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: PSR 2014-2020, Programma Alcotra
Tempi e fasi di realizzazione: due rilevamenti nell'anno per sito, a periodicità triennale
Costi: 2.000,0 Euro oltre IVA per anno
Possibili criticità:
Indicatori:
- numero individui catturati per sessione di cattura - numero specie catturate per sessione
Note aggiuntive:



SCHEDA AZIONE N.21

Intervento n. 21
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315714 Monte Abellio
Denominazione: CREAZIONE DI CORRIDOIO DI CONNESSIONE E TUTELA NATURALISTICA TRA SIC M. GRAMMONDO - T.BEVERA E SIC M. ABELLIO
Localizzazione: la fascia di connessione si pone, a sud, in contatto con il SIC IT 1315717 all'altezza di Bossarè - Collabassa, travalica il crinale M. Caviglia – Testa di Giauma entrando in Val Roya; quindi risale le pendici orientali della valle superando Cima Gerbae, per andare infine a ricongiungersi con il SIC IT 1315714, quasi alla base dell'allineamento rupestre del M. Colombin
Tipologia: IA, RE, MR
Priorità: alta A
Termine: breve, BT
Periodicità: straordinaria (poi gestione ordinaria)
Pressione/ minaccia su cui agisce:
Descrizione azione: nella relazione allegata alla presente scheda sono espressi i contenuti fondativi, le motivazioni e gli obiettivi, le indicazioni regolamentari e gestionali che supportano l'individuazione del corridoio di connessione e tutela ecologica in oggetto, cioè la proposta di istituzione, quale area comunale di protezione naturalistica, del corridoio di connessione ecologico- funzionale tra le due aree SIC IT 1315717e SIC IT1315714. I Comuni interessati valuteranno la proposta, stabilendo, in caso di accettazione, di procedere alla coerente adozione, in ricorrenza di evidente motivo di pubblico interesse, di variante normativa al vigente strumento di pianificazione urbanistica/ regolamento edilizio comunale, da adottarsi attraverso deliberazione di Consiglio comunale ai sensi della normativa vigente. Il Regolamento contiene le disposizioni atte alla tutela/gestione del corridoio e prevede che per qualunque intervento edilizio localizzato al suo interno unitamente agli usuali documenti di progetto sia prodotta una "relazione di coerenza" con gli obiettivi di tutela dei valori naturali presenti nel corridoio stesso. Al fine delle argomentazioni da produrre nella "relazione di coerenza" viene fornita agli interessati una guida esplicativa
Habitat (target) interessati:
Specie (target) interessate:
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento qualità naturalistica
Obiettivi specifici: miglioramento connessioni rete ecologica, mantenimento/incremento specie target
Soggetto attuatore: i Comuni di Airole/Olivetta S.Michele (con il supporto scientifico dell'ente gestore del SIC in particolare per le attività di monitoraggio)
Soggetti coinvolti: la popolazione locale
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: Alcotra, PSR
Tempi e fasi di realizzazione: entro un anno, poi si attiva il monitoraggio a cadenza triennale
Costi: 8.000,00 euro oltre IVA (2 cicli di monitoraggio naturalistico generale del corridoio). Costi da considerare al 50% con il PdG M. Grammondo- T. Bevera
Possibili criticità:
Indicatori: effettiva realizzazione dell'iniziativa, gli indicatori naturalistici specifici individuati (vedasi relazione allegata)
Note aggiuntive



Il corridoio di connessione tra i due SIC

RELAZIONE ESPLICATIVA DELLA PROPOSTA DI CREAZIONE DI CORRIDOIO DI CONNESSIONE E TUTELA NATURALISTICA TRA SIC M.GRAMMONDO – T. BEVERA E SIC M. ABELLIO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

La porzione di territorio oggetto della proposta, di estensione complessiva pari a 440 ha, ricade per il circa il 60 % sotto la competenza amministrativa del Comune di Olivetta S. Michele e il restante 40 % sotto il Comune di Airole. Planoaltimetricamente ha andamento decisamente acclive (pendenza dal 50 al 75%) e le quote altimetriche passano dai 90 ai 650 m s.l.m.

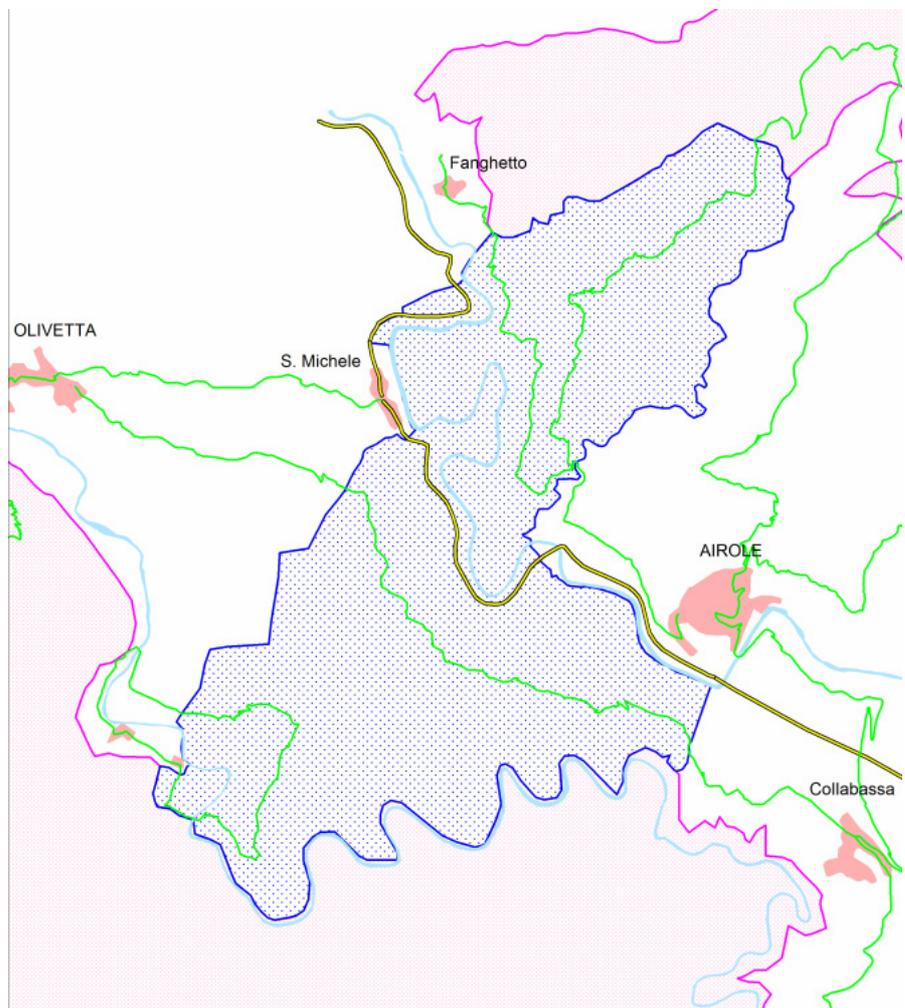
Il suo limite meridionale si pone in contatto con il SIC IT 1315717 in corrispondenza del tratto del T.Bevera che va dal ponte della Stretta al ponte di Collabassa; dopo aver superato il crinale di M. Caviglia – Testa di Giauma e attraversato diagonalmente la stretta valle del F.Roia, si ricongiunge a nord con il SIC IT1315714 M. Abellio lungo il tratto di perimetro che va dalla loc. Torre Gerbae a Fanghetto.

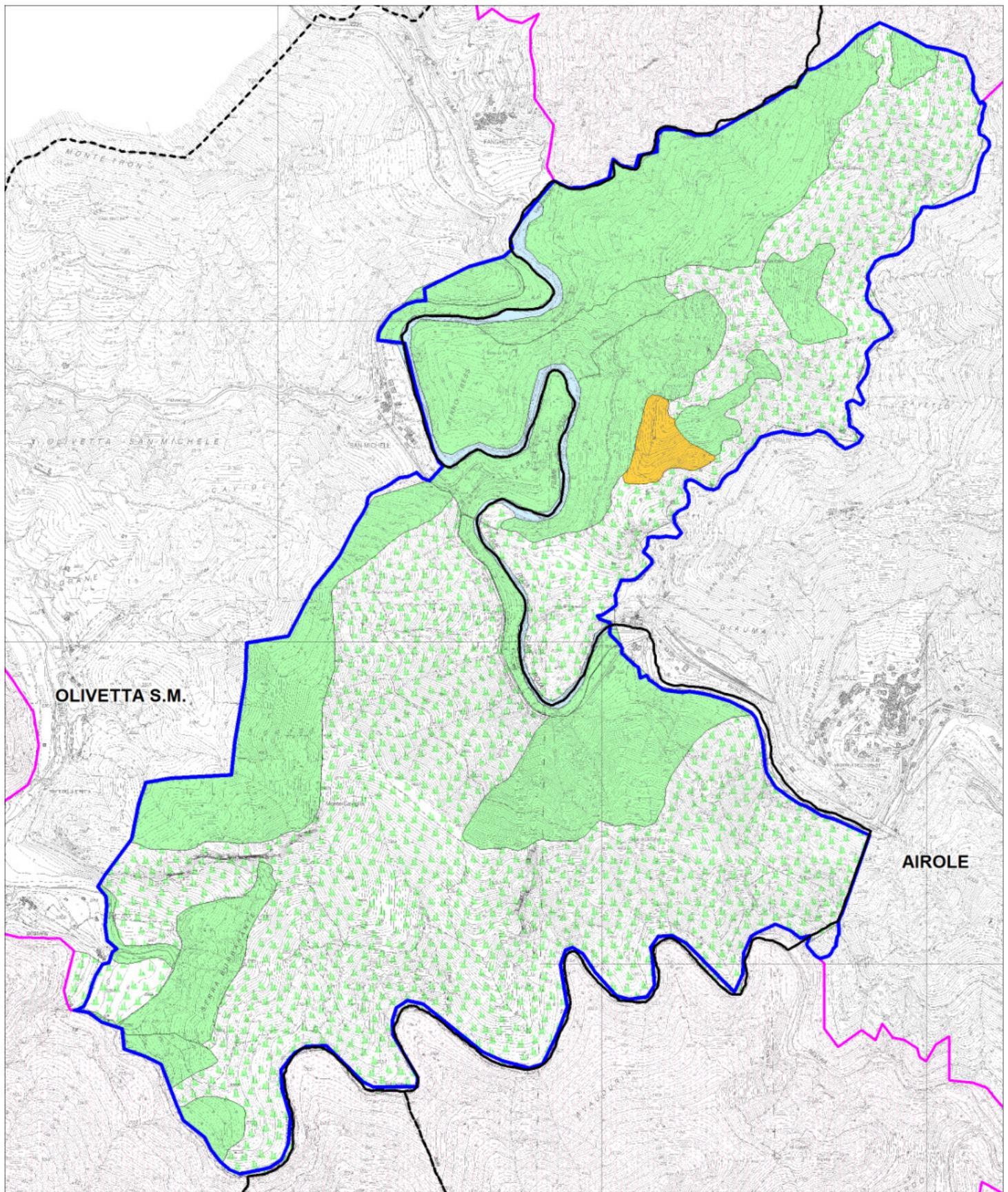
La carta dell'uso del suolo (Regione Liguria, 2012) testimonia la sostanziale naturalità di questa porzione territoriale: vi sono infatti circa il 39 % di aree boscate, il 58 % di aree arbustate e solo c.a l'1 % risultano aree agricole ad oliveti e 2% aree nude (alveo F. Roia), mentre l'unica infrastruttura viaria di rilievo presente a fondovalle è la S.S. 20, che percorre (estensione di 1,3 km.) il corridoio in prevalente direzione nord-sud con andamento parallelo al corso del F. Roia.

L'antica linea ferroviaria è presente solo per piccoli intervalli tra un tunnel e l'altro, ma essendo posizionata su alti viadotti non costituisce di fatto un elemento di interruzione della continuità ecologica. Sono presenti alcune percorrenze sentieristiche (indicate le principali in tratto verde nella mappina a lato).

La conformazione dei versanti è ripida e piuttosto articolata, ma i solchi vallivi secondari presentano scarse portate idriche, al contrario delle due aste principali, quella dei F. Roia e del T. Bevera suo affluente principale, che sono costantemente ricche di abbondante acqua cristallina.

Rete sentieristica e viabilità principale





Uso_suolo_corridoio_Olivetta_Airole

-  agricoli
-  arbustati
-  boscati
-  aree_naturali

La serie geologica presenta qui la sequenza sedimentaria della Zona Delfinese –Elvetica così connotata:

- Flysch di Ventimiglia (Eocene superiore). Rappresenta il tetto delle formazioni terziarie e il termine più recente della serie Delfinese dell'Argentera-Mercantour. La sua facies tipica è costituita da alternanze ritmiche di arenarie-arenoscisti e peliti argillose e marnose deposte in sequenze torbiditiche e in spessori da decimetrici a metrici. Verso l'alto della formazione, insieme con l'aumento dei livelli argillocistosi, si osservano livelli di breccie intraformazionali attribuibili a movimenti franosi sottomarini e forme di deposizione torbiditica quali graded bedding, slumping, boudinage, oltre a impronte di strato.
- Marne siltose di Olivetta S. Michele (Eocene medio-superiore). E' costituito da lembi di marne grigie più o meno calcaree, stratigraficamente correlate agli affioramenti arenacei tipo "Grès d'Annot", attribuiti dalla cartografia ufficiale al Priaboniano Inferiore, ma più recenti, secondo le datazioni di autori francesi. Note in letteratura come "marne a globigerine" (Campredon, 1977).
- Calcareniti di Capo Mortola (Eocene medio). Formazione in grandi bancate massicce a composizione calcarea, calcareo-arenacea, o arenacea caratterizzata dalla presenza di numerosissime nummuliti. Affiora lungo allineamenti allungati circa in direzione nord-sud a partire dalla costa di Capo Mortola e sino al confine a nord in loc. Olivetta S.M.
- Formazione a Microcodium (Paleocene - Eocene medio). Episodio regressivo rappresentato in prevalenza da marne nodulari a chiazze rosa-giallastre con Microcodium (alga); alla sommità calcari marnosi fossiliferi con noduli di selce. Il Microcodium affiora in modo discontinuo e discordante e con spessore molto variabile al tetto dei terreni del Cretacico Superiore e alla base delle calcareniti.
- Marne e calcari marnosi di Trucco (Cretacico superiore). Calcari più o meno marnosi, in strati e banchi, con intercalazioni di marne.

Ci troviamo geograficamente in un settore cruciale per la comprensione degli eventi geologici che hanno interessato, durante il processo di orogenesi, il segmento meridionale delle Alpi Marittime. Qui troviamo infatti concentrate e visibili deformazioni plicative, con pieghe coricate (prevalentemente sinclinali e sovrascorrimenti delle coperture sedimentarie) che disegnano valli strette e incise, con morfologia ancor più articolata a causa di faglie subverticali e scorrimenti geologicamente più recenti. Un esempio ne è il sistema di pieghe anticlinali e sinclinali con asse N-S rappresentato dalla sinclinale di Olivetta che ha il suo nucleo in corrispondenza del M. Caviglia, ben evidenziato dalla morfologia dei banconi del Nummulitico. Gli stretti tornanti del corso del T. Bevera e del F.Roia testimoniano il controllo deformativo post-orogenico subito dalle rocce.

La carta della suscettività al dissesto, elaborata all'interno del Piano di Bacino del F. Roia approvato con DCP n. 20/2003 e s.m.i., riporta in zona un numero assai contenuto di aree a suscettività molto elevata (Pg 4, frane attive).

Nel corridoio non sono presenti derivazioni da acque superficiali.

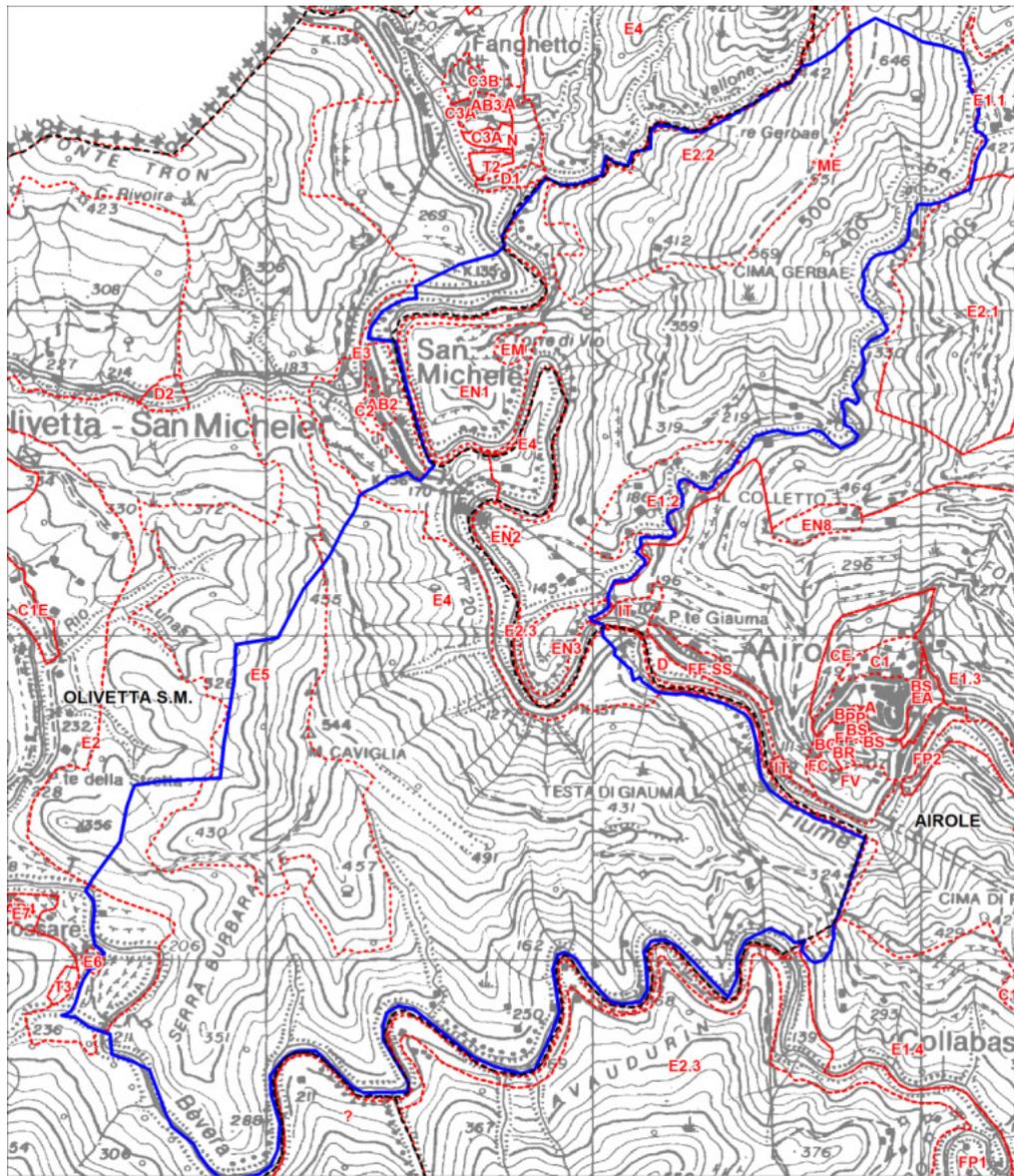
Il corridoio di connessione e tutela naturalistica "Olivetta-Airole" è totalmente disabitato; i piccoli agglomerati rurali sporadicamente indicati sulla cartografia di base hanno un'aspetto ruderale e sono inutilizzati. L'unica residuale attività agricola è quella della coltivazione dell'olivo nella limitatissima porzione sulle pendici SW sotto Cima Gerbae.

Sotto il profilo urbanistico – edilizio i Piani comunali (Olivetta S. Michele, PRG approvato con DPGR n.165 del 21.12.2004, Airole, PRG approvato con DPGR n. 132 del 29.08.2002) riportano previsioni nel complesso piuttosto corrispondenti con lo stato dei luoghi, essendo di gran lunga prevalenti destinazioni agricolo-boschive e solo in misura minore agricolo-produttive, comunque a carattere tradizionale.

Esaminando più in dettaglio gli azionamenti degli strumenti urbanistici e le rispettive Norme di Attuazione in oggi vigenti, si può fornire una stima del “grado di incidenza potenziale” delle previsioni urbanistico - edilizie rispetto alle esigenze ecologiche del corridoio naturalistico, stima principalmente correlata all’edificabilità e agli interventi di trasformazione possibili, sulla base della gradazione orientativa di seguito esplicitata:

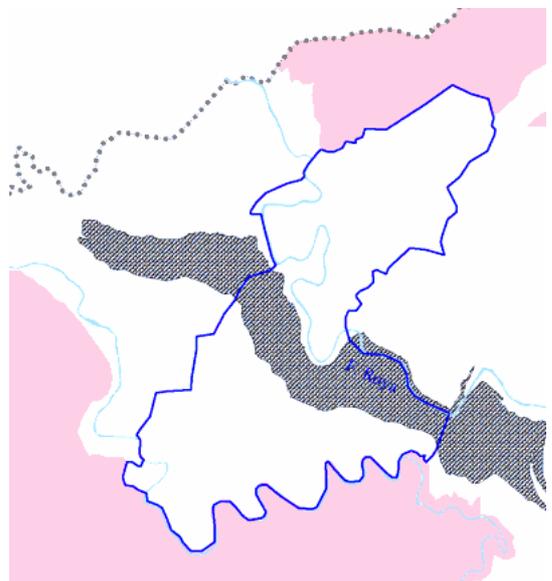
<i>Rapporto indice volume adba (If)</i>	<i>Giudizio di possibile impatto</i>
$\leq 0,01$ mc/mq	basso
da 0,01 sino a $\leq 0,04$ mc/mq	medio
da 0,04 sino a $\leq 0,08$ mc/mq	alto
$> 0,08$ mc/mq	molto alto

COMUNE	SIGLA ZONA	NOME ZONA	DESCRIZIONE	IMPATTO
Olivetta San Michele (D.P.G.R. n. 165 del 21.12.2004)	E2	Zona agricola IS Bevera	Residenza e annessi per conduzione agricola. Divieto serre If = 0,033, H = 7 m. (anche nuova costruzione con atto unilaterale d’obbligo)	medio
	E3	Zona agricola IS Roia	Residenza e annessi per conduzione agricola. Divieto serre If = 0,043, H = 7 m. (anche nuova costruzione con atto unilaterale d’obbligo)	medio- alto
	E4	Zona di pregio naturalistico ambientale ANI MA	Residenza e annessi per conduzione agricola If = 0,01 H = 7	basso
	E5	Zona di pregio naturalistico ambientale ANI MA	Strutture a servizio caccia e annessi agricoli. If= 0,001	basso
Airole (DPGR n. 132 del 29.08.2002)	E2.3	Zone boschive	Destinazione a selvicoltura; solo residenza e annessi agricoli a servizio attività silvo-pastorali. If= 0,01 mc/mq, H max= 4,5	basso
	E2.2	Zone boschive		
	E1.1 (marginale loc. Case Fasceo)	Zone agricole produttive	Ammessi interventi di nuova edificazione se a servizio attività agricola (anche residenza). If= 0,03 mc/mq H max =7.5 m	medio
	E1.2 (loc. Vigna)	Zone agricole produttive		medio
	E1. 4 (marginale, loc. Collabassa)	Zone agricole produttive		medio
	EN1 – EN2 – EN3	Zone speciali, emergenze naturali	Vietato ogni tipo di nuova edificazione; solo recupero dei percorsi di accesso esistenti	basso
EM (Torre de Vio)				



In relazione all'Assetto Insediativo del PTCP il corridoio presenta la categoria ANI-MA a copertura dell'86% del territorio, la categoria IS- MA per il 13,4%, mentre lo 0,6 % afferisce alla categoria SME (sistemi di manufatti emergenti, di interesse archeologico-paesaggistico - loc. Torre di Vio, regime di conservazione)

Circa il 74 % del territorio è venabile, principalmente nella parte ricadente in Comune di Airole, mentre per circa il 16 % (in Comune di Olivetta S.Michele - ZRC di Collabassa) vige il divieto di caccia. Per quanto riguarda la caccia al cinghiale in base al calendario venatorio in Liguria non sussistono interferenze con il periodo riproduttivo dell'avifauna se non marginalmente e indirettamente (disturbo ipotetico) in riferimento al Gufo reale, allorché la caccia al cinghiale fosse prolungata (per non raggiungimento del contingente assegnato annualmente) anche al mese di Gennaio. Ma va evidenziata la possibilità, al di fuori delle limitazioni temporali previste dal calendario venatorio e spaziali previste nel PFV, di interventi di controllo faunistico (in base all'art. 36 della L.R. 29/94 e specifico Regolamento



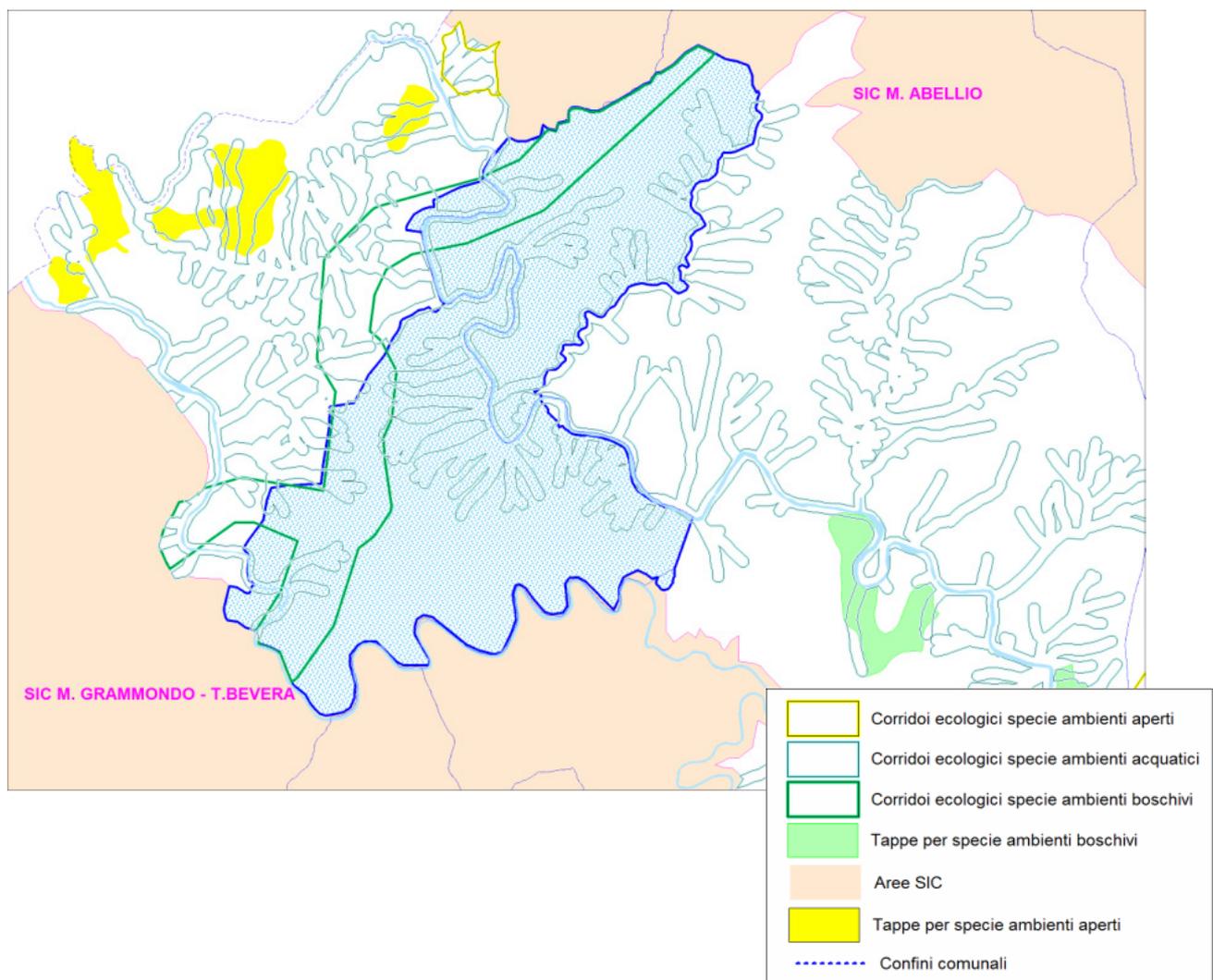
provinciale in materia), applicati nell'imperiese al cinghiale e aventi lo scopo di contenere i danni prodotti dagli ungulati verso le produzioni agricole. Gli interventi di controllo devono essere preventivamente autorizzati dalla Provincia (ora dalla Regione) e in sede di autorizzazione si stabilisce quale modalità di intervento (braccata, girata...) sia opportuna.

Il controllo faunistico non ha limitazioni territoriali, ma viene applicato in base alle concentrazioni di danni rilevati (in zona sono molto bassi); peraltro il nuovo PFV della Provincia di Imperia esclude il prelievo del cinghiale in braccata tra il 31/12 e l'1/8, onde evitare disturbi a rapaci rupicoli in fase di accoppiamento e ricerca di siti di nidificazione.

Sia il Fiume Roia che il T. Bevera sono indicate come zone di categoria "A" (di pregio ittico) ai fini della gestione e alienativa nella Carta Ittica provinciale approvata con DCP n. 77 del 10.11.2004.

Per l'indagine ittiologica preventiva alla predisposizione di tale strumento di pianificazione erano state individuate, sul territorio imperiese, varie stazioni di campionamento ittico. Si era fatto anche riferimento al monitoraggio della qualità delle acque superficiali ex D.Leg.vo 152/99 che alla data forniva, sia per il T. Bevera che per il F.Roia riscontri di elevata qualità ecologica, riscontri riconfermati sino all'attualità sulla base dei successivi monitoraggi.

STATO ECOLOGICO



In relazione alla rete ecologica regionale (DGR n. 1793 del 18 dicembre 2009) e alle "zone rilevanti" per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario (DGR n.1687 del 4 dicembre 2009) si evidenziano i seguenti elementi di interesse biologico:

Tipologia	Id. stazione	SIC di connessione	Specie
Ambienti acquatici	53632	IT1315717 M Grammondo – T. Bevera IT1315720 F. Roia	<i>Barbus meridionalis</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Telestes muticellus</i>
Ambienti boschivi	53260	IT1315717 M Grammondo – T. Bevera	<i>Dryocopus martius</i> , <i>Aegolius funereus</i> , <i>Pernis apivorus</i>
Ambienti prativi	53379	Tappe per specie ambienti aperti	<i>Maculinea arion</i> , <i>Zerynthia polyxena</i> , <i>Lullula arborea</i> , <i>Emberiza hortulana</i>

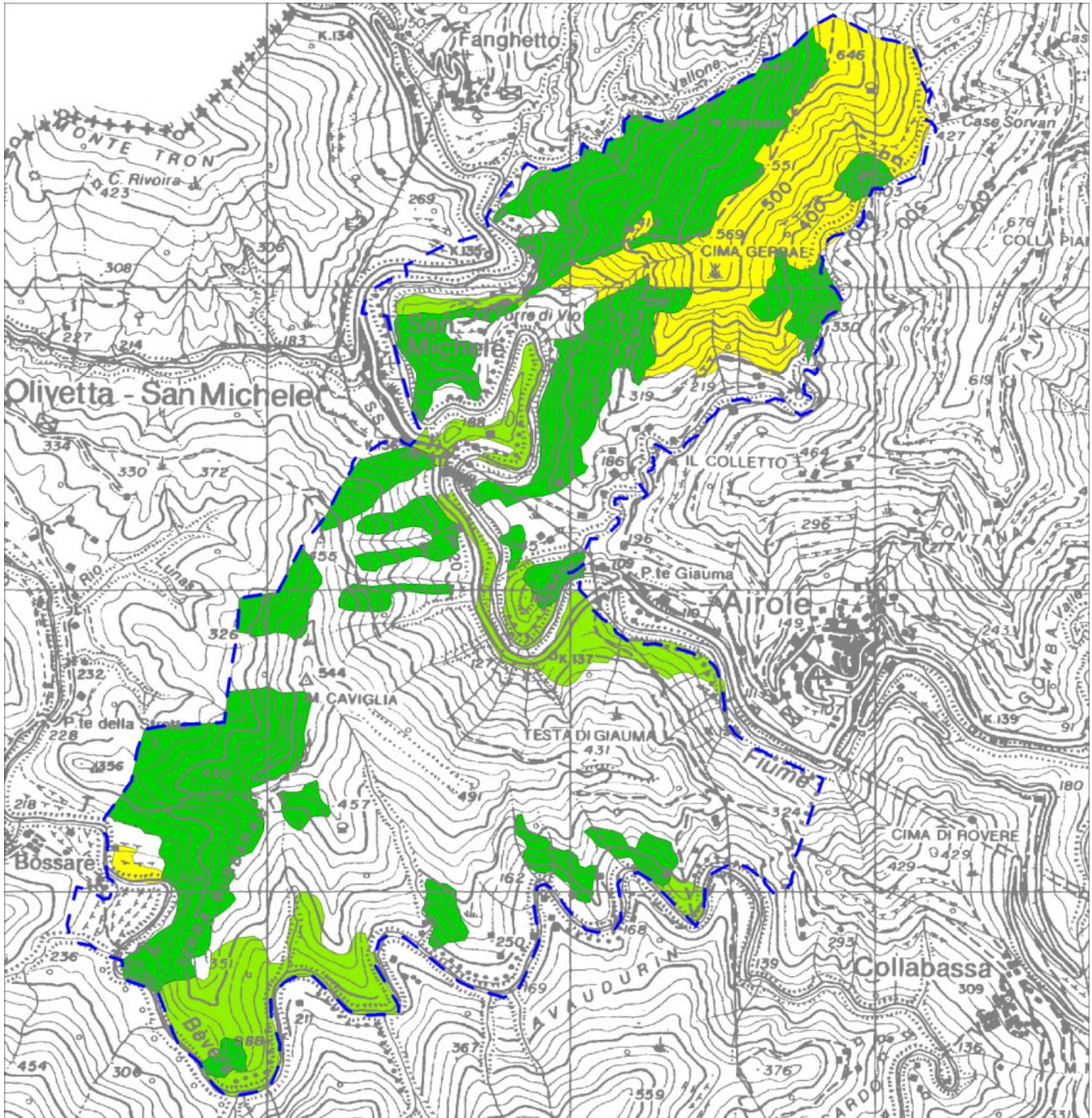
e le seguenti “zone rilevanti” per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 (DGR n.1687 del 4 dicembre 2009):

Identificativo	Descrizione
55	Torrente Bevera

Il corridoio di connessione e tutela naturalistica proposto è una porzione territoriale pressoché totalmente priva di insediamenti o infrastrutture, che si trova in buone condizioni di qualità biologica. Relativamente agli habitat sono presenti:

Codice/Nome	Stato conserv.	Descrizione. Priorità	Commento su stato di conservazione e ruolo
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	medio	Formazioni erbacee, spesso in parte arbustate, presenti su versanti, crinali, fondovalle dal piano basale a quello alto montano. Si tratta quasi sempre di habitat secondari ereditati da attività agropastorali, associate ad opere di disboscamento in epoca storica o preistorica. Per questo motivo una volta abbandonate suddette attività, l'habitat va incontro ad un'evoluzione che in circa 10-20 anni conduce a formazioni arbustive fino al raggiungimento di stadi forestali in 50-120 anni. Habitat di interesse medio-alto	Habitat secondario, soggetto al processo di evoluzione che va quindi controllato ai fini della sua conservazione
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (<u>habitat puntuale, lungo il corso del F. Roia e T.Bevera</u>)	medio	Foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus</i> spp., <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix</i> spp., presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali. Habitat prioritario per la CE, quindi di interesse elevato	La natura dei corsi d'acqua e il contesto geologico non è tale da ospitare con continuità ed estensione areale l'habitat, ma qui può dirsi presente con buona continuità lineare
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	cattivo	Tra più diffusi nelle zone costiere, collinari e submontane liguri, oggetto di rimboschimenti nella prima metà del XX secolo. Oltre al ruolo ecologico per la fauna, altre funzioni principali sono legate alla protezione del suolo ed alla produzione di legname. Habitat di interesse medio-alto	In generale si tratta di un habitat vulnerabile, in progressivo peggioramento, ma che costituisce un elemento di identificazione importante degli ambienti mediterranei costieri nonché di connessione ecologica per l'avifauna
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	buono	La distribuzione ligure delle leccete riguarda numerosi tratti della fascia costiera, oltre ad alcune valli con clima più mite. L'habitat comprende i boschi e le boscaglie di leccio in tutte le varianti. . Rispetto all'areale potenziale la distribuzione attuale mostra una discreta riduzione, anche se mediamente lo stato di conservazione è soddisfacente. Habitat di interesse medio-alto	A livello regionale l'habitat si trova in prossimità del limite settentrionale di diffusione ed è dunque di significativo interesse

L'estensione percentuale complessiva di tali habitat è circa pari al 50 % dell'intera superficie del corridoio naturalistico, come evidenziato nella mappa seguente:



Non si hanno dati sulla flora, in quanto ad oggi non sono state effettuate specifiche indagini di campo sulla presenza di specie di interesse conservazionistico, mentre per quanto riguarda la fauna risulta il seguente quadro di presenza:

Nome	Stato Conservaz.	Esigenze ecologiche	Commento su stato di conservazione e ruolo
Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentonii</i>		Specie legata a zone umide boscosi, laghi, stagni, corsi d'acqua e aree ripariali. Sverna in cavità ipogee o in fessure ed interstizi di rocce ed opere murarie. Preda Ditteri acquatici che integra talora con Lepidotteri, piccoli pesci e avannotti.	Inserita in All. IV dir. 92/43/C, la specie è stata recentemente ritrovata nel fondovalle del T. Bevera
Barbo canino <i>Barbus caninus</i>	non valutabile	Specie reofila che abitualmente abita i tratti medio-alti dei corsi d'acqua caratterizzati da	La specie non appartiene alla comunità nativa del F. Roya-T.

Nome	Stato Conservaz.	Esigenze ecologiche	Commento su stato di conservazione e ruolo
		acque ben ossigenate e da fondali di sabbia o ghiaia. La riproduzione avviene tra maggio e luglio.	Bevera (Ciuffardi, 2014) ma risulta comunque presente da molto tempo con popolazione stabile. Nel 2002 nel Bevera era stato osservato un buon popolamento mentre nel campionamento 2015 non ne è stato osservato alcun esemplare perciò vi è un elevato interesse a verificare le tendenze evolutive di questa specie.
Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	buono	Specie tipica della zona a Ciprinidi reofili. La riproduzione avviene tra aprile e luglio in aree con fondale ghiaioso o ciottoloso e corrente abbastanza veloce.	La specie non appartiene alla comunità nativa del bacino del Roya-Bevera (Ciuffardi, 2014) ma è comunque presente nel corso d'acqua da molto tempo formando un popolamento in buono stato di conservazione.
Vairone <i>Telestes souffia</i>	medio	Specie reofila che vive in gruppi lungo i tratti medio-alti dei corsi d'acqua caratterizzati da fondali ghiaiosi o ciottolosi ed acque limpide e ben ossigenate. Specie che necessita di una qualità chimico-fisica delle acque buona.	Il popolamento del Roia- Bevera riveste particolare interesse scientifico e conservazionistico poiché secondo Zaccara e Delmastro (2009) è situato nella zona di contatto tra <i>Telestes souffia</i> - presente in detto bacino e nei bacini francesi del Pailion e del Var - e <i>Telestes muticellus</i> , taxon italiano che popola, a partire dal Nervia, i restanti bacini tirrenici della Liguria occidentale.
Lucertola ocellata <i>Timon lepidus</i>	non valutabile	Specie termofila eliofila, legata essenzialmente ad ambienti mediterranei aperti, frequenta preferenzialmente garighe e macchie, ma anche aree antropizzate come coltivi ed uliveti.	Essendo una specie molto elusiva le osservazioni sono sporadiche e pertanto è difficile stimarne lo stato di conservazione. E' indicata presente nei versanti a sud sia del SIC M. Grammondo che M. Abellio
Geotritone di Strinati <i>Speleomantes strinati</i>	non valutabile	Specie terrestre e rupicola vive in habitat diversi: boschi di conifere, latifoglie, boschi misti, macchia e zone rocciose. Spesso osservabile sotto le pietre e nelle cavità sotterranee (grotte, fessure, ecc.). La specie predilige le aree calcaree ma colonizza anche arenarie, marni e ofioliti. Presente anche in habitat antropici (sotterranei, cantine) purché molto umidi.	La specie è presente in una cavità nel settore settentrionale del SIC M. Grammondo e nel SIC M. Abellio, ma, vista la sua adattabilità a diversi ambienti è probabile la sua diffusione a contorno dei siti.
Magnanina <i>Sylvia undata</i>	media	Frequenta macchia mediterranea, incolti, cespugliati aperti esposti a sud, uliveti fino agli 800 m d'altitudine.	Sul territorio ligure la sua nidificazione è stata accertata solo all'interno del SIC "M. Grammondo - T. Bevera".
Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	alta	E' un uccello stanziale estremamente territoriale per il quale sono essenziali zone aperte (prative o di macchia rada) per la caccia e, per la nidificazione, pareti rocciose ricche di anfrattuosità e cenge protette alla vista da cespugli ed arbusti.	I monitoraggi effettuati a partire dal progetto ALCOTRA Natura 2000 A.d.M. (201-2012) hanno individuato la presenza di una coppia nidificante al margine est interno al corridoio di connessione, sul pendio sotto la loc. Collabassa

PRESSIONI E MINACCE

I termini si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza sullo stato di conservazione di specie ed habitat e sulla gestione di un sito. Come riportato da Genovesi *et al.* (2014) le **pressioni** sono considerate come fattori in essere nel presente o che hanno agito durante il periodo di riferimento (6 anni nel passato, corrispondenti a 1 ciclo di reporting alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 17 della dir. 92/43/CE), mentre le **minacce** sono fattori che si prevede possano agire in futuro (12 anni nel futuro, cioè 2 cicli di reporting alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 17 della dir. 92/43/CE).

Il territorio ricompreso nella proposta di corridoio naturalistico di connessione ecologica è sottoposto alle seguenti pressioni/minacce:

Cod.	Denominazione minaccia/pressione	Note esplicative
D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Frammentazione pressochè inesistente in considerazione della contenuta presenza di percorsi sentieristici e piste a fondo naturale.
D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	Frammentazione, disturbo antropico, abbandono rifiuti, incidenti per impatto fisico. Localmente è una pressione/minaccia elevata per la fauna (con esclusione di avifauna ed ittiofauna), per la presenza in posizione mediana, (SS. N. 20, direzione circa N-S, di un'arteria a elevato traffico veicolare
F02	Pesca e raccolta di risorse acquatiche	Attività di pesca con unica canna, lenza con un solo amo, divieto di pasturazione; immissioni di trote fario. Pressione relativamente bassa riferita ai tratti d'asta del T. Bevera e F. Roia.
F03.01	Caccia	Disturbo indiretto, in relazione soprattutto alle aree venabili di cresta soggette a transito dei migratori e al sito rupestre di nidificazione. Entità media.
G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	Minaccia e pressione antropica assai bassa lungo la rete sentieristica.
H01.03	Altre sorgenti puntiformi di inquinamento delle acque superficiali	Minaccia derivante dall'occasionale o ipotetico mal funzionamento di impianti di depurazione (Imhoff), specie a carico del T. Bevera
J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Pressione e minaccia di livello elevato che incide a scala generale su habitat, specie floristiche e faunistiche.
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Pressione e minaccia di entità bassa (solo limitati prelievi per usi pubblici da tributari secondari e a quota medio-alta
K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Successione ecologica prato/arbusteto/bosco; si applica in generale agli arbusteti, che sono presenti in forma diffusa. Pressione e minaccia complessivamente di livello medio-basso, ma da considerare con più attenzione nel caso di alcuni ambienti aperti poco estesi, più a rischio quindi di essere compromessi.
K03.02	Parassitismo	Nelle pinete (Matsococcus, processionaria, altri parassiti) Livello di pressione medio; permane come minaccia
K03.05	Antagonismo dovuto all'introduzione di specie	In relazione a immissioni "pronta pesca" di trota fario nel SIC, l'entità della minaccia va indagata, in particolare in correlazione con il monitoraggio già previsto per il SIC M. Grammondo- T. Bevera e SIC F. Roia
L05	Collasso di terreno, smottamenti	Per aree classificate "Pg4", cioè a suscettività al dissesto molto elevata, del Piano di Bacino. E' indicata come pressione molto bassa

In una visione complessiva e di sintesi le pressioni/minacce più rilevante risultano gli incendi e parassitosi delle conifere e, per una parte della fauna, la presenza della S.S. 20; a seguire il processo di evoluzione ecologica che tende a ridurre l'estensione degli ambienti aperti.

OBIETTIVI E AZIONI DI CONSERVAZIONE

Obiettivo principale è quello di definire e conseguire uno stato di qualità migliore, sotto il profilo della conservazione della biodiversità, per l'area sottesa dal corridoio naturalistico, in particolare al fine di dare un contributo efficace al disegno di rete ecologica di area vasta e un concreto supporto della candidatura delle "Alpi del Mediterraneo" a Patrimonio dell'Umanità. L'obiettivo si finalizza in particolare verso gli habitat e le specie di interesse conservazionistico presenti nel corridoio di connessione.

Gli obiettivi di conservazione singolarmente definiti devono risultare effettivamente realizzabili in una dimensione temporale opportunamente contenuta e singolarmente misurabili, anche al fine di poterli all'occorrenza ridefinire, sulla base degli esiti del progressivo monitoraggio.

La tabella seguente propone l'elenco di habitat e specie di interesse conservazionistico individuati in relazione al corridoio, i rispettivi obiettivi specifici e le strategie di conservazione nonché i correlati indicatori di monitoraggio selezionati.

Nome /Stato conservazione	Obiettivo	Strategie di conservazione	Indicatori di monitoraggio
6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) MEDIO	Mantenimento	Gestione delle attività di pascolo in forma sostenibile: carico non superiore a 0,8 UBA/ha ovvero con specifico piano di pascolamento. Realizzazione di abbeveratoi/ abbeverate con tipologie rurali tradizionali e modalità idonee ad evitare l'eccessivo calpestio. Promuovere interventi di contenimento di specie legnose mediante decespugliamento selettivo. Continuare a garantire la sorveglianza e la prevenzione antincendio. Monitoraggio	Superficie occupata (ha) Presenza (si/no) delle specie guida più significative Numero di specie nitrofile e invasive Presenza di specie rare a livello locale o di interesse biogeografico
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). MEDIO	Mantenimento	Garantire la naturalità ed integrità delle sponde dell'alveo. Monitoraggio	
9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici CATTIVO	Miglioramento	Incentivare la bonifica delle superfici degradate da incendi/fitopatie previa verifica dello stato fitosanitario. Selezionare particelle di ridotta superficie in condizioni di non sofferenza, promuovendone la gestione attiva di conservazione. Continuare a garantire la sorveglianza e la prevenzione antincendio.	
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Mantenimento		
Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentonii</i> NC	Conservazione	Grantire buona naturalità ambienti igrofilii. Monitoraggio	N° stazioni di presenza N° esemplari per stazione
Barbo canino <i>Barbus caninus</i> NC	Mantenimento	Applicare misure regolamentative a tutela della qualità delle acque e mantenimento in buona qualità e naturalità degli ambienti acquatici e riparali. Monitoraggio	Densità media di individui (n° individui / m2) Biomassa media (g/ m2) Standing crop (g/ m2) Fattore medio di condizione K Composizione percentuale della comunità ittica
Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> NC	Mantenimento		

Vairone <i>Telestes souffia</i> NC	Mantenimento		
Lucertola ocellata <i>Timon lepidus</i> MEDIO	Mantenimento	Selezione e regolamentazione della rete sentieristica ai fini del contenimento del disturbo antropico. Garantire la sorveglianza e la prevenzione antincendio. Monitoraggio	IKA (Indice chilometrico di abbondanza= n° di individui contattati per chilometro lineare percorso)
Geotritone di Strinati <i>Speleomantes stinatii</i> MEDIO	Mantenimento	Adottare forme di tutela generale. Vietare l'alterazione e/o distruzione degli ambienti ipogei colonizzati. Monitoraggio	Numero di cavità in cui è presente la specie Numero di esemplari per cavità
Magnanina <i>Sylvia undata</i> NC	Mantenimento	Selezione e regolamentazione della rete sentieristica ai fini del contenimento del disturbo antropico. Garantire la sorveglianza e la prevenzione antincendio. Monitoraggio	Densità (n° di individui per chilometro quadrato) IKA (Indice chilometrico di abbondanza= n° di individui contattati per chilometro lineare percorso)
Gufo reale <i>Bubo bubo</i> BUONO	Conservazione	Applicare misure regolamentative a tutela delle pareti rocciose e siti di nidificazione. Garantire la sorveglianza e la prevenzione dal bracconaggio. Adozione di indirizzi volti a ridurre gli effetti di elettrocuzione. Monitoraggio	Numero di coppie nidificanti Valutazione del successo riproduttivo, involo dei giovani (si/no)

MISURE REGOLAMENTARI DI PROTEZIONE –GESTIONE DEL CORRIDOIO DI CONNESSIONE E TUTELA NATURALISTICA

Il Regolamento è lo strumento che stabilisce quali attività, per i fini di tutela ecologica, sono vietate, disciplina l'esercizio delle attività ammesse e le modalità di esecuzione delle opere all'interno del corridoio naturalistico di connessione e tutela ecologica, come definito nella cartografia ad esso allegata quale parte integrante. E' lo strumento principale di gestione dell'area a garanzia del conseguimento degli obiettivi di tutela prefissati.

Può essere revisionato e aggiornato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione in specie qualora se ne ravvisi la necessità in relazione agli esiti del monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate.

1. Interventi e attività non ammessi.

All'interno del corridoio naturalistico non sono ammessi:

- la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento di specie e popolazioni non autoctone ai sensi dell'art. 12 del DPR 357/97;
- l'immissione di specie ittiche predatrici (Salmonidi alloctoni) in relazione alla presenza di specie acquatiche target classificate nella Lista Rossa nazionale IUCN nel raggruppamento di categorie di minaccia (VU, EN, CR), qualora lo stato di conservazione locale di suddette specie, rilevato attraverso monitoraggi standardizzati, non risulti "sufficiente";
- l'uccisione, il ferimento, la detenzione intenzionale delle specie animali richiamate all'art. 16 della L.R. 28/2009 e indicate nei relativi allegati, nonché il danneggiamento, la rimozione e l'asportazione di uova e larve, nidi e tane; sono ammesse deroghe per i soli fini di ricerca scientifica, ove espressamente autorizzate dai Comuni competenti a soggetti qualificati;

- d) la raccolta, l'estirpazione, il danneggiamento e la distruzione delle specie vegetali richiamate all'art. 16 della L.R. 28/2009 e indicate nei relativi allegati; sono ammesse deroghe solo per fini di ricerca scientifica, ove espressamente autorizzate dai Comuni competenti a soggetti qualificati;
- e) la raccolta di minerali e fossili o altri elementi litoidi di interesse mineralogico-petrografico-paleontologico senza il preventivo nulla osta dei Comuni competenti;
- f) la modifica, il danneggiamento, il deturpamento dei siti indicati come attributi di importante valore geologico ai fini della candidatura a Patrimonio dell'Umanità Unesco delle "Alpi del Mediterraneo"; è fatta salva la possibilità di intervento in situazione di emergenza ed evidente pericolo per la pubblica incolumità;
- g) il prosciugamento e/o interrimento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché interventi di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura o asfaltatura;
- h) l'asfaltatura o cementificazione di strade a fondo naturale o la realizzazione di nuove strade asfaltate o a fondo impermeabile, salvo che per dimostrate ragioni di sicurezza e incolumità pubblica o per dimostrato pubblico interesse in assenza di alternative praticabili e comunque in condizioni di impatto ampiamente mitigabile attraverso specifici accorgimenti, quali ad esempio la riqualificazione degli habitat naturali a margine delle infrastrutture lineari, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale e consolidamento delle infrastrutture stesse, la creazione di fasce tampone di protezione o raccordo graduale, la realizzazione di passaggi in sicurezza per la fauna. E' fatta salva la possibilità, ove necessario, di realizzare brevi tratti stradali a fondo naturale per il raccordo alle proprietà confinanti a partire da viabilità carrabile esistente.
- i) la circolazione motorizzata, ancorchè occasionale, in carenza di espresso nulla osta dei Comuni competenti al di fuori delle strade carrabili di uso pubblico ovvero a transito vincolato esistenti, cioè rispettivamente la S.S. n. 20 e la strada comunale "Vigna" (tratto molto marginale) in comune di Airole. Sono fatte salve le norme di cui alla L.R. 24/09 (Rete di fruizione escursionistica della Liguria), alla L.R. 38/92 (Norme sulla disciplina della circolazione fuori strada dei mezzi motorizzati), alla LR n. 4/1999 (Norme in materia di foreste e assetto idrogeologico) e s.m.i. nonché correlato Regolamento regionale n. 1/1999. E' fatta altresì salva la circolazione motorizzata all'interno delle singole proprietà da parte dei proprietari o di persone ad essi direttamente relazionate;
- j) il campeggio e il bivacco libero;
- k) lo scarico di liquidi inquinanti e il deposito e abbandono di rifiuti di qualunque genere;
- l) l'apertura di nuove cave (in coerenza con la pianificazione di settore vigente);
- m) l'utilizzo sul campo di rodenticidi a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosforo di zinco;
- n) l'utilizzo di diserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);
- o) il pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha in mancanza di specifico piano di pascolamento; al rispetto di tale divieto sono tenuti i proprietari dei terreni in solido con gli eventuali gestori/utilizzatori del pascolo;
- p) l'eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, fatti salvi gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità;
- q) la forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone, previa autorizzazione dell'ente gestore;
- r) l'eliminazione, in applicazione dell'art. 2, comma 4 lettera d) del D.M. 17/2007, di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario locale e aventi alta valenza ecologica, quali stagni, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco..., fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- s) la collocazione di nuove linee elettriche o di telecomunicazione aeree principali, ove non conformi alle linee guida

- del Ministero dell'Ambiente sulla mitigazione e dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna;
- t) le attività del tempo libero, sportive e di fruizione dei luoghi ove non coerenti con gli indirizzi e le disposizioni regolamentari espresse nel successivo articolo 2.

2. Misure regolamentari

2.1 Attività escursionistiche

All'interno del corridoio sono ammesse attività escursionistiche a piedi, a cavallo o in mountain bike (solo cicloescursionismo anche con e-bike) per piccoli gruppi lungo gli esistenti percorsi anche a fondo naturale.

Gli escursionisti devono adottare un comportamento rispettoso degli ambienti, della fauna e della flora presenti, evitando di produrre rumori molesti, di prelevare o produrre danno a specie animali o vegetali, uova, nidi o altri reperti naturali, di rilasciare rifiuti, rispettando tutti i divieti e gli ulteriori dispositivi normativi e regolamentari vigenti nell'area.

Il campeggio e il bivacco sono ammessi solo in aree appositamente attrezzate e all'uso autorizzate.

2.2 Attività speleologiche e canyoning

Lo svolgimento di attività di canyoning all'interno del perimetro del corridoio è ammessa lungo il corso del T. Bevera in conformità, sotto il profilo ecologico, ai seguenti principi e modalità:

- - in forma libera da parte di singoli appassionati, anche riuniti in gruppi di ridotto numero, nel rispetto delle norme di sicurezza imposte dalla disciplina sportiva e nel rispetto, sia all'interno che all'esterno delle forre, dei divieti e disposizioni comportamentali anche più generali indicate nel presente regolamento, finalizzate alla tutela dei valori naturali e della biodiversità;

- previa autorizzazione da parte dell'ente gestore del SIC M. Grammondo – T. Bevera in caso di servizio di accompagnamento o altro connesso servizio turistico-sportivo-logistico offerto a terzi all'interno e all'esterno delle forre. I soggetti abilitati titolari del servizio, effettuato in forma occasionale ovvero sulla base di un calendario annuale di attività, devono produrre preventiva documentata istanza, che illustri modalità e accorgimenti applicati ai fini del rispetto dei principi di ecosostenibilità e dei valori naturalistici dei luoghi e delle disposizioni, anche più generali, in tal senso indicate nel Piano di Gestione del SIC medesimo, nonché dell'applicazione delle condizioni di sicurezza prescritte dalla disciplina sportiva.

2.3 Attività sportive all'aria aperta

La pratica della mountain bike di tipo tecnico-sportivo può essere ammessa solo lungo i percorsi a fondo naturale appositamente individuati, autorizzati dal Comune competente e preventivamente segnalati sul terreno con specifica segnaletica di sicurezza. Al di fuori di tali percorsi è ammesso il transito su sentieri di mountain bike unicamente per fruizioni di tipo escursionistico, come definite al comma 1, e con velocità lenta.

E' ammessa la pratica di attività sportive con utilizzo di mezzi motorizzati, comunque nel rispetto dei limiti imposti dalle norme ambientali e del Codice della strada, solo all'interno delle strade carrabili come definite al precedente punto 1J).

Lungo le strade o piste a fondo naturale nonché sentieri dove vige il divieto di transito di mezzi motorizzati (fatta eccezione per le e-bike ad uso escursionistico) viene apposta correlata segnaletica di divieto.

2.4 Attività di pesca sportiva

Fermo restando il rispetto dei divieti espressi al precedente punto 1, si rimanda alla normativa specifica che disciplina dette attività (L.R. 01.04.2014 n. 8 e succ. modif. ed integrazioni, Carta Ittica e Calendario della pesca nelle acque interne approvato annualmente).

Chiunque eserciti tali attività deve comunque adottare un comportamento rispettoso degli ambienti, della fauna e della flora presenti, evitando di produrre rumori molesti, di prelevare o produrre danno a specie animali, al di fuori di quelle ittiche nei modi consentiti in forza della licenza di pesca posseduta, o vegetali, a uova, nidi o altri reperti naturali, di rilasciare rifiuti, rispettando altresì tutti i divieti e gli ulteriori dispositivi normativi e regolamentari vigenti nell'area.

2.5 Attività venatorie

Fermo restando il rispetto dei divieti espressi al precedente punto 1, in linea generale si rimanda alla normativa specifica che disciplina le attività venatorie (L.R. 29/1994, Piano Faunistico Venatorio provinciale, Calendario venatorio annualmente approvato, altre disposizioni regolamentari specifiche).

Chiunque eserciti queste attività deve comunque adottare un comportamento rispettoso degli ambienti, della fauna e della flora presenti, evitando di produrre rumori molesti, di prelevare o produrre danno a specie animali, al di fuori di quelle venabili nei modi consentiti in forza della disciplina venatoria vigente e della licenza di caccia posseduta, o vegetali, a uova, nidi o altri reperti naturali, di rilasciare rifiuti, rispettando tutti i divieti e gli ulteriori dispositivi normativi e regolamentari in vigore nell'area.

2.6. Altre attività ricreative e del tempo libero

Sono ammesse ed incentivate quelle di tipo ecosostenibile rispettose dei criteri di contenimento del disturbo verso habitat e specie come indicato ai punti precedenti.

All'interno del perimetro del corridoio le attività ricreative e di ristoro collettivo all'aperto anche con utilizzo di fuochi sono ammesse solo nelle aree appositamente attrezzate, regolamentate e preventivamente autorizzate dai Comuni competenti.

Le attività che per dimensione, localizzazione, tempi, tipologia e modalità di svolgimento (quali spettacoli, manifestazioni, gare...) potrebbero avere incidenza significativa, ancorché temporanea, sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelate dovranno essere sottoposte all'esame dei Comuni competenti corredate di dettagliata relazione tecnica che illustri anche gli effetti possibili sugli ambienti e specie tutelate nonché le contromisure adottate per ridurre al minimo l'impatto a danno della biodiversità ecologica.

All'occorrenza i Comuni competenti possono imporre al richiedente, in sede di rilascio della preventiva autorizzazione, il versamento di un deposito cauzionale a garanzia della rimessa in pristino delle condizioni naturali anche, ove necessario per inadempimento dell'interessato, con intervento sostitutivo diretto. L'entità del deposito cauzionale deve essere commisurato con i costi reali stimabili per la rimessa in pristino stato.

2.7. Attività agricole e pastorali

All'interno del perimetro del SIC si applicano le misure inerenti la riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari in conformità al Decreto 22.1.2014 "Adozione del Piano d'Azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", parte "Azioni – A.5.8 e le sue successive modificazioni ed integrazioni.

In relazione all'attività di pascolamento si fa richiamo al Titolo III del Regolamento regionale n. 1/1999. Fermo restando il divieto di superamento del carico di 0,8 UBA in mancanza di specifico piano di pascolamento, tale attività deve essere

condotta in maniera ecosostenibile applicando la rotazione nell'utilizzo delle aree prative, al fine principale di evitare il sovrapascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione.

Gli abbeveratoi e le abbeverate dovranno essere realizzati o predisposti con utilizzo a vista di materiali locali (pietra e/o legno), garantendo adeguati scoli e drenaggio dell'area circostante.

2.8. Attività selvicolturali

Si richiama la vigente normativa che disciplina il settore ed in specie la L.R. 22 gennaio 1999 n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico", il R.R. 29 giugno 1999 n. 1 "Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale". Gli strumenti di gestione forestale devono comunque essere coerenti con la disciplina generale e specifica di tutela della biodiversità e con gli obiettivi di conservazione del corridoio di connessione e tutela ecologica.

Nell'esecuzione di interventi di taglio, gestione e manutenzione di ambienti forestali devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali alberi possono essere asportati solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

Nell'esecuzione di tagli boschivi di superficie superiore a 2 ha devono essere rilasciate isole di biodiversità, destinate all'invecchiamento indefinito e deve essere mantenuta la lettiera in bosco. Per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo l'estensione dell'isola di biodiversità deve ammontare come minimo:

- al 3% della superficie territoriale per tagli di estensione maggiore a 2 ha ed inferiore a 10 ha,
 - al 2% della superficie territoriale per tagli di estensione superiore ai 10 ha,
- e la superficie complessivamente destinata ad isola di biodiversità deve essere ripartita in nuclei di numero non inferiore a 2 e superficie superiore a 500 mq.

In tutti i casi, le isole di biodiversità devono essere rappresentative della formazione forestale presente nell'area, devono interessare le zone del lotto più rilevanti dal punto di vista naturalistico, devono essere distribuite il più possibile nell'ambito dell'area di taglio e preferibilmente essere localizzate nelle aree centrali. All'interno delle isole di biodiversità possono effettuarsi solo interventi di tipo fitosanitario.

Durante gli interventi selvicolturali deve essere evitato l'utilizzo del sedime d'alveo come pista di esbosco e gli attraversamenti della rete idraulica devono essere limitati a circoscritte zone di guado. La viabilità forestale e la rete sentieristica eventualmente da realizzare/ mantenere devono essere funzionali ad effettive necessità di gestione forestale.

2.9. Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua

Qualora necessari per la conservazione della funzionalità della rete idrica e la prevenzione di eventi di esondazione in aree insediate, sono ammessi interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua, di norma soggetti a preventiva autorizzazione degli Enti competenti avuto riguardo alle linee guida di cui alla D.G.R. n.1716 del 28.12.2012.

Gli interventi devono comunque assicurare il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e la continuità del corso d'acqua. Dovrà altresì essere prestata particolare attenzione al mantenimento, nell'ambito di una fascia di 50 m dall'alveo, dei mosaici ecotonali tra bosco, aree prative e corsi di acqua.

Sono ammessi senza previa autorizzazione, comunque nel rispetto dei divieti di cui al punto 2, interventi periodici o ricorrenti di manutenzione ordinaria ricadenti nelle fattispecie di seguito elencate:

- d) per la rimozione di rifiuti solidi provenienti da varie attività umane,
- e) per il taglio selettivo di vegetazione arborea ed arbustiva che costituisce ostacolo al regolare deflusso delle piene di periodo di ritorno circa trentennale,
- f) per il ripristino della funzionalità di tratti tombinati ovvero della luce libera al di sotto di opere di attraversamento fluviale,

in tutti casi previa utilizzo di piste di accesso all'alveo già esistenti e di mezzi meccanici di piccole dimensioni preferibilmente gommati, con trasporto in esterno dei residui di lavorazione ed avendo cura di contenere al minimo l'impatto con il fondo.

2.10. Opere di captazione idrica

Fermo restando il richiamo alle norme vigenti in materia di derivazioni idriche, all'interno del corridoio sono ammesse captazioni idriche da corsi d'acqua solo nei limiti del rispetto del Minimo Deflusso Vitale. Ove prevedessero la realizzazione di sbarramenti trasversali, questi non devono risultare insormontabili per la fauna acquatica ovvero si deve in alternativa provvedere alla realizzazione di passaggi idonei, nel contesto locale, al transito longitudinale in entrambe le direzioni della fauna stessa.

2.11. Manutenzioni di infrastrutture stradali

Gli interventi di manutenzione e ammodernamento di infrastrutture stradali esistenti all'interno del corridoio devono adottare soluzioni progettuali e tecnico-esecutive rispondenti ad obiettivi di minimizzazione del consumo di suolo e della frammentazione degli ambienti nonché delle pressioni prodotte dalle infrastrutture stesse sul contesto naturale attraversato. A tal fine devono prevedere e realizzare, in relazione allo specifico contesto locale:

- g) l'utilizzo di tecniche di naturalizzazione e di ingegneria naturalistica nell'inserimento ambientale delle infrastrutture;
- h) la riqualificazione degli habitat naturali a contorno delle stesse e la creazione ai bordi di fasce vegetali tampone, ecotonali e di raccordo graduale;
- i) l'utilizzo di materiali coerenti con il territorio circostante per la sostituzione o il ripristino delle opere accessorie;
- j) il recupero della continuità fisica e funzionale delle connessioni di acqua e di suolo necessarie a dare continuità ecologica e a ricostituire al meglio il deflusso naturale delle acque superficiali che vanno a ricadere nell'infrastruttura, utilizzando un sistema diffuso e ben calibrato di canalizzazioni, tombini e scarichi controllati;
- k) la creazione, all'occorrenza, di passaggi protetti per la piccola fauna e l'adozione di accorgimenti a tutela degli attraversamenti di mammiferi;
- l) il corretto inserimento paesaggistico in caso di realizzazione di modifiche e inserimento di nuovi elementi ed impianti, contenendo le opere e i movimenti di terra;

2.12. Circolazione motorizzata

All'interno del corridoio naturalistico la circolazione con mezzi motorizzati è limitata alle strade carrabili esistenti indicate al punto 1J) comunque nel rispetto delle apposite limitazioni di transito e velocità. E' ammesso il transito in deroga di mezzi motorizzati nei casi di emergenza, per la prevenzione di eventi calamitosi e per ragioni di pubblica sicurezza (controllo e vigilanza).

2.13. Ricerca e monitoraggio scientifico

Le attività di ricerca e monitoraggio scientifico possono essere realizzate all'interno del SIC da soggetti qualificati, previa documentata richiesta ed autorizzazione resa dal Comune competente, anche in deroga alle limitazioni o divieti imposti. Le autorizzazioni in deroga sono specifiche, nominative e a termine.

3. Procedure autorizzatorie

Ai fini del rispetto del presente Regolamento per ogni tipologia di intervento edilizio soggetta a procedimento abilitativo ai sensi e per gli effetti della L.R. 06.6.2008 n. 16 e s. m. i. è richiesta la presentazione di un'analisi di coerenza con le disposizioni previste nel Regolamento medesimo finalizzate alla tutela ecologica. Il Comune competente verifica il rispetto del Regolamento prescrivendo, all'occorrenza, eventuali misure atte a conseguire tale rispetto.

In ogni caso per qualsiasi intervento o comportamento ricadente nelle fattispecie disciplinate dal presente Regolamento è richiesto il rilascio della preventiva autorizzazione da parte del Comune competente, ai fini del conseguimento della coerenza con le disposizioni di tutela ecologica vigenti all'interno del corridoio naturalistico.

4. Vigilanza e sanzioni

Le funzioni di sorveglianza all'interno del perimetro del corridoio sono svolte dai Corpi di Polizia Municipale e, in applicazione delle norme più generali di tutela della biodiversità, dagli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale ed in particolare gli organi e soggetti che esercitano la vigilanza faunistica, venatoria e ittica.

Fatta salva la più generale applicazione dei dispositivi inerenti la violazione di altre leggi vigenti, in conformità a quanto previsto dall'art 18 della L.R. 28/2009 e s.m.i. per le violazioni alle disposizioni in materia di tutela della biodiversità si applicano le seguenti sanzioni amministrative:

- da euro 300,00 a euro 3.000,00 per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 16 della L.R.28/2009 da applicarsi anche agli habitat e alle specie di interesse conservazionistico individuate per il corridoio di connessione e tutela ecologica;
- da euro 1.000,00 a euro 10.000,00 per la realizzazione di progetti o interventi in assenza di autorizzazione comunale specifica per i fini di tutela ecologica;
- da euro 1.000,00 a euro 10.000,00 per la realizzazione di progetti, interventi, attività in contrasto con le misure regolamentari adottate per la gestione del corridoio ecologico.

Nel caso di realizzazione di opere, interventi o comportamenti, ai quali si applicano le sanzioni di cui sopra, i Comuni competenti, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato, possono disporre la sospensione dei lavori e/o la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di mancata demolizione e ripristino i Comuni provvedono d'ufficio a spese dell'inadempiente.

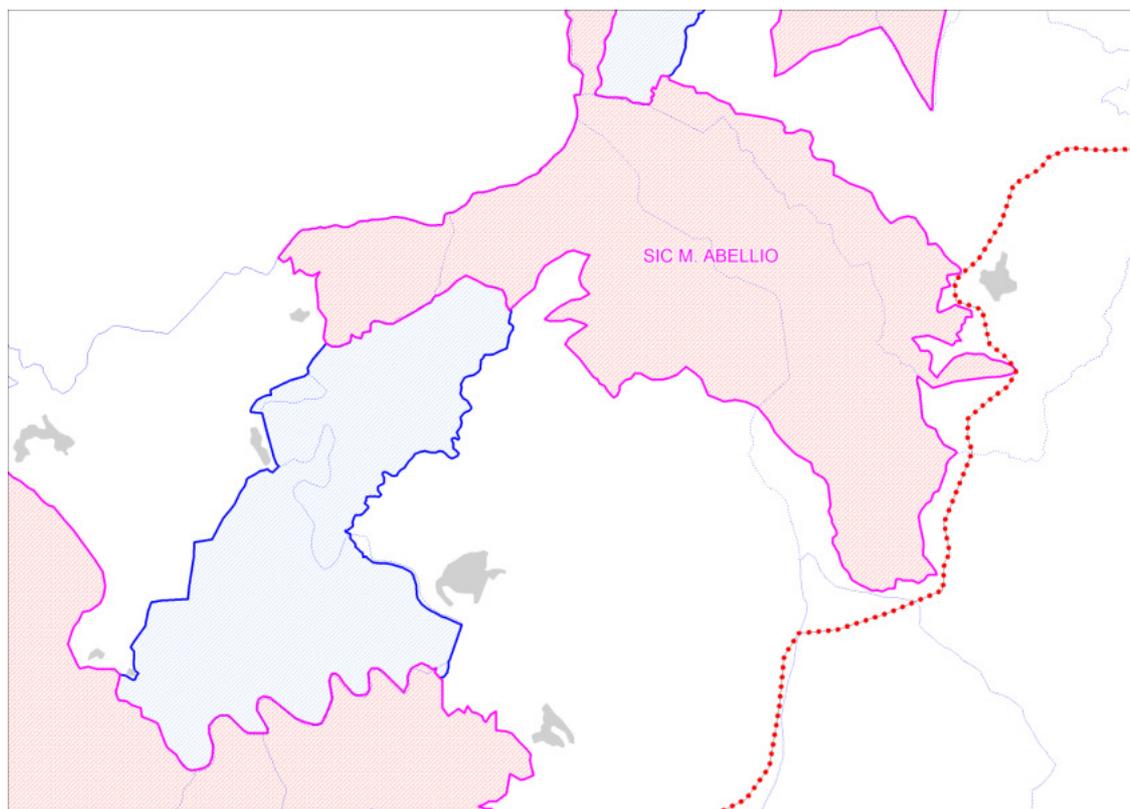
Oltre alle sanzioni pecuniarie previste dal presente articolo, i soggetti preposti alla vigilanza possono provvedere alla confisca dell'animale e, ove possibile, alla liberazione immediata sul sito di raccolta.

5. Disposizioni transitorie e finali

Le presenti disposizioni regolamentari hanno validità dalla data della loro formale approvazione.

Intervento n. 22
Riferimento: Piano di Gestione del SIC IT 1315714 M. Abellio
Denominazione: INDIVIDUAZIONE ZONA TAMPONE A PROTEZIONE DELLA “CORE ZONE” FUTURO PATRIMONIO UNESCO
Localizzazione: bordo perimetrale del SIC, ad eccezione del lato nord che è in continuità con il SIC Gouta-Testa d’Alpe-Valle Barbaira
Tipologia: RE
Priorità: alta A
Termine: breve BT
Periodicità: straordinaria
Pressione/minaccia su cui agisce: sostanzialmente tutte. Questa azione va comunque a vantaggio dello stato di conservazione del SIC
Descrizione azione: per l’individuazione della zona tampone si procede in conformità all’approccio metodologico descritto nella relazione allegata alla presente scheda. I Comuni interessati si esprimeranno in ordine alla proposta, stabilendo, ove lo ritengano utile, anche una maggior estensione della zona tampone rispetto all’indicazione “di minima” individuata in prima fase dall’ente promotore (il gestore del SIC)
Habitat (target) interessati: ne beneficiano tutti
Specie (target) interessate: ne beneficiano tutte
Altri elementi interessati:
Obiettivi generali (e risultati attesi): miglioramento conoscenza valori e aumento della sensibilità verso un approccio di gestione ecosostenibile del territorio
Obiettivi specifici: attivazione di copertura aggiuntiva di protezione dei valori naturalistici del SIC
Soggetto attuatore; l’ente gestore del SIC (proponente) e i Comuni territorialmente interessati (attori)
Soggetti coinvolti:
Riferimenti a programmi e linee di finanziamento: ---
Tempi e fasi di realizzazione: entro una annualità
Costi:
Possibili criticità:
Indicatori: realizzazione effettiva dell’azione
Note aggiuntive:

Ipotesi di zona tampone (linea in rosso) a tutela proposta di “core zone” per la candidatura a Patrimonio Unesco, attorno alla perimetrazione del SIC M. Abellio



RELAZIONE ESPLICATIVA DELLA PROPOSTA DI INDIVIDUAZIONE DI ZONA TAMPONE (A PROTEZIONE “CORE ZONE” FUTURO PATRIMONIO UNESCO, COMPRENSIVA DEL SIC M. ABELLIO)

APPROCCIO METODOLOGICO

Premesso che la zona tampone è un'area che circonda il bene candidato al Patrimonio dell'Umanità finalizzata ad assicurare una copertura aggiuntiva di protezione e a tal fine sottostà a regolamentazioni giuridiche e/o consuetudinarie per la sua gestione e uso, il processo di delimitazione deve opportunamente considerare:

- a) la coerenza patrimoniale (presenza di attributi della VUE)
- b) la coerenza territoriale (connessioni fisiche, aspetti amministrativi)
- c) l'accettazione da parte delle comunità (condivisione locale).

Si propone a tal fine di utilizzare gli strumenti di evidenziazione cartografica di seguito elencati.

1) Attributi aggiuntivi per la dimostrazione VUE del territorio candidato

Il lavoro svolto per la preparazione del Dossier di candidatura al Patrimonio Unesco del territorio delle “Alpi del mediterraneo” ed in specie per l'individuazione del VUE (Valore Universale Eccezionale) fornisce la mappatura degli attributi aggiuntivi eventualmente presenti a contorno della core zone proposta.

2) Stato di fatto nell'uso del suolo.

Oltre alle informazioni sugli “attributi” si ha a disposizione la Carta dell'uso del suolo edita dalla Regione Liguria nel 2012 (dettaglio di scala 1/10.000), che **consente di evidenziare i caratteri di “naturalità”** del territorio coinvolto, presupposto importante ai fini del ruolo che deve svolgere la zona tampone. Le varie categorie di usi sono stati raggruppate in tre sintetici gruppi:

- aree naturali (boschi, arbusteti, praterie...),
- aree ad uso agricolo (possibile la distinzione tra uso estensivo/intensivo),
- aree urbanizzate (tutte quelle insediate o oggetto di interventi artificiali).

3) Regime di tutela paesistico-ambientale dell'Assetto Insediativo del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale in vigore dal 1990 (mappatura iniziale in scala 1:25.000 successivamente resa 1:10.000). Le norme del PTCP tuttora si impongono sulla pianificazione comunale, che deve dimostrarne la coerenza all'atto della richiesta di approvazione dei Piani urbanistici comunali alla Regione Liguria.

Nella carta vengono evidenziate le aree nelle quali vige il regime di “conservazione”(il più restrittivo) e quello di “mantenimento”(comunque vincolante), in quest'ultimo caso con riferimento unicamente alle categorie descrittive “ANI” (= aree non insediate) e IS (= insediamenti sparsi).

La mappa esprime la presenza di tutela/gestione attiva in una materia (intervento edilizio e paesaggio) sostanzialmente efficace anche nei confronti della protezione del bene naturale candidato. Oltre al PTCP localmente possono sommarsi altri tipi di vincoli comunque aventi effetto di protezione del bene, derivanti da leggi in vigore (es: vincolo architettonico e archeologico, aree carsiche...). **Questo passaggio consente di dimostrare alle comunità locali che non si impongono nuovi vincoli.**

3) Mosaico (sintetico) delle previsioni urbanistiche comunali

La carta visualizza anche le nuove prospettive di interventi insediativi, di cui tenere conto in relazione alla protezione del bene.

La **sommatoria delle quattro informazioni** cartografiche orienta, in prima fase, il disegno dell'ipotesi di zona tampone contestualizzata al territorio. Il procedimento risulta particolarmente utile negli ambiti costieri della Riviera, laddove le diffuse aree a intensa urbanizzazione non possono evidentemente fornire un contributo di supporto alla protezione del bene naturale candidato. Il tener conto dei vincoli già esistenti e delle aspettative di sviluppo è un elemento utile ai fini della condivisione del progetto da parte delle comunità locali.

Il disegno complessivo di zona buffer viene a dare continuità e connettività alla "core zone"(cioè la rete ecologica Natura 2000), che diversamente si presenta piuttosto disarticolata.

Si propone di abbinare alla zona tampone un **dispositivo regolamentare** da recepire, da parte dei Comuni interessati, in seno al proprio Regolamento edilizio. Esso stabilisce l'obbligo di fornire, per qualunque tipo di intervento edilizio localizzato all'interno del "buffer" e sottoposto alle procedure abilitative previste dalla L.R. 06.0.2008 n. 16 e s.m.i., unitamente ai documenti di progetto, una "**relazione di coerenza**" dell'intervento con gli obiettivi di tutela del bene iscritto al Patrimonio Unesco, a firma del tecnico progettista e del proprietario titolare dell'intervento.

I Comuni competenti sono deputati alla verifica della rispondenza e conformità di quanto dichiarato in relazione agli obiettivi di tutela della "zona cuore" iscritta al Patrimonio Unesco.

Per il recepimento del dispositivo regolamentare di cui sopra si applicano le procedure previste dalla normativa urbanistica vigente.

I Comuni saranno quindi gli "attori" della gestione relativamente alla zona tampone

Al fine delle argomentazioni da produrre nella "relazione di coerenza" da allegare ai documenti di progetto degli interventi realizzandi nell'ambito della zona "buffer", viene fornita agli interessati una guida esplicativa e un semplice modello con elementi precompilati, da contestualizzare caso per caso da parte del richiedente.